Anno 97 Numero 167

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/28710): anno L. 18.000, sem. 9700, trim. 5600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 16 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 50%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi L. 450, partecipazioni al lutto L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 2,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto pias 6; *Eritrea cents 60; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 15; Jugoslavia dinari 40; *Libano p. l. 30; *Libia pias 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia sc. 1,10; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 60; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 30

RELAZIONE ECONOMICA DI MEDICI AL SENATO

«Difendere la stabilità della lira anche a costo di gravi sacrifici»

Il ministro del Bilancio ha tracciato un quadro della situazione italiana, soffermandosi specialmente sui pericoli di un'eventuale inflazione - Forte disavanzo nella bilancia dei pagamenti durante i primi cinque mesi di quest'anno - Il debito pubblico totale ammonta a 12.500 miliardi di lire - Il deficit degli enti locali (regioni, provincie, comuni) è stato di 759 miliardi nel 1962 - In ripresa la produzione industriale - Rallentata l'ascesa dei prezzi per l'abbondanza stagionale degli ortofrutticoli - Sottolineata l'urgente necessità di migliorare il sistema distributivo delle merci

Lavoro e risparmio

Concepito come introduzione al dibattito attorno ai bilanci di quattro ministeri (Tesoro, Finanze, Bilancio, Partecipazioni statali) un grosso pericolo incombeva sul discorso del ministro Medici. Quello cioè di disperdersi in un terreno troppo vasto, ripetendo temi noti. Invece, questo pericolo fu evitato, accennando di sfuggita a quanto può considerarsi patrimonio comune e noto, per porre l'accento su ciò che, invece, era nuovo e singolare. Si veda, ad esempio, come l'on. Medici tratta nel suo esordio della nostra situazione economica.

I fini della programmazione — quali esposti dall'on. La Malfa nella nota aggiuntiva — sono accettati e lodati dal ministro Medici. Ognuno vuol attenuare squilibri regionali, strutturali e sociali. Tuttavia, quella attenuazione esige un elevato tasso annuale di sviluppo. E codesto stesso elevato pretende la stabilità monetaria. «*In un regime di cambi stabili*» ha detto il ministro «*la pressione inflazionistica rende difficili l'esportazione di merci, l'afflusso dei turisti e delle rimesse degli emigrati e di altre partite invisibili, mentre facilita l'importazione di prodotti finiti*». Quindi, per concludere, alla lunga inflazione e alto tasso di sviluppo sono esigenze incompatibili, specie per una economia aperta come l'italiana. Il ministro, allora, si sofferma a dimostrarlo adducendo dati non noti.

* *

Prenderemo a base le cifre provvisorie a tutto maggio, della bilancia valutaria 1963. Lo scorso anno, lo sbilancio merci era pari a 553 milioni di dollari, nei primi cinque mesi. Quest'anno, nello stesso periodo, ha superato i 900 milioni di dollari. Le rimesse emigrati ed il turismo attivo hanno diminuito il loro abituale tasso d'incremento. Non si possono pertanto colmare, per questa via, i vuoti costituiti dall'intercambio merci. Il disavanzo delle Partite correnti, poi, che lo scorso anno a tutto maggio era di 61 milioni di dollari, quest'anno si avvicina nello stesso periodo a [illegible] milioni. Anche il nuovo disavanzo dei movimenti di capitali si è raddoppiato, quest'anno, nei primi cinque mesi: dal 101 milioni di dollari del '62 passa ai 195 milioni del '63. Quindi, il saldo della bilancia di base aumenta, da 160 milioni di dollari nei primi cinque mesi del '62 a 587 milioni nel '63.

E' vero, dice chiaramente l'on. Medici a questo punto, che la Banca d'Italia ha permesso alle banche italiane di indebitarsi verso l'estero per 442 milioni di dollari. E questo ha attenuato le ripercussioni delle passività registrate nella bilancia di base. Ma nessuno deve essere tratto in inganno dalla cifra di riserve di 3,3 miliardi di dollari. Essa, a fare i conti esatti, va abbassata a 2,7-2,8 miliardi: valutando le perdite di disponibilità valutarie, dall'inizio dell'inversione tendenziale, a 6-700 milioni di dollari almeno. Le ripercussioni dell'inflazione possono così avere una prima, esatta, misura.

* *

In un altro punto del suo discorso, il ministro Medici si vale di notizie e dati inediti. Non dove tratta dei preventivi dello Stato; piuttosto dove dibatte questioni di indebitamento.

La complessiva situazione debitoria dello Stato, al 30 giugno '63, è valutata a 12.500 miliardi di lire, compresi (e sono dati rari!) il valore attuale delle annualità per opere o prestazioni riferibili alla competenza di esercizi anteriori al '63-'64: 3350 miliardi; poi, per 1900 miliardi, la differenza residui; per 1350 miliardi, le passività patrimoniali; infine, per 5900 miliardi soltanto, il debito pubblico vero e proprio. La realtà, dunque, è ben diversa da quella che normalmente si giudica, quando si bada solo a quest'ultima cifra.

Il ministro Medici ha cominciato a far fare qualche somma. L'ha poi proseguita, estendendola agli enti locali, il cui disavanzo di bilancio supera quello dello Stato. Conclude poi con una frase che converrà ricordare perché — congiuntamente alla diagnosi, dianzi descritta, in tema di bilancia valutaria — sarà di fondamento alla futura nostra politica monetaria: «*Nel prossimo avvenire vi saranno maggiori esigenze di cassa: perciò potrà essere necessario apprestare gli strumenti adatti per affrontare le nuove esigenze del Tesoro*». Buoni annuali, buoni novennali, cartelle dei debiti consolidati sono per l'appunto ed altrettanti esempi di codesti «strumenti adatti». Il debito pubblico, dunque, continuerà ad aumentare, purtroppo.

* *

Il ministro del Bilancio ha chiuso trattando del Mezzogiorno, del suo tasso di progresso (6,3 per cento nell'ultimo triennio), della tecnica di investimento, da compiere attraverso aree e nuclei di sviluppo, favorendo tra l'altro piccole e medie imprese; infine dell'attività della commissione di programmazione. Così si ritorna ai temi che abbiamo toccati da principio. Pertanto, abbandonandoli, vogliamo almeno riportare una frase che ci sembra preclara sintesi di questo discorso: «*Soltanto attraverso il lavoro ed il risparmio si può conseguire quell'ulteriore progresso economico che permetterà di risolvere anche gravi problemi sociali*». Guarda il caso: il nucleo centrale del discorso di Medici fa sospettare che, del risparmio, quasi quasi, ci eravamo da mesi dimenticati.

Ferdinando di Fenizio

Le dichiarazioni del Ministro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 luglio.

La discussione sui bilanci finanziari è stata avviata oggi al Senato dal ministro del Bilancio senatore Medici, alla presenza del presidente del Consiglio Leone e di numerosi ministri del nuovo governo; anche l'aula di Palazzo Madama era insolitamente affollata in quasi tutti i settori.

Il discorso di Medici ha preso le mosse da un giudizio

Il ministro Medici durante le dichiarazioni al Senato
(Tel. «Associated Press»)

d'insieme sul 1962: lo scorso anno è stato caratterizzato in quasi tutti i Paesi ad economia di mercato, da una certa inquietudine economica e finanziaria, sintomo evidente di un trapasso da un decennio dominato dai problemi dell'incremento quantitativo della produzione e dell'occupazione, ad un periodo nel quale avranno verosimilmente maggior peso altri obiettivi: uno sviluppo più equilibrato, un miglior soddisfacimento dei bisogni sociali, una più equa redistribuzione della ricchezza e del reddito.

Tra i nuovi fattori di questo nuovo periodo Medici ha ritenuto di dover attirare l'attenzione della assemblea sui quattro seguenti:

1) Raggiungimento del pieno impiego in alcuni Paesi e forte riduzione in altri, tra cui l'Italia, delle forze di lavoro disoccupate e sottoccupate;

2) Riduzione delle disponibilità di capitali rispetto alle crescenti necessità dello sviluppo economico;

3) Generale aumento dei redditi di lavoro;

4) Generale aumento dei consumi, come inevitabile conseguenza della prevalente «austerità» del precedente decennio.

In Italia i progressi sono stati più impetuosi che altrove, ma più acuti sono anche risultati gli squilibri territoriali, settoriali e sociali che li hanno accompagnati. L'avvicinarsi della grande meta della piena occupazione — ha osservato a questo punto Medici — ha però permesso ai lavoratori di «conquistare una nuova posizione nella società, una nuova forma di libertà, finora del tutto ignorata». La coscienza pubblica oggi avverte l'esigenza di un più rapido e diffuso progresso sociale, ma bisogna persuadersi che tale obiettivo può essere conseguito solo a patto che il ritmo di sviluppo economico non diminuisca troppo e trovi nel mantenimento della stabilità monetaria il suo necessario presupposto.

A sostegno di questa tesi il ministro del Bilancio ha invocato dichiarazioni conformi del suo predecessore La Malfa, dell'ex ministro del Tesoro Tremelloni e dell'attuale governatore della Banca d'Italia. In particolare ha citato un passo caro a Tremelloni: «L'Italia è ormai un grande Paese industriale che vive in un mercato aperto, di cui può cogliere i grandi vantaggi, ma deve subire le inesorabili leggi». La instabilità monetaria, non si deve dimenticarlo, incide sulla formazione del reddito, rendendo difficile — in un regime di cambi stabili — le esportazioni di merci, l'afflusso dei turisti, le rimesse degli emigranti e le altre partite invisibili; d'altro canto, essa facilita l'importazione di prodotti finiti ed ostacola l'espansione produttiva.

«La stabilità monetaria — ha ripetuto ancora Medici — è dunque condizione fondamentale per una economia che dipende sempre più largamente dal commercio internazionale; si pensi che, solo fra il 1953 e il 1962, il rapporto fra valore complessivo dei nostri scambi con l'estero e reddito nazionale è cresciuto dal 27 al 37%. La stabilità della moneta è quindi per noi un bene non rinunciabile, che deve essere conservato anche se la sua difesa debba costare duri sacrifici che tutti debbono sopportare in relazione alle loro possibilità».

Medici, a questo punto, ha fornito alcune cifre che documentano il peggioramento della bilancia dei pagamenti: nei primi cinque mesi del 1963 si è avuto un disavanzo di 587 milioni di dollari. Le riserve valutarie risultano diminuite di appena 142 milioni di dollari (da 3440 milioni a fine 1962 a 3298 milioni a fine maggio) per il fatto che è cresciuto di oltre 440 milioni di dollari l'indebitamento verso l'estero del nostro sistema bancario.

Comunque, con le riserve di cui disponiamo, non vi sono pericoli immediati: il punto debole — ha sottolineato Medici — non sta nell'entità delle riserve — sempre notevolissime — (3,3 miliardi di dollari), ma nel futuro andamento delle partite correnti, nel caso che persista la pressione sui prezzi. «Qualora dovesse continuare — ha dichiarato testualmente — l'aumento dei prezzi, inevitabilmente si verificherebbe un ulteriore aumento delle importazioni, specie dei prodotti trasformati, e un ulteriore rallentamento nell'incremento delle esportazioni; e allora la situazione meriterebbe interventi drastici ed immediati, dei quali però oggi non si vede la necessità».

Questo giudizio trova conforto nelle statistiche più recenti: da marzo in poi la tendenza all'ascesa nei prezzi è notevolmente diminuita, ma questo elemento positivo si spiega soprattutto con la maggiore abbondanza stagionale di ortofrutticoli e le forti importazioni di carni e di grassi.

Anche in Italia la produzione industriale è appena in notevole ripresa nel secondo trimestre, che dovrebbe chiudersi su livelli superiori del 3-4 per cento a quello dei primi tre mesi.

Medici ha poi rilevato la necessità di ammodernare il nostro sistema distributivo, sia per aumentare la capacità di acquisto dei redditi, sia per meglio soddisfare le nuove esigenze delle famiglie, connesse all'esodo rurale e alla crescente occupazione delle donne.

Nella seconda e ultima parte del discorso, il ministro del Bilancio ha rapidamente toccato una serie di altri argomenti: finanza pubblica, aziende a partecipazione statale, Mezzogiorno, programmazione.

Circa la pubblica finanza l'esercizio 1962-'63 dovrebbe chiudersi con un disavanzo di 460 miliardi, mentre quello appena iniziato con uno di partenza di 383 miliardi. Queste cifre sono perfettamente confrontabili con quelle del triennio 1959-'62: deficit medio per parte effettiva di 388 miliardi. Purtroppo esistono anche oneri arretrati per 750 miliardi che dovranno essere presto sistemati: di cui 630 per gli ammassi del grano, 72 per le sovvenzioni alle società di trasporti marittimi del gruppo Finmare, e 56 per partite varie di minore entità.

Grave è poi la situazione finanziaria degli enti locali (regioni, province e comuni); nel 1962 il loro deficit, nella gestione di competenza, ha raggiunto — per la parte effettiva — i 759 miliardi, superando così largamente il disavanzo del bilancio statale.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro ha affermato che «i compiti che si presentano al governo, sia pure nel breve periodo di tempo che si è posto come limite del suo operare, richiedono forti impegni finanziari. Essi chiedono grande fermezza e alto senso di responsabilità verso i risparmiatori, i quali, con il loro sacrificio, alimentano il capitale con cui si attua il progresso del Paese. Tutto ciò pur non deve scoraggiare un popolo di 50 milioni di abitanti, armato della profonda convinzione che soltanto attraverso il lavoro e il risparmio si può conseguire quel progresso economico che permetterà di risolvere gravi problemi». **ar. b.**

Il blocco comunista si è spaccato in due

Vedere in quinta pagina i nostri servizi

Kruscev e Mao quand'erano amici. Il capo cinese non riconosce più in Mosca la capitale del comunismo

Il lungo contrasto fra Russia e Cina è diventato ormai un conflitto aperto e quasi certamente insanabile; il movimento comunista internazionale si è spaccato in due frazioni avverse.

Preparata da una serie di polemiche, incidenti e rappresaglie sempre più aspre, la rottura è stata proclamata ufficialmente, per iniziativa del governo di Mosca, attraverso la Pravda del 14 luglio. Domenica scorsa, infatti, il quotidiano russo ha pubblicato i due documenti fondamentali della vertenza: il rapporto «dei 25 punti» (sino allora ignorato nell'Urss), in cui la direzione del partito comunista di Pechino denuncia la politica sovietica ed espone il programma cinese; e la replica del partito comunista sovietico, condanna durissima delle tesi di Mao.

La pubblicazione dei documenti, davvero inconciliabili, è da sola un segno di estrema gravità: nel mondo comunista, i dissensi sono negati e mascherati sino al momento della completa frattura o delle aperte scomuniche. Ma ancor più gravi sono la sostanza e la portata del conflitto. Il contrasto non è soltanto fra i due partiti comunisti, russo e cinese, ma fra i due governi ed i due Stati. Non riguarda soltanto problemi ideologici (la «corretta interpretazione del marxismo-leninismo», come i due avversari dicevano sino a pochi giorni fa), ma tutte le questioni fondamentali di politica estera, militare ed economica. Il governo sovietico, infine, sembra fare appello alla coscienza del mondo contro la Cina, denunciando il bellicismo criminale dell'ex «partito fratello».

La Cina rimprovera all'Urss tre peccati fondamentali:

1) la Russia antepone i suoi interessi nazionali di grande potenza alla solidarietà comunista internazionale; non sostiene i movimenti rivoluzionari nel «Terzo mondo», ricerca anzi, l'amicizia dei neutrali; pretende di esercitare la funzione di Stato-guida del blocco comunista, pur lesinando gli aiuti ai paesi comunisti e rinnegando la sua missione rivoluzionaria;

2) partito, governo, popolo in Russia si sono «imborghesiti», rinunciando alla costruzione della società comunista per inseguire il benessere;

3) per paura della guerra termonucleare, e sopravvalutando le forze degli «imperialisti», la Russia ricerca un appeasement con l'Occidente, è disposta ad accettare lo statu quo e ad arrendersi (come a Cuba) sotto la minaccia americana. E mentre tratta con gli Stati Uniti, cerca di impedire alla Cina di diventare una potenza atomica.

La risposta sovietica è durissima soprattutto sul terzo punto. I cinesi (replica Mosca) vorrebbero costruire la civiltà comunista «sui cadaveri di centinaia di milioni di persone»; o sottovalutano il pericolo delle armi atomiche, o sperano cinicamente di poter affermare l'egemonia cinese sulle macerie del mondo, «dove sarebbero seppelliti sfruttati e sfruttatori».

Ma, con egual rigore, i sovietici respingono anche le altre accuse. I cinesi, denunciando l'«imborghesimento» dell'Urss, sembrano identificare l'ideale comunista con la miseria. Eccitando i movimenti rivoluzionari dei popoli di colore, sembrano cercare un aggravamento della tensione internazionale e pregiudicano gli interessi dei partiti operai.

Un conflitto così profondo ed aperto tra i due maggiori Stati comunisti avrà, ovviamente, conseguenze (a breve ed a lunga scadenza) davvero storiche. Già se ne possono individuare alcune: il sorgere, formale o no, di una Internazionale dissidente dominata dalla Cina; un inasprimento della politica di Pechino ed il tentativo cinese di estendere la propria egemonia sull'Asia; profonde inquietudini e gravi dissensi all'interno dei partiti comunisti anche europei; una revisione della politica estera dell'Urss. Il fatto saliente, comunque, è una spaccatura del blocco comunista su scala mondiale: da domenica Mosca non è più la sola città santa per un miliardo di comunisti.

IN QUINTA PAGINA

- **Un articolo di Diego de Castro sulla popolazione in Russia e in Cina.**
- **Una corrispondenza di Enzo Bettiza da Mosca ed un servizio di Alberto Ronchey da Hong Kong sulla crisi del comunismo.**
- **Da Mosca: Kruscev inaugura i negoziati atomici con gli anglo-americani.**

TRE PARTITI IN CRISI

La lettera del gruppo fanfaniano muove dure critiche all'on. Moro

La corrente che fa capo all'ex Presidente del Consiglio sarebbe isolata in seno al partito - La sua iniziativa aggrava la frattura fra gli autonomisti del partito socialista - Le notizie di Mosca ed i contrasti con i cinesi mettono in difficoltà i comunisti

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 15 luglio.

I tre maggiori partiti politici — democristiano, comunista e socialista — sono oggi in crisi contemporaneamente, per motivi diversi: il comunista per la ripercussione della rottura ideologica e politica avvenuta a Mosca tra sovietici e cinesi; il democristiano e il socialista per la frattura apertasi nelle proprie correnti di maggioranza, cioè per il dissenso che si è manifestato tra Fanfani e Moro nella dc e tra Lombardi e Nenni nel psi.

Nella dc, la corrente che fa capo all'onorevole Fanfani ha deciso di riprendere «libertà di iniziativa e di critica» uscendo ufficialmente dalla maggioranza che al Congresso di Napoli era stata costituita in vista di una politica di centro-sinistra. Di quella maggioranza, come è noto, facevano parte i dorotei — corrente di maggioranza relativa nel partito, capeggiata allora da Segni, Rumor e Colombo — il piccolo gruppo dei fedelissimi al segretario del partito e perciò chiamati morotei; gli amici di Fanfani raccolti attorno alla rivista *Nuove Cronache*; i sindacalisti di «Rinnovamento» e gli aderenti alla «Sinistra di base».

Ora, concluso il dibattito parlamentare sulla fiducia al governo Leone, il vice segretario della dc, on. Arnaldo Forlani, ha inviato all'on. Moro a nome della corrente fanfaniana una lettera di critica durissima e di aperta denuncia degli errori che egli avrebbe commesso durante e dopo la campagna elettorale, rendendo evidenti «*lo stato di disagio, di inefficienza e di disorganizzazione del partito*». La lettera è datata il 13 luglio, ma solo oggi *Nuove Cronache* ne rende pubblico il testo.

La lettera comincia con un atto di accusa nei confronti dei dorotei, dai quali i fanfaniani dichiarano di essere stati sacrificati.

L'accusa è rivolta ai dorotei, ma in pratica è lo stesso Moro che viene apertamente chiamato in causa, essendogli rimproverato di non aver saputo contenere l'invadenza del gruppo di pressione doroteo. Secondo Forlani, infatti, il segretario del partito non è stato capace di difendere la linea politica di centro-sinistra: «*Siamo convinti* — si legge nella sua lettera — *che non si conduce vittoriosamente la sfida democratico-cristiana al comunismo se alla giusta linea politica e all'azione dei governi non si accompagna la presenza adeguata, la efficienza, la fermezza, la capacità di guida e di iniziativa del nostro partito*».

In altri termini, Fanfani a capo del governo non è stato efficacemente coadiuvato dal segretario del partito, caduto vittima della pressione dorotea: «*Riteniamo* — scrive pertanto Forlani — *che la situazione creatasi imponga la necessità di una chiarificazione, il cui primo elemento non può non essere la constatazione che le condizioni sulle quali si era formata la maggioranza di Napoli sono venute meno*». I fanfaniani denunciano quindi il patto costitutivo della maggioranza, ma non arrivano all'estremo delle dimissioni dalle cariche direttive che occupano nel partito.

Così è annunciata la battaglia che i fanfaniani daranno, innanzitutto, in sede di Consiglio nazionale, convocato per la fine del mese corrente. Moro è assente da Roma, e nessuno dei suoi amici è stato in grado di anticipare le sue reazioni. Anche da parte dorotea è stato prudentemente evitato ogni commento, e quindi resta valido l'annuncio dato nei giorni scorsi — quando si ebbero le prime notizie della fronda fanfaniana — dall'onorevole Cossiga a nome della corrente: «Noi siamo e resteremo solidali con Moro». E' stato smentito che i dorotei intendano diramare una nota ufficiale a nome della corrente, il cui punto di vista verrebbe espresso solo in occasione del prossimo Consiglio nazionale. Delle altre correnti, si è pronunciata fino ad ora solo quella di «Base» attraverso un documento pubblicato dalla agenzia *Radar*, in cui sostanzialmente si deplora l'iniziativa fanfaniana.

Viene perciò a mancare un fronte unico delle correnti democristiane di sinistra, dato che anche i sindacalisti, che si riuniranno nel corso della settimana, sembrano condividere l'atteggiamento della «Base» di condanna a Fanfani: «*Il problema della posizione e della responsabilità della sinistra dc rispetto alla direzione politica dell'on. Moro* — si legge nella nota della *Radar* — *non sembra ancora maturo. Lo sforzo di aiutare a condurre il più unitariamente possibile la dc su posizioni autentiche di centro-sinistra va proseguito poiché, se per puro amore di tesi — o, Dio non voglia, per contrasto di persone — si operasse una frattura tra forze che comunque sono sinceramente impegnate sul centro-sinistra, si correrebbe veramente il rischio di fare ritornare di parecchi anni addietro, fino al congresso di Firenze, l'operazione politica che oggi ha subito una battuta di arresto, ci auguriamo di soli pochi mesi*».

I fanfaniani si presenteranno quindi isolati al Consiglio nazionale, ma non per questo la battaglia che si preparano a dare in quella sede avrà minore risonanza. Se ne attendono con preoccupazione gli sviluppi, non solo in seno alla dc, ma anche al di fuori del partito, considerandosi che Fanfani mira praticamente a scavalcare sulla sinistra non solo Saragat ma anche Nenni, rendendo così più difficile la situazione degli autonomisti nel psi.

Tra i socialisti, sembra che la mossa di Fanfani abbia incontrato l'approvazione della corrente lombardiana, e quindi appare più difficile l'impresa di riunificare i due gruppi autonomisti sulla base di una mozione unica da presentare al congresso d'autunno. Lo schema di mozione è in corso di stesura definitiva da parte di una commissione presieduta dall'on. De Martino e della quale fanno parte gli onorevoli Cattani, Brodolini e Paolicchi, e verrà sottoposto ad una assemblea di autonomisti che probabilmente si riunirà venerdì prossimo. De Martino ha avuto molti colloqui con Lombardi e con altri esponenti della fronda autonomista, e mentre è incerto ancora l'atteggiamento dello stesso Lombardi, sembra che Codignola e Santi siano rimasti fermi sulle loro posizioni di dissenso.

Di altra natura, come è superfluo spiegare, è la crisi all'interno del partito comunista, turbato dalle ripercussioni del dissenso politico-ideologico tra cinesi e sovietici. La stessa *Pravda* ha pubblicato ieri che agenti cinesi favoriscono in Italia attività antipartito, ed ha fatto riferimento ad un gruppo di ex funzionari della federazione comunista di Padova. Alle Botteghe Oscure si è dichiarato oggi che il caso di Padova è stato praticamente superato da tempo con l'espulsione di due dirigenti locali.

Eliminato il gruppo antipartito di Padova, anche a Roma si è proceduto allo scioglimento di autorità della sezione di Campomarzio della federazione giovanile comunista, che sarebbe risultata «un covo di cinesi e di trotzkisti», ma la situazione generale continua ad essere abbastanza preoccupante per i dirigenti del partito, poiché proprio in questi giorni è stata riscontrata una recrudescenza di attività da parte dei gruppi filocinesi. Scritte murali sono apparse a Milano inneggianti a Mao Tse, ed un ricco materiale di propaganda, sotto forma di opuscoli e volantini viene diffuso tra i militanti comunisti a scopo di informazione e persuasione sulla purezza rivoluzionaria della linea cinese in contrapposto al trasformismo riformistico dei dirigenti sovietici e italiani. Una speciale «Associazione per l'amicizia fra l'Italia e la Cina» (che non ha nulla a che vedere con il «Centro Cina» presieduto dal sen. Parri) si sta diffondendo in Italia, a cura degli agenti filocinesi. Sarebbe già articolata in una ventina di sezioni, e conterebbe trentamila iscritti — tutti militanti del pci — e un numero ragguardevole di giovani.

In un documento diffuso anonimo da questi dissidenti, si fa discretamente cenno all'on. Ingrao, come al dirigente che più sarebbe aperto alle rivendicazioni dottrinarie dei filocinesi (e Ingrao naturalmente smentisce).

Sembra però che meriti considerazione la situazione nel suo insieme e difatti per domani è stata convocata la segreteria del pci e per giovedì la direzione.

Vittorio Gorresio

(Vedere a pagina 12 un servizio sui comunisti filocinesi a Padova)

CRONACA CITTADINA

Tre strade con buone prospettive

Le aziende si contendono ragionieri periti geometri

Mentre finiscono gli esami, gli studenti possono già contare sull'impiego - I ragionieri in banca (soprattutto uomini), i periti nelle industrie, i geometri negli enti pubblici - Stipendi iniziali da 70 a 100 mila lire

Mentre gli esami di Stato stanno per terminare in tutte le scuole, aziende pubbliche e private si contendono i futuri ragionieri, periti e geometri. Non si tratta di una corsa all'«accaparramento» dei migliori; ma semplicemente di una «prenotazione» dei giovani che riusciranno ad abilitarsi. Sino a [illegible] anni orsono i datori di lavoro chiedevano agli istituti l'elenco dei diplomandi con allegato un breve «curriculum» scolastico di ogni studente. Lo esaminavano con attenzione e facevano la loro scelta in base ai voti. «Oggi — dicono i presidi — *la richiesta è così forte che le aziende non esigono particolari indicazioni. Si accontentano di assicurarsi gli elementi di cui hanno bisogno*».

I più ricercati sono i ragionieri. In media a Torino, se ne diplomano 1500 all'anno in età tra i 18 ed i 20 anni. Pochi proseguono gli studi. La grande maggioranza cerca impiego anche se si iscrive all'Università. Le offerte di lavoro più numerose vengono dalle banche; ma rivolte quasi esclusivamente agli uomini: rare le diplomate che riescono ad inserirsi tra i dipendenti di un istituto di credito. Alle banche seguono le industrie, commercianti, enti pubblici.

Quanto guadagna un ragioniere al primo impiego? Da 18 a 19 anni lo stipendio oscilla dalle 70 alle 80 mila lire mensili. Dopo i 21 anni il compenso varia dalle 80 alle 110 mila lire. La retribuzione iniziale più alta è quella degli enti pubblici; ma nelle aziende private il criterio di avanzamento nella carriera è legato a schemi meno rigidi; l'affermazione personale può essere più rapida.

Al secondo posto nell'elenco dei giovani a cui il diploma dà immediata possibilità di lavoro si collocano i periti. Le specializzazioni sono parecchie; la più ricercata dagli studenti è quella industriale. Ma vi sono istituti per periti grafici e fotografici, tessili e chimici tintori; per chimici e specializzati nella lavorazione del cuoio e dei suoi derivati. Il più recente è l'istituto industriale per l'elettronica.

I giovani abilitati periti sono ogni anno circa 800. Un centinaio si iscrive all'Università od al Politecnico. Gli altri vanno nelle fabbriche dove vengono assunti con la qualifica corrispondente alla loro preparazione scolastica. I presidi ci hanno precisato che sino a due anni fa parecchi periti entravano nelle industrie come operai in attesa di poter essere utilizzati nel posto adatto ai loro diplomi. «*Oggi invece le industrie dimostrano di aver bisogno di periti. I giovani sono certi, dopo il diploma, di trovare subito un posto adatto alla loro specializzazione. La richiesta è addirittura superiore all'offerta*».

La prenotazione dei periti presso le segreterie delle scuole incomincia cinque mesi prima degli esami di Stato. In febbraio le aziende interessate chiedono elenchi di diplomandi ed incominciano ad avvicinare i giovani per offrire loro una occupazione al termine degli studi. Assumono anche quelli che dopo breve tempo saranno chiamati per il servizio militare. Come è noto in tale periodo l'azienda deve conservare il posto. Spesso le industrie accettano l'obbligo pur di assicurarsi elementi capaci.

Quanto guadagna un perito? La situazione cambia secondo il settore di occupazione. In genere il primo stipendio oscilla dalle 80 alle 90 mila lire al mese; ma vi sono aziende che offrono di più ed altre che, per un breve periodo di addestramento corrispondono un compenso inferiore. Le ditte che richiedono il numero più forte di periti sono la Fiat, la Sip e l'Olivetti. Un tecnico capace può raggiungere, in dieci anni o poco più, la qualifica di dirigente.

Molto ricercati sono anche i geometri. Ogni anno se ne diplomano 400-450. Alcuni si iscrivono all'Università ed al Politecnico; ma la maggioranza cerca un lavoro. I geometri sono richiesti dalle industrie, dalle imprese e dagli enti pubblici che hanno competenza in materia edilizia e stradale; ma un certo numero sceglie la via della libera professione e si occupa negli studi privati. Anche i geometri guadagnano, al primo impiego, da 70 a 100 mila lire al mese.

I prezzi del mercato all'ingrosso

GENERI	Prezzi in L. per kg.	GENERI	Prezzi in L. per kg.
Carote	47	Zucchini	60
Coste	80	Albicocche 1ª	150
Melanzane	70	Albicocche 2ª	90
Patate Bologna	32	Pesche polpa bianca	125
Patate tonde	22	Pesche polpa gialla	150
Patate Bea	35	Pesche 2ª	80
Insal. Trocadero	70	Mele canavesane	47
Pomodori Perini	65	Susine 1ª	94
Pomod. costoluti	90	Susine 2ª	70

I prezzi sono quelli prevalenti praticati ieri sul mercato all'ingrosso ortofrutticolo in lire, al chilo e al netto di tara. Gli arrivi di merce sono sempre abbondanti, salvo per ciò che riguarda la frutta. In questo settore però le quotazioni all'ingrosso si mantengono alte rispetto a quelle della verdura che, dopo il crollo dei prezzi, verificatosi in giugno, si sono fermate su livelli relativamente bassi.

Un misterioso incendio al Municipio di Gassino

Irregolarità contabili scoperte nel controllo dei documenti?

Nel tardo pomeriggio di giovedì scorso, un principio d'incendio è scoppiato nell'archivio del municipio di Gassino. Si è trattato di cosa trascurabile. Le poche persone che si trovavano a quell'ora nel palazzo sono riuscite a spegnere il fuoco senza dover richiedere l'intervento dei pompieri. Ad accorgersi per prima è stata l'impiegata Gabriella Zavaroni in Palmesano, che si era fermata nel suo ufficio, vicino all'archivio, per sbrigare alcune pratiche urgenti. Poi sono intervenuti l'assessore [illegible] Fenoglio e il messo comunale Giovanni Negro.

Uno scaffale era bruciacchiato qua e là, alcuni documenti — che riguarderebbero operazioni contabili — avevano i margini anneriti dal fuoco. Per regolarità amministrativa, trattandosi di incartamenti necessari per la definizione di pratiche ancora inevase, venerdì è stato eseguito un minuzioso controllo per scoprire se qualcuno di essi era andato perduto.

A quanto sembra, l'ispezione avrebbe portato a una sorprendente scoperta. I documenti sarebbero stati trovati intatti, ma non del tutto regolari. I funzionari avrebbero notato delle alterazioni sfuggite ai precedenti controlli. Il caso è ora all'esame della Prefettura e dell'autorità giudiziaria.

L'inchiesta, appena agli inizi, è coperta dal più rigoroso riserbo. A Gassino tuttavia corre insistente voce che le irregolarità clamorosamente rivelate dal principio d'incendio riguarderebbero un lungo periodo di tempo.

La Fiat smentisce le voci sull'uscita di nuovi modelli

Ricorre in questi giorni, su alcuni giornali, la voce che la Fiat starebbe per presentare nuovi modelli di vetture. La Fiat smentisce nuovamente tale voce, conforme a quanto già pubblicamente dichiarato. Lo studio progettativo dei modelli è naturalmente incessante, anche alla Fiat; ma la produzione automobilistica Fiat continua ora e svilupperà sui modelli attuali: 500 - 600 - 1100 - 1300/1500 - 1800 e 2300 nelle varie loro versioni.

Stamane l'ex pugile parteciperà ai funerali

Il ministero ha concesso al detenuto di riabbracciare la moglie morente

Ma la donna è deceduta nella notte, prima che giungesse il permesso - Il carcerato è stato ugualmente trasferito a Torino

Emilio Landucci, 54 anni, detenuto nel carcere di Saluzzo dove sta scontando una pena di [illegible] anni e 4 mesi per omicidio, ha ottenuto il permesso di rivedere la moglie, Elsa Prandotti, anch'essa di 56 anni, che era ricoverata in una corsia delle Molinette, affetta da male incurabile. Ma troppo tardi. La donna è morta ieri notte. Nei giorni scorsi aveva supplicato che la lasciassero riabbracciare, per l'ultima volta, lo sfortunato compagno della sua vita. Il prof. Aldo Giaccone, primario del reparto, aveva inoltrato la domanda attestando che la Landucci aveva pochi giorni di vita. Fino all'ultimo istante di coscienza la sventurata aveva fremuto al pensiero di rivedere il marito; questa speranza, forse, aveva contribuito ad alleviare le sue spaventose sofferenze.

Il permesso tanto atteso è giunto dal Ministero di Grazia e Giustizia ieri sera. Il direttore della casa di pena di Saluzzo ha subito disposto per il trasporto a Torino del carcerato. Una «1800» di noleggio sulla quale il Landucci ha preso posto ammanettato e tra due carabinieri, ha lasciato il carcere alle 22,20. Poco dopo la 23 il detenuto è stato fatto entrare alle «Nuove». Questa mattina sarà portato alle Molinette e di qui seguirà i funerali. Successivamente sarà ricondotto al carcere di Saluzzo.

Emilio Landucci, l'ex pugile fallito divenuto facchino, il gigante distrutto lentamente dal vizio del bere, l'uomo che, seminando il terrore, strangolò senza volerlo una mondana con la quale era venuto a diverbio per banali motivi di interesse, non ha più nessuno. Dal giorno in cui fu rinchiuso in carcere sua moglie, con commovente abnegazione, si prese di inenarrabili sacrifici. Gli fu teneramente vicina. Lavorava per lui e ogni mese andava a trovarlo, portandogli pacchi e denaro. Arrivò al punto di nascondere la sua malattia per non essere ricoverata all'ospedale e rinunciare così alle periodiche visite a Fossano. Le ultime parole di Elsa Landucci sono state per il suo compagno: «Adesso, chi si preoccuperà di lui?».

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +27,7
MINIMA +18,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +22,4; press. 743,7; umid. 64%. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, temper. in aumento. Temperatura a Caselle: mass. +27,3; min. +14,4; media +21,3

«Il caldo non ha sconfitto il germe della meningite»

Dichiarazioni sulla situazione sanitaria dell'assessore Jona

La ragazza ricoverata all'Amedeo di Savoia in gravissime condizioni per meningite cerebrospinale è morta domenica all'alba. Si chiamava Giorgina Sacco, abitava in via S. Giulia 66, con i genitori. La malattia era insorta nella giovane come una blanda, non preoccupante influenza. Nessuna cura è valsa a strapparla alla morte, sopraggiunta il giorno del suo ventunesimo compleanno.

Con la Sacco, i casi di meningite epidemica, con esito mortale, salgono, dall'inizio dell'anno, a 21 su un totale di 134 denunce. L'assessore prof. Jona, ha dichiarato ieri sera al Consiglio: «*Il caldo non ha debellato il germe, che continua a serpeggiare nella nostra provincia. E' probabile che una delle cause sia da attribuirsi all'instabilità del tempo; un'altra alla notevole quantità di portatori sani di cui si deve presumere l'esistenza*».

Purtroppo non esistono sistemi preventivi per cautelarsi dall'attacco del male. I medici hanno suggerito cure profilattiche con sulfamidici; ma ne sconsigliano la ripetizione o il prolungamento. D'altra parte, nemmeno queste cure garantiscono al cento per cento l'immunità e la loro efficacia, oltre tutto, è limitata nel tempo.

L'assessore ha proseguito affermando che le Autorità sanitarie vigilano anche sulla situazione della poliomielite. In questo mese sono stati segnalati all'ufficio d'igiene del Comune due casi, verificatisi a quattro giorni di distanza l'uno dall'altro: il primo il 5, il secondo il 9 luglio. Allo stato delle cose non vi sono motivi di allarme; però la vigilanza deve essere attenta, perché la stagione calda è la più favorevole alla diffusione della malattia.

Un operaio padre di tre figli muore cadendo sul lavoro

In una officina di Ciriè

Un operaio è morto in un incidente sul lavoro a Ciriè. Si chiamava Martino Brina, 38 anni; abitava a Torino in via Pollice 13 con la moglie Miranda e tre figli, Marcello di 11 anni, Teresa di 10, e Antonio di 6. Si era trasferito nella nostra città sette anni or sono ed era stato assunto da una ditta di carpenterie metalliche. Da una settimana lavorava a Ciriè presso la società Barella dove viene costruito un serbatoio per la nafta. Ieri alle 14 il Brina saldava le lamiere a circa quattro metri d'altezza stando appoggiato ad una scala. Ad un tratto si è spostato all'indietro e ha perso l'equilibrio: è caduto pesantemente sul fianco destro rimanendo esanime al suolo. I compagni, intuita la gravità dell'incidente, lo hanno caricato su una macchina e portato al Martini. Ma è giunto cadavere.

Case popolari — Il presidente dell'Istituto case popolari di Torino avv. Mario Dezani, è stato eletto vice presidente nazionale dell'Associazione Istituti case popolari.

Il Consiglio comunale deciderà a settembre sul rincaro del tram

Il problema allo studio della Giunta - Il deficit dell'Atm supera i 4 miliardi - Questa sera il dibattito sui prezzi degli ortofrutticoli

La Giunta sta conducendo un approfondito esame sulla situazione dell'Azienda Tranvie. E' difficile che lo concluda prima delle ferie estive del Consiglio; è invece assai probabile che lo spinoso problema dei trasporti pubblici, e delle relative tariffe, sia portato dinanzi all'assemblea in una delle prime sedute di riapertura. Lo ha fatto capire ieri sera il sindaco, rispondendo in Consiglio a una mozione d'ordine dei socialisti e comunisti: «E' vero che la Giunta studia la possibilità di aumentare le tariffe?».

E' una vecchia questione. All'inizio dell'anno in corso il presidente della commissione amministratrice dell'Atm, dott. Accurti, aveva proposto di equiparare il biglietto del tram a quello dell'autobus, istituendo la tariffa unica di 40 lire. Il provvedimento avrebbe ridotto il deficit dell'Azienda di poco più di un miliardo. Non se ne fece nulla, sia per non peggiorare la situazione del costo della vita sia per altri dinanzi ai programmi di ampliamento posti alla base del trasporti urbani dall'attuazione della legge 167 (con la conseguente urbanizzazione di vaste aree), sembrava che quel miliardo di più sarebbe stato una goccia nel mare.

Nel frattempo, il deficit dell'azienda è ancora cresciuto (aumento dei costi, miglioramento delle retribuzioni del personale con riduzione dell'orario di lavoro, sempre più scarsa velocità commerciale) e in ottobre supererà i 4 miliardi e mezzo. Dice il sindaco: «*Questo disavanzo crea serie preoccupazioni al bilancio comunale*». Dice l'assessore Porcellana: «*Il passivo dell'azienda riduce al minimo le possibilità di liquido dell'Atm*» e presenta all'ing. Anselmetti una nuova relazione, documentata, su quanto succede e viene attuato nelle città che hanno problemi simili alla nostra. Su questo rapporto sta discutendo la Giunta.

A *Milano*, il bilancio dell'Atm prevede un passivo di 12 miliardi e più; il biglietto costa 35 lire diurno, 50 notturno. Dopo molte polemiche e sospensioni, la giunta si è decisa. Il biglietto costerà nei giorni feriali 50 lire (70 per il servizio notturno) e alla festa 60 lire. Sono state disposte, su alcune linee, tariffe differenziate a tratte. La giunta milanese è composta di democristiani, socialdemocratici e socialisti. Si attende il responso del Consiglio.

A *Bologna*, dove la maggioranza è comunista, i trasporti pubblici prevedono un deficit di 3 miliardi e mezzo. La decisione di aumentare le tariffe a partire dal primo settembre, è stata presa dalla giunta e ratificata dal Consiglio. Il biglietto, che di giorno costa 30 lire (sia su autobus che su tram) e di sera 35, avrà la tariffa unica di lire 50.

A *Firenze*, il deficit degli autobus sarà contenuto quest'anno in 545 milioni circa. Le tariffe furono portate a 40 lire l'anno scorso, per voto unanime della giunta di centro sinistra, ratificato dal consiglio, allo scopo di ridurre un disavanzo di un miliardo 300 milioni.

A *Roma*, il prezzo del servizio pubblico di trasporto varia secondo il percorso e le tratte. Le tariffe vanno da 25 lire a 60. Con tutto ciò, il passivo previsto per l'anno in corso è di 17 miliardi. Non vi sono proposte di ritocco di tariffe.

Dopo la mozione d'ordine sul tram il consigliere Damico (pci) ne ha presentata una sui prezzi soffermandosi in particolare sul mercato ortofrutticolo e sugli inconvenienti già segnalati da *La Stampa*.

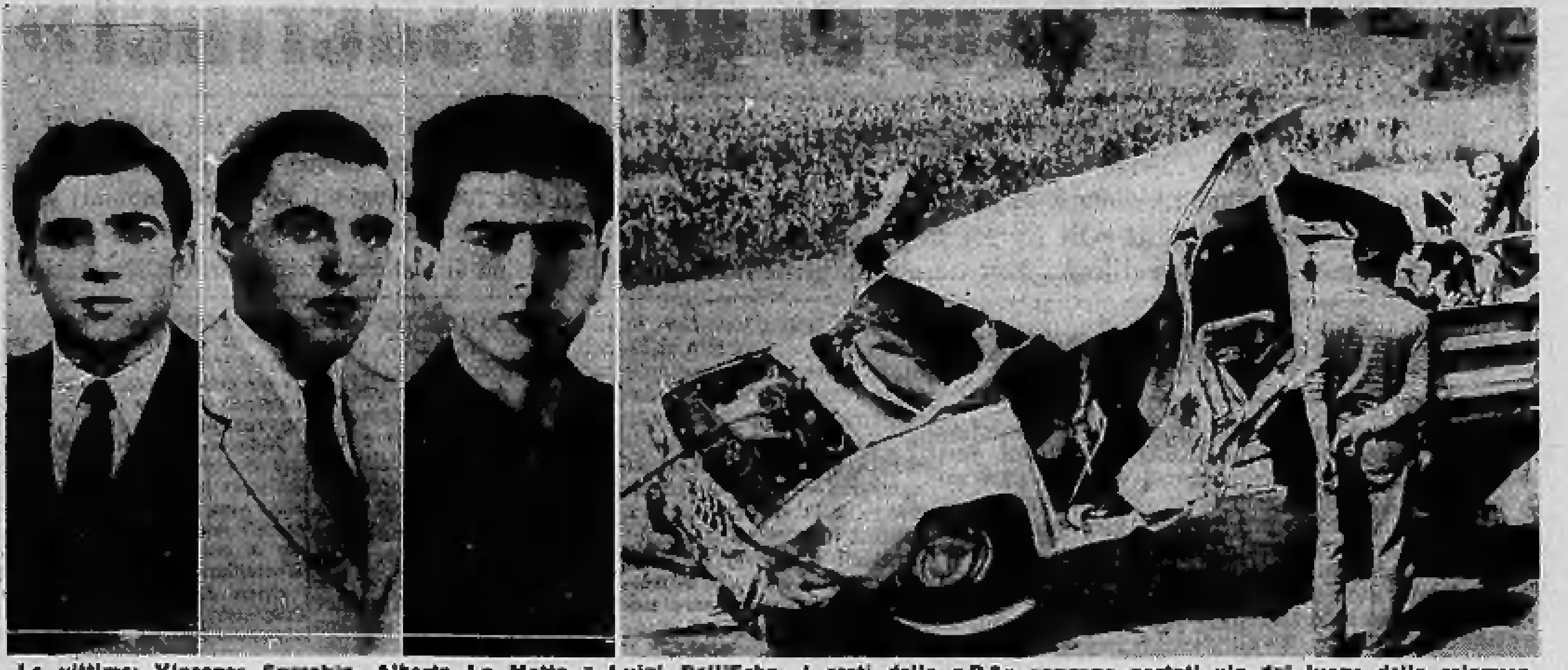
A proposito del rinnovo della licenza per i posteggi, scaduta a giugno, ha chiesto che si esamini attentamente la situazione delle ditte e che gli «stands» siano sorteggiati. Ha poi auspicato una riorganizzazione del servizio affermando che a Torino vi è «uno sbriciolamento delle attività commerciali». «*Sul mercato ortofrutticolo di Milano* — ha aggiunto — *arriva un quantitativo di verdura e di frutta doppio rispetto a quello di Torino; ma i grossisti sono la metà*».

Il Sindaco ha risposto che «*il problema del mercato assilla l'amministrazione*» e si è detto disposto a ricevere chiunque gli segnali irregolarità e soprusi. Ha poi rinviato il dibattito a stasera data l'assenza dell'assessore al l'annona comm. Bartoletti.

Fra Avigliana e Trana: le vittime sono giovani sul vent'anni

Stipati in sette nell'auto che sbanda a folle velocità: 3 morti e quattro feriti

Cinque erano sul sedile posteriore - La piccola "Renault 8", sbilanciata nel peso, si è impennata superando una cunetta, ha abbattuto un paracarro e sradicato tre alberi, poi è rotolata per 30 metri in un prato - Ha lasciato nella sua scia tre cadaveri - Scene allucinanti nella notte - Il guidatore aveva la patente dall'aprile scorso



Le vittime: Vincenzo Specchia, Alberto La Motta e Luigi Dell'Erba. I resti della «R 8» vengono portati via dal luogo della sciagura

Un'automobile sulla quale si erano stipati sette giovani tra i 17 e i 21 anni ha sbandato a pazza velocità fra Avigliana e Trana. Tre sono morti sfracellati, quattro sono rimasti feriti. Fra questi ultimi il guidatore: Renato Sola, 20 anni, nato a Cesana e abitante in corso Giulio Cesare 21. E' orfano di guerra. Lo hanno allevato, a prezzo di duri sacrifici, la madre Martina, di 59 anni e la sorella maggiore. Lavora come battilastra alle dipendenze di Nello Galeotti, in corso Calabria 31.

Ha sempre desiderato un'auto: per lui, rappresenta uno strumento di prestigio tra i coetanei. Per mesi, ha assillato di richieste la madre. In aprile, ha conseguito la patente, non senza difficoltà. E' debole di vista e d'udito, ha dovuto passare una seconda visita dopo aver sostenuto l'esame di guida. Finalmente, il 27 maggio, il suo sogno è realtà: gli consegnano una Renault R 8. Ora, è al centro delle attenzioni della brigata che frequenta: un gruppo di giovani, tutti immigrati da parecchi anni. Hanno la motoleggera, qualcuno una vecchia macchina. Guardano con invidia la fiammante auto del Sola.

Domenica pomeriggio, si ritrovano a casa sua in sette. Vincenzo Specchia, 20 anni, da Valenzano (Bari) lavora con lui nello stabilimento Galeotti. Abita in via Levanna 22 bis con il padre, ambulante, la madre e due fratelli. Luigi Dell'Erba, 20 anni, è nato a Bari. Lavora alla Lancia come suo padre. Abita, con quattro fratelli, in corso Brunelleschi 163. Alberto La Motta ha 18 anni, è nato a Venezia, vive in corso Brunelleschi 61 con il patrigno Federico De Zuani e la madre. E' impiegato alla Magnadyne, studia alle scuole serali per diventare ragioniere.

Alberto Fossati, 17 anni, radiotecnico alla Magnadyne, è cugino del La Motta e abita anche lui in corso Brunelleschi 61. Antonio Maroso, 21 anni, elettrotecnico, abita in via Bruino 25. Pierluigi Vola, 19 anni, via Gorresio 17, è un radiotecnico. Domenica sera decidono: «Andiamo a bere il caffè ai laghi di Avigliana». Si stipano sui sedili della Renault. Il Sola è stato categorico: «Davanti, soltanto due, altrimenti mi piglio la multa». Il codice stradale è rigoroso su questo punto: solo le auto di cilindrata superiore alle 1400 possono portare tre passeggeri sul sedile anteriore. Per il resto tace: su quello posteriore, se ne possono ammucchiare finché ce ne stanno, purché resti libera la visuale del finestrino.

Accanto al Sola sale soltanto il Maroso. Gli altri cinque si stipano dietro, quattro seduti, uno sulle loro ginocchia. Poco prima di Trana l'auto supera una 600 targata Bari. Il Maroso, barese anche lui, fa larghi cenni di saluto dal finestrino, gridando eccitato. Ora la macchina è sulla discesa che porta al lago piccolo di Avigliana. Sono le 22,35, i fari sciabolano la notte. Il Sola pigia sull'acceleratore: 110, 120. La macchina è ancora in rodaggio, ha percorso solo 2000 chilometri, ma il guidatore non sembra curarsene.

Sul fondo della strada vi sono piccoli dislivelli e cunette. Questo spiegherebbe l'incidente, secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri di Avigliana. Una cunetta più insidiosa delle altre, e l'auto si solleva in aria. E' completamente sbilanciata: dietro ci sono il motore e cinque passeggeri. Ricade sulle ruote posteriori, impennandosi, sbanda paurosamente sulla sinistra, attraversa la strada diagonalmente, girando su se stessa. Scortecca un'acacia, sradica quella successiva.

Nel primo urto, la carrozzeria si accartoccia, una portiera si spalanca e il corpo del La Motta, che era sulle ginocchia dei compagni, viene sbalzato fuori orribilmente mutilato. Su di lui ricade la chioma della seconda acacia che l'auto schianta, dopo aver abbattuto un paracarro. Un terzo albero è falciato. Ormai l'auto è un ammasso informe: dopo avere sfiorato una quarta acacia, rotola nel prato per 30 metri, seminando altri due cadaveri, lo Specchia e il Dell'Erba.

Gli altri quattro giovani, feriti, si trascinano da soli fuori dei rottami, carponi, gridando e piangendo. Il primo ad accorrere è un medico, il dentista Aldo Cantarella, abitante a Nichelino in via Torino 113. «C'era un giovane biondo, il Sola — racconta il dottore — che si aggirava con le mani nei capelli. Gridava: "La mia macchina, la mia macchina". Mi sono chinato su due corpi immobili: nulla da fare, erano morti. Ho caricato gli altri tre feriti sulla mia macchina, li ho portati all'ospedale di Avigliana».

Il Sola era come impazzito. Giuliano Romano, 22 anni, che abita in una casa poco distante, lo fa entrare: «Pronunciava frasi sconnesse, abbiamo cercato di rianimarlo con dell'acqua. Ma ha voluto uscire di nuovo». E' stato raccolto da un'altra macchina, che lo ha portato all'ospedale. Avvertito da un automobilista, è accorso il vigile urbano di Trana, Aldo Cordero. Ad un tratto, la luce della sua torcia elettrica ha inquadrato una gamba, tra il fogliame di un'acacia abbattuta. «Ho spostato i rami — racconta il vigile — e mi sono ritratto inorridito». Così è stato scoperto il terzo morto, il La Motta. La testa non esisteva più: il padre, ieri mattina, lo ha riconosciuto, nella cella mortuaria di Trana, dalle bretelle che gli aveva regalato qualche giorno fa. Accanto erano i corpi sfracellati dello Specchia e del Dell'Erba: i parenti singhiozzavano, sopraffatti dallo strazio e dall'orrore.

Le condizioni dei quattro feriti non sono gravi. Guariranno in una decina di giorni.

— Presso Moncalieri, ieri alle 4, un camion «514» che scendeva dalla collina ha sbandato sulla sinistra e si è scontrato con un autocarro «636» che procedeva in direzione opposta. L'urto ha causato l'incendio del serbatoio del «514» e il guidatore — Antonio Ferrero, 63 anni, agricoltore di Revigliasco — ha riportato ustioni alla gamba destra. Il camionista investito — Armando Santinello, 44 anni, domiciliato a Moncalieri in piazza Mercato 11 — lo ha fatto trasportare al Santa Croce, dov'è stato ricoverato con 15 giorni di prognosi. Il Santinello si è poi prodigato per spegnere l'incendio, che nel frattempo aveva raggiunto il suo camion e un boschetto vicino, fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dal Lingotto. I due veicoli hanno riportato gravi danni.

Renato Sola, il guidatore

VEDERE IN XII PAGINA

Un vescovo torinese morto in Terra Santa

Monsignor Chiappero. A 15 anni era idraulico in borgo San Paolo

Morte del prof. Pivano

E' morto ieri all'ospedale San Giovanni il professore emerito della nostra Università Silvio Pivano, già ordinario di storia del diritto italiano presso la facoltà di giurisprudenza e Rettore magnifico dal 1926 al 1927.

Era nato a Saluzzo, nel 1880 ed era entrato nei ruoli universitari a 29 anni. Si ricordano di lui numerose pubblicazioni di argomento giuridico. Domani alle 9,30, nell'aula magna dell'università sarà reso alla salma l'estremo saluto.

A colpi di pistola e di fucile difende la sua auto dai ladri

La macchina gli era stata rubata poche ore prima - Era andato alla ricerca e l'aveva trovata - Gli stessi ladri hanno tentato di riprenderla

Una sparatoria ha sventato il furto di un'automobile, che gli stessi ladri avevano già rubato poche ore prima e che era stata recuperata dai proprietari. La vicenda è singolare e dimostra l'ardire dei malviventi, tre giovani teppisti. La macchina è una «MG» color latte, di proprietà di Roberto Colla, 20 anni, studente liceale, abitante in corso Vittorio Emanuele 169.

Domenica alle 16 il Colla è andato in via Prali a trovare un amico e ha lasciato la vettura in strada. Nel bagagliaio c'erano un registratore e una macchina fotografica. Quando è sceso, l'auto era sparita. Il Colla ha telefonato al padre e al fratello e con altre due macchine hanno incominciato a girare per la città convinti che prima o poi avrebbero trovato la «MG».

La loro costanza li ha premiati. Alle quattro di ieri mattina, dopo che avevano perlustrato ogni quartiere, Roberto Colla e suo fratello hanno visto la «MG» accostata a un marciapiede in corso Racconigi. La gioia del ritrovamento è stata un po' amareggiata dalla constatazione che la macchina era ammaccata. Però c'erano ancora nel baule il registratore e la macchina fotografica, probabilmente perché, non possedendo la chiave, i ladri non avevano ancora aperto lo sportello. Il motore era stato avviato con il solito sistema dell'allacciamento dei fili sotto il cruscotto.

Roberto Colla si è messo al volante della propria vettura, seguito dal fratello con l'altra automobile e si è diretto a casa. I ladri devono aver notato subito la partenza della «MG» e, a bordo di una Fiat «1300», hanno seguito i fratelli Colla. Quando essi sono saliti in casa per dare la notizia del ritrovamento della macchina, i ladri sono balzati di nuovo sulla vettura sportiva e hanno cercato di allacciare i fili. Ma Roberto li ha notati dalla finestra e ha dato l'allarme: i fratelli si sono muniti di una carabina da caccia e di una pistola poi, dal balcone, hanno incominciato a sparare.

I colpi hanno svegliato gli inquilini dei caseggiati vicini. I primi accorsi alla finestra hanno fatto in tempo a scorgere i ladri — tre giovani con sgargianti bluse balneari — balzare sulla «1300» con la quale erano arrivati. I Colla hanno mirato alle gomme, ma senza riuscire a colpirle e la macchina ha potuto fuggire verso la piazza Adriano.

In serata la Mobile ha rintracciato la «1300» in corso Rosselli all'altezza del numero 154. Era stata rubata all'ing. Giovanni Mela abitante a Collegno. Due dei proiettili sparati dai fratelli Colla avevano raggiunto il parafango posteriore destro sfiorando il pneumatico.

Un funzionario ministeriale ucciso da infarto in albergo

Un funzionario del ministero dell'Agricoltura è morto per infarto la notte scorsa in un albergo del centro. E' il dott. Giovanni Quattrocchi, 65 anni, vice direttore delle aziende forestali di Stato. Domenica aveva partecipato alla festa della Montagna di Demonte e ieri avrebbe dovuto far ritorno a Roma. Un cameriere gli ha telefonato alle 5 per svegliarlo: nessuna risposta. La porta era chiusa dall'interno ed è stata sfondata: il dott. Quattrocchi era cadavere sul letto. Più tardi la salma è stata visitata dal ministro dell'Agricoltura on. Mattarella.

Specchio dei tempi

Perché curarli, perché guarirli? - Per gli esami il bidello riceve 650 lire al giorno e il professore 400 - «Sono un comunista e non ancora un assassino» - Certo che è valido il matrimonio dell'ergastolano e gli eventuali figli saranno legittimi - La salute di Gino Paoli ed un mondo da quattro soldi

Un lettore ci scrive da Settime d'Asti:

«Ho letto l'umana richiesta della bimba, in cerca di un lavoro adatto al suo babbo, appena dimesso dal Sanatorio "Villa Novaro" S. Lorenzo al Mare (Im). Nel rendere pubblica la sua lettera, Ella ha messo il dito in una grande piaga.

«In circostanze analoghe, viene a trovarsi la maggioranza dei "dimessi", io compreso. Il corpo Sanitario, ben coadiuvato dalle suore e da tutto il personale, si prodiga per guarire gli ammalati, i quali vengono dimessi appena le loro condizioni lo permettono. La cura ambulatoria, più o meno lunga, continua presso il dispensario e dovrebbe essere integrata con vitto nutriente, ed astensione da tutti i lavori pesanti.

«L'assistenza economica post-sanatoriale, per la durata massima di anni uno, è di L. 21.000 mensili. L'inadeguato sussidio, costringe l'ex ammalato alla ricerca immediata di lavoro, molto sovente con il risultato di una ricaduta. Viene spontaneo chiedersi: perché ci guariscono, per poi mandarci ad ammalarci nuovamente?

«Un equo sussidio, eviterebbe il ripetersi di bimbi che si rivolgono al "giornale" con la sacrosanta richiesta di essere onestamente sfamati! Le ricadute diminuirebbero in maniera sensibile, e molte lagrime non verrebbero più versate!».

Segue la firma

Un professore ci scrive da Venaria:

«Per gli esami di riparazione, promozione, licenza e idoneità il Ministero della Pubblica Istruzione corrisponde ai professori lire 400 al giorno; ai segretari lire 450 al giorno; al bidello capo lire 650 al giorno. Così dalla Circolare di questi giorni.

«Per il concorso a borse di studio, i professori della commissione hanno ricevuto (o riceveranno, perché i fondi non sono giunti) lire 9.000 ciascuno per una decina di giornate di effettivo e faticosissimo lavoro; i segretari 18.500 per lo stesso periodo e un lavoro quasi nullo.

«Per tutte le altre indennità, compresa quella di studio (che dopo tante lotte la categoria ha ottenuto ma dal 1º luglio verrà diminuita di oltre 4.000 lire, Dio solo sa perché) esiste il criterio della gradualità secondo anzianità; ma se l'anzianità supera un certo grado, aumenta la trattenuta e la gradualità in effetti sparisce e in certi casi il professore viene a percepire anche meno».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono uno degli otto milioni di comunisti italiani, che vorrebbe sapere, non essendo ancora stato un assassino, se le autorità ecclesiastiche mantengono la scomunica nei confronti del comunismo, o se il perdono al peccato mortale (quinto non ammazzare) è concesso solo agli assassini tipo l'ergastolano Livio Giordano, al quale è permesso anche di fare la comunione ogni primo venerdì del mese come il suo giornale ha pubblicato.

«Non sono sicuro se pubblicherete questa mia, dato che voi de *La Stampa* difendete gli interessi dei padroni e della Fiat, tuo padrone, in particolare».

Un sincero democratico e incensurato

Un lettore ci scrive:

«Permetti che anch'io, un vecchio e fedele lettore, ti disturbi per proporti un quesito. E' di questi giorni la notizia del matrimonio di un ergastolano con una signorina. I giornali dicono che la moglie potrà vedere il marito ogni tanto ma sempre in presenza di un agente di custodia e pertanto non potrà avere rapporti intimi.

«Ora io, e con me molti amici chiediamo: è valido questo matrimonio che è "rato ma non consumato"? E' lecito permettere simili matrimoni quando uno dei due non uscirà più dal carcere e quindi non potrà mai avere una famiglia? Se dovessero nascere figli il padre potrà dar loro il nome oppure è privo di qualsiasi potestà? Ti prego credere che non abbiamo assolutamente nulla contro questo ragazzo, ma queste domande ci sono venute a leggere le notizie ed a vedere la tv che ne ha fatto vasta pubblicità. Saremmo molto grati a chi volesse illuminarci autorevolmente in merito e ti ringraziamo in anticipo».

Vittorio Emanuele Vettori

Un lettore ci scrive da Asti:

«La radio ci informa, con lodevole regolarità, delle giornaliere condizioni di salute del "celebre cantautore" Gino Paoli ricoverato in ospedale per i capricci di una misteriosa pallottola che gli si è subdolamente infilata in corpo. L'interesse della radio per questo disgraziato evento è commovente, come è premuroso l'intento di tenerne informata la pubblica opinione che, di celebrità di questa fatta, è gelosa e sollecita custode.

«Non è nemmeno il caso di rammentare che la Radio Italiana ignora personaggi, fatti e circostanze ben più onusti di meriti e risonanza. Se proprio non può farne a meno, ne dia un abborracciato quanto frettoloso cenno, stentato vitalizio in questi tempi di facili glorie e di vertiginoso "ritmo"».

Dante Quassiati

Il Monferrato

Una sottoscrizione per le vittime della grandine

L'annuncio dato domenica da La Stampa della apertura di una sottoscrizione a favore delle vittime della grandine nelle Langhe e nel Monferrato, è stato accolto con slancio e con la consueta generosità dei nostri lettori. Anche ieri ci sono arrivate numerose offerte per oltre 200 mila lire. La somma raccolta da La Stampa sarà distribuita rapidamente tra alcune delle famiglie più duramente colpite o con più figli, o in più serie difficoltà.

Sarà un aiuto modesto, ma significativo: un esempio di quello che si dovrebbe fare con larghezza, e non soltanto con promesse, per assistere gli agricoltori piemontesi troppo spesso dimenticati. E' un dovere del Paese di aiutare le famiglie ancora attaccate alla terra e di evitare che le campagne si spopolino. Noi torinesi, intanto, incominciamo a dare alla gente delle Langhe e del Monferrato il nostro aiuto attraverso questa sottoscrizione. Ecco le offerte giunteci ieri:

O. F. M., lire 100.000; Teresa Dematteis Riva, 60.000; Brunetto Carlo, 2000; D. E. M., 6000; N. N., 1000;

Miss Lanfranconi, 5000; B. S., 5000; M. T., 1000; C. M. B., 3000; Edda in memoria del marito ing. Fantuzzi, 5000; G. M. B., 1000; Per il nostro Piemonte, Neta e Maria, 2000; P. F., 1500;

La vedova di un decorato in suffragio dei suoi morti, 5000; S. R. in onore di Santa Rita, 5000; M. A. B., 1000; Massari Carlo, 20.000; O. M. ricordando lo sfollamento, 3000; A ricordo del caro papà Vanna e Isa, 5000.

Totale L. 218.500.
Totale preced. L. [illegible]
Totale generale L. [illegible]

Non basta guardare senza giudicare

Il cinema-verità

Il criterio fondamentale cui intende uniformarsi la prossima Mostra di Venezia, è che ogni film esposto abbia un significato, un interesse artistico o culturale o ideologico; e, in tale ambito, valorizzare le retrospettive. Di queste, una sarà messa in relazione a opere recenti, richiamabili per affinità o analogia. Vedremo così il vecchio *L'uomo con la macchina da presa* (1928-'29) di Dziga Vertov e il recentissimo *Le joli mai* di Marker, che rimanda al «cinema verità», ai «novatori» sovietici degli anni venti, quando appunto Vertov sosteneva che il potere esclusivo dell'obbiettivo era di sorprendere la realtà in flagrante, che l'occhio della «camera» aveva un potere quasi sovrumano: «Io sono l'occhio cinematografico, sono la macchina che vi mostra il mondo quale solo io posso vederlo».

Proponiamo a Luigi Chiarini, nuovo direttore della Mostra, di includere in questa «retrospettiva comparata» un film che ha punti di contatto con il «cinema verità», con un tale metodo documentario. Alludiamo a *Le petit soldat* (1960) che, ancora inedito in Italia e già osteggiato dalla censura francese, rischia di passare come eccezionale e «anticonformistico», ricco di concreti interessi e valori espressivi. Come noto si tratta della seconda opera di Jean Luc Godard, e narra la storia di un giovane incaricato di «giustiziare» i complici dell'Fln in Svizzera per conto di un'organizzazione militare segreta; il ragazzo — «le petit soldat» — rifiuta in un primo momento di compiere la missione, ma finirà per condurla a fine dopo qualche disavventura, fra cui il suo arresto e la tortura.

Godard afferma di aver voluto raggiungere il «realismo» non perseguito in *Fino all'ultimo respiro* — sua opera prima —, la testimonianza su un'epoca. Nel film si parla di politica, premette il regista; ma non è orientato nel senso di una politica. La politica era l'Algeria: «dovevo però mostrare questo dall'angolazione che conoscevo e nell'aspetto che sentivo. E ho parlato delle cose che mi concernevano quale parigino del 1960, non iscritto a un partito. Quanto mi riguardava era il problema della guerra e le sue implicazioni morali». Il regista dichiara di non saper risolvere questioni così nodali, aggiungendo che il porle però, anche se con spirito confuso, è già un tentativo di risolverle. «Poiché si tratta di un'opera sulla confusione, occorreva mostrarla». Per Godard questa è dappertutto, negli «eroi» dell'Oas come in quelli dell'Fln; il suo protagonista inoltre, volendo semplificare le cose, accresce in sé il disordine.

L'importante, sostiene Godard, è credere a questo personaggio: si deve vedere che parla in modo sbagliato, che la sua posizione è falsa, ma che a un tratto afferma una cosa giusta; occorre allora riflettere: ciò che diceva prima era forse completamente sbagliato, oppure quanto afferma ora non è forse giusto. «In ogni caso queste cose le dice in modo toccante. Brice Parain, il filosofo che vediamo in *Questa è la mia vita*, sottolinea che l'errore è necessario allo scoperta della verità». Lo spettatore è libero, conclude Godard: il personaggio è bizzarro, confuso, non falso; egli crede che la sua sia una soluzione giusta, e il regista non dice se sia giusta o no, ma solo che è possibile, che gli avvenimenti sono confusi nel film come nella vita. «Anche i miei personaggi se ne dolgono. Il mio è un film della generazione che rimpiange di non aver avuto vent'anni al momento della guerra di Spagna».

Questo diario intimo, carnet di note, monologo di un uomo che cerca di giustificarsi dinanzi a una «camera» quasi accusatrice, persegue davvero il «realismo»? L'autodifesa di Godard, sincera senza dubbio, conferma la debolezza ideologica del regista quale parigino del 1960 — «tout court», come egli si definisce —, una mancanza di prospettive storiche che non gli permette neppure di distinguere le differenze tra Oas e Fln, di far luce sulle opposte ragioni ideali e di lotta, sui diversi significati del termine «eroe». E' sintomatico che Godard prenda la «camera» in mano per «andare svelto», semplicemente, per «improvvisare». E' questo il suo film dove un tale modo di «girare» — di cogliere per l'appunto la realtà in flagrante — risulta il più «giustificato», anche rispetto a *Fino all'ultimo respiro*. In entrambi tale metodo, che intende partire dal documentario per conferire verità al soggetto, parte da un presupposto errato o per lo meno dubbio: che occorra lasciare le persone vivere la loro vita, dinanzi alla macchina da presa, e non guardarle troppo a lungo con l'obbiettivo, altrimenti si finisce per non comprendere più nulla.

Godard cade in ogni caso proprio nel pericolo che intende respingere. Il metodo descrittivo da lui scelto, lo lascia alla superficie dei fenomeni, della vita, non lo porta alla loro essenza. Egli approda inoltre a una posizione anarchica, meglio anarcoide, sia sul piano della lingua cinematografica che su quello delle idee. Il «piccolo soldato» è qualcuno cui si chiede di fare una cosa che non ha voglia di fare: semplicemente voglia. E' la libertà come l'intende appunto Godard, il «grido» di cui si è parlato a proposito di *Fino all'ultimo respiro*. Essere libero, per lui, è poter fare ciò che ci piace e al momento che ci piace: anche nella citazione, nel rimando a questo o quel regista, o autore. Non comunque a Henri Alleg, che aveva già posto e in termini inequivocabili la «questione» algerina, ed è a sua volta un parigino d'oggi che non ha fatto la guerra di Spagna.

Anche i temi di *Parigi ci appartiene* (che esce nello stesso anno di *Le petit soldat*) sono la crisi dei giovani e quella del loro tempo, l'«angoscia personale e l'inquietudine sociale nell'èra delle minacce atomiche e delle congiure». E' il destino, la disperazione o una misteriosa organizzazione di tipo fascista, cioè l'Oas, che uno dopo l'altro, abbatte un repubblicano spagnolo, un giovane regista teatrale, uno spostato? L'autore del film, Jacques Rivette, non risponde.

«Domandare è il mio ufficio, non dare risposte», affermava Ibsen. Cechov ha tuttavia sottolineato che la domanda del poeta deve essere ragionevole. E una questione ragionevole — si è osservato — è quella che fornisce un punto archimedico da cui dominare l'intera problematica della vita, che dà all'autore la capacità e il coraggio di scoprire sino in fondo questa problematica nella sua forma vera, concreta, non deformata. Al contempo, tale punto archimedico presuppone la necessità di superare l'angoscia di fronte alla realtà: di non considerare più la vita come un caos, ma di riconoscere le sue leggi, le sue tendenze di sviluppo, la funzione dell'uomo in esse. La ragionevolezza della domanda, nel senso di Ibsen e Cechov, implica cioè un'alternativa di direzione, di scelta: se si debba appunto considerare l'uomo come vittima inerme di potenze fatali e invincibili (angoscia, caos, confusione) o non invece come membro più o meno attivo di una comunità.

D'accordo: il poeta — il regista — non deve dare al lettore (allo spettatore) già bella e pronta la futura soluzione dei conflitti sociali che descrive. Godard ha ragione quando sostiene che è meglio porsi delle questioni anziché rifiutarsi di porsele, o credersi capaci di tutto risolvere. Egli tuttavia non colloca la sua domanda in un ambito ragionevole. Per difendere *Le petit soldat* si richiama a un rispecchiamento della vita che in effetto tale non è: non si ha cioè una «fedele descrizione delle condizioni reali» — la confusione viene infatti elevata a esemplificazione generalizzante — e non «personaggi tipici in circostanze tipiche», gli uni e le altre, a loro volta, generalizzati. Di qui l'ambiguità, sul piano espressivo e dei contenuti, di *Le petit soldat* e di tanti altri film (da *Parigi ci appartiene* a *I cugini* e *Les bonnes femmes* di Chabrol), la loro natura in definitiva reazionaria, magari inconsapevole nei registi, che anzi dichiarano di volerla respingere. Nel rifiutare, con passione e cinismo, una concreta e avanzata prospettiva, queste opere non sanno opporgliene che una di sapore fascista, finiscono col combattere e reprimere le idee e i moti liberali.

Guido Aristarco

L'attrice studentessa di architettura

Lilly Dorelli, nata a Cagliari 18 anni fa, ha già interpretato vari film: «Davide e Golia», «Il sorpasso», «I mostri». Ma non ha interrotto i propri studi al liceo artistico. Dice di volersi laureare in architettura

A FIRENZE LA MODA PER IL PROSSIMO AUTUNNO

Prevalgono i tailleurs e le pellicce di lusso

Nessuna novità sostanziale, parecchi ritocchi nei particolari - Rilanciato il color viola - Avrà miglior fortuna che negli anni scorsi? - Cappellini «alla cosmonauta»

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 15 luglio.

(s. r.) Spentisi i fuochi di artificio delle «boutiques», si sono accesi oggi i fari per inquadrare le collezioni di alta moda da cui effettivamente vedremo emergere la nuova figura della donna invernale. Novità esplosive, almeno per ora, non ce ne sono. La lunghezza delle gonne da cui dipende in genere l'effetto totale della linea, rimane ferma dove si trova oggi, quindi ricopre appena le ginocchia. Le spalle sono morbide, un tantino più arrotondate; la vita tende al rialzo pur lasciando intuire il punto naturale. Nulla di troppo ardito tranne la tastiera dei colori che sono intensi e squillanti.

Pare che i «grandi» della moda soffrano del «morbo viola» e c'è infatti la proposta chiara e decisa di inserire nella gamma delle tinte il viola, colore che di tanto in tanto viene imposto, ma che non trova fortuna, forse per l'antica superstizione della gente di teatro che dice porti sfortuna. Il rosa ciclame, il giallo zolfo, il verde biliardo, l'ambra e l'arancio sembrano voler lanciare una sfida al nero assoluto che tuttavia mantiene il suo posto di primo piano in tutte le collezioni.

Le tendenze che rispecchiano la formula «tailleur» hanno due versioni: giacche corte e morbide appena appoggiate sul davanti e giacche lunghe e classiche. I colli delle giacche e dei mantelli hanno anch'essi due dimensioni che vanno da una estremità all'altra: piccoli a camicia da uomo; alti e tondi a «parabrise» e, in certi modelli addirittura assenti, sostituiti da un gigantesco imbuto che appartiene alla camicetta o al vestito.

Per la mattina hanno avuto successo i pantaloncini striminziti e lineari con giochi di tagli e sproni ricurvi ad «ellisse». Un giovane sarto di Roma propone la linea «disinvolta» con mantelli dalle spalle arrotondate e dal busto affusolato con effetto di rigonfio al fondo, con falde rotonde che risalgono dolcemente sul davanti. Su queste basi si snoda tutta la collezione, dal mattino alla sera ampliandosi ed arricchendosi via via che le ore si fanno più impegnative fino ad arieggiare lo stile «diva del cinema muto», ed usando l'audacia di accostare il rosa lampone all'arancio.

Un altro creatore di Roma riprende invece il motivo della tunica per una linea «svelta» che ha incontrato il favore del pubblico. Accompagna i «tailleurs» con berretti portati da un lato che fanno molto «Firenze de' Medici», mentre per i mantelli ha stilizzato il cappello alla «Fra Diavolo». Per la sera, oltre alla tunica, si intuisce l'ispirazione proveniente dall'antica Ellade con abiti classici, spogli davanti con ricchezza misurata sul dietro. Il mito di Dafne si rinnova anche nelle acconciature che lasciano la fronte scoperta, raccogliendo i capelli in altissimi ciuffi sulla sommità del capo.

La regina dell'inverno, la pelliccia, ha avuto una sua particolare presentazione nel pomeriggio, con uno sfoggio di persiani, «breitschwanz» e agnellini di ogni tinta e sfumature, dal taglio sportivo a quello morbido e ricco per la sera. Una grande firma della sartoria ha unito alla sua collezione una ricca teoria di pellicce pregiate, esattamente cinquantuno. Siamo entrati nella valle dei visoni e abbiamo costeggiato il fiume del leopardo, con le pelli preziose trattate come pantaloncini o vestitini da portarsi con la massima disinvoltura a tutte le ore della giornata.

Per la sera dovrebbe trionfare lo zibellino leggerissimo e costosissimo, visto che ormai il visone si può acquistare anche nei grandi magazzini. Un accenno particolare è stato rivolto al cappello, con una sfilata unicamente riservata ai cappellini. Una nota modista torinese consiglia saggiamente il caschetto alla «cosmonauta» con paraorecchi che vengono ad annodarsi sotto il mento, soluzione ideale per i rigori invernali, interpretato in bianco per il mattino, in grigio, ciclame e turchese per il pomeriggio. Per i mantelli e le pellicce altissimi cappelli alla «postiglione» e calotte in feltro con ciuffi di penne di gallo. Alla sera, pregiati pennacchi che dalla fronte scendono ad arco sul collo.

Si nasconde per espatriare sull'aereo di New York

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 luglio.

(r. s.) Un tentativo di espatrio clandestino è stato sventato questa mattina dalle guardie dell'aeroporto di Fiumicino. Protagonista è un giovane fiorentino di 19 anni, Sergio Mangani, che ha tentato di salire su un aereo in partenza per Parigi e New York.

Giunto da Firenze, il giovane, che aveva trascorso la notte nella sala d'aspetto della stazione Termini, si è recato di buon'ora all'aeroporto «Leonardo da Vinci» facendo l'autostop. Dopo essersi aggirato per alcune ore nell'aerostazione, è riuscito a raggiungere la zona dei parcheggi aeroportuali. Eludendo ogni controllo del personale prendeva posto sull'aereo che avrebbe dovuto portarlo clandestinamente in terra straniera.

Il Mangani aveva però destato i sospetti di un impiegato della società aerea che ha informato immediatamente la polizia. Scoperto pochi minuti prima che l'aereo chiudesse i portelli, il giovane ha visto svanire i suoi sogni.

Agli agenti che lo hanno interrogato, Sergio Mangani ha dichiarato che, essendo disoccupato, voleva cercare lavoro come meccanico a Parigi o a New York.

GENOCIDIO E STRAGE NON SONO REATI POLITICI

Il «diritto d'asilo» che proteggeva un Mazzini non può salvare i massacratori di innocènti

La sentenza che ha rifiutato l'estradizione in Germania del Kröger, colpevole d'aver soppresso tremila fra ebrei e malati di mente, indica un vuoto pericoloso nel nostro sistema giudiziario - E' bello che l'Italia accolga chi è perseguitato per le sue idee; non che diventi il rifugio tranquillo per chi ha commesso delitti contro l'umanità

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, luglio.

Il diniego di estradizione del delinquente politico era entrato in tutte le moderne legislazioni come un presidio di libertà. Si concedeva il diritto d'asilo ai «ribelli» e ai «fautori di moti», e ci si rifiutava di consegnarli ai governi stranieri. Era un principio glorioso, nato dai «lumi», dalla rivoluzione francese, dalle lotte liberali dell'Ottocento; e giustamente anche la nostra Costituzione lo ha fatto proprio. Esso proteggeva i Mickiewicz e i Mazzini. Oggi (e lo abbiamo appreso dal preciso articolo di Francesco Argenta) esso protegge un criminale come Erhard Kröger. Qualcosa, evidentemente, si è inceppato e distorto, nell'applicazione del principio.

Questo Kröger, i lettori lo ricorderanno, era stato sottoposto a processo, nella Repubblica federale tedesca, per avere ordinato il massacro di 2245 ebrei, e, inoltre, la soppressione di 800 degenti di un manicomio. Il ministro della Giustizia tedesco ne aveva chiesto l'estradizione alle autorità italiane. Ma la sezione istruttoria della Corte d'appello di Bologna ha deliberato di non concederlo. La motivazione della sentenza si fonda su un sillogismo che, sotto l'apparenza di un ragionamento giuridico, sbigottisce per il suo quasi macabro semplicismo.

La premessa è tratta da ripetute sentenze della Cassazione, secondo le quali «ciò che è decisivo al fine di qualificare un delitto come soggettivamente politico è che il colpevole abbia agito in concreto per interessi che, trascendendo la propria o l'altrui persona, investano la collettività sociale e lo Stato in genere, mediante una attività diretta ad imporre determinate soluzioni di indole strettamente politica od economico-sociale, e ciò indipendentemente da ogni valutazione circa la moralità od immoralità del fine che il colpevole stesso ha inteso raggiungere».

Ciò premesso, i giudici bolognesi hanno detto: Kröger non ha certo perpetrato i suoi delitti per motivi egoistici e personali; si tratta di «una attività criminosa che si inserisce in pieno nella lotta antiebraica condotta dal regime nazionalsocialista e si adegua ai sistemi da tale regime adottati per la "soluzione finale" del problema ebraico, soluzione di natura squisitamente politica». (Si noti l'ineffabile delicatezza di quell'avverbio: squisitamente). E non meno politico era il movente che «poté spingere» all'uccisione dei ricoverati in un manicomio, «di individui cioè che si ritenevano inutili ed anzi di peso in un momento in cui tutte le risorse disponibili dovevano essere concentrate nello sforzo bellico» (!).

Ed ecco la conclusione del sillogismo: «Se dunque il Kröger commise i fatti criminosi a lui contestati, egli li commise in adesione all'indirizzo ideologico e politico del nazismo, nel ritenuto interesse dello Stato tedesco; e ciò vale a qualificare come politici i delitti sotto il riflesso soggettivo».

L'istintivo senso di giustizia dell'uomo della strada si ribella ad una siffatta conclusione del caso Kröger. Ma al di là della comprensibile rivolta morale, a noi pare che anche sul piano della ragione — e della ragione giuridica — quella sentenza non si giustifichi.

I giudici di Bologna non sono stati neppure sfiorati dal dubbio che gli atroci misfatti attribuiti a Kröger potessero essere qualcosa che col delitto politico non si identifica, e rientra piuttosto nella categoria dei delitti contro l'umanità.

La nozione di questo delitto a sé stante — il cosiddetto delitto contro l'umanità —, dopo una lunga incubazione si è venuta chiarendo e precisando sempre meglio, trasferendosi dal campo dei sentimenti umanitari in quello dei concetti giuridici.

Riflettiamo un momento. Il delitto politico ha insito un carattere di relatività, spaziale o temporale. E', per esempio, l'azione di un democratico contro uno Stato totalitario, o di un fautore del totalitarismo contro un regime di libertà. E' sempre legato ad un dato assetto sociale, a una particolare ideologia, a una situazione storica contingente. Per questo, come tante volte si è detto, il delinquente di oggi, e di un dato paese, è il martire o l'eroe di domani, o di un altro paese. Non importa che i motivi del suo agire siano nobili o abietti; egli tende pur sempre a sovvertire, o restaurare, una particolare e transeunte forma di aggregato politico-sociale. E ben si comprende che la necessaria solidarietà internazionale nella repressione della delinquenza si arresti — in nome di una più alta solidarietà umana, di uno scrupoloso rispetto delle altrui lotte politiche — di fronte a questi delitti particolaristici.

Ma il genocidio, la strage, la persecuzione e l'annientamento dell'uomo in quanto tale hanno, al contrario, un carattere di assolutezza, di universalità; aggrediscono non uno Stato, un regime, un sistema sociale, ma l'umanità stessa, nei suoi valori fondamentali. Anche se il delitto è imposto, e teorizzato, ed esaltato da un governo o da un regime (come fece l'hitlerismo), esso non perde la sua natura. Politico sarà lo strumento, il mezzo, il pretesto, l'occasione del delitto; non il suo fine. Appunto per ciò, di fronte a queste forme di delinquenza metapolitica che sono i crimini contro l'umanità, l'esigenza internazionale è (all'opposto che per i delitti politici) una più stretta ed operosa solidarietà nella repressione: come dimostrano le numerose convenzioni internazionali dell'ultimo ventennio.

Inoltre il delitto politico tende sempre, per sua natura, a realizzare un programma politico e sociale, ad affermare una ideologia nuova, a mutare un dato assetto istituzionale. Esso ha sempre una sua positività, non importa se bella o brutta. Ma il delitto contro l'umanità è totalmente distruttivo, negativo. Se ha una ideologia, è soltanto — come qualcuno l'ha chiamata — l'ideologia della morte, del nulla. Il nefando assassinio come fine a se stesso non può essere gabellato come in visione di una nuova polis. La «soluzione finale» non è una soluzione politica: è solo una barbara ecatombe.

Infine, e soprattutto, la Cassazione ha detto tante volte — e giustamente — che delitto politico è quello che tende a imporre determinate soluzioni di indole strettamente politica od economico-sociale, in contrasto con le soluzioni propugnate dagli avversari. Ma dov'è mai l'ombra di un contrasto, nel fatto (ascritto a Kröger) di migliaia di ebrei massacrati in quanto tali, e di ottocento mentecatti eliminati, e nell'apocalittico sterminio dei milioni di uomini inghiottiti dai forni crematori? Il requisito del contrasto è talmente essenziale, che la Cassazione, per attribuire carattere di delitto politico all'apologia di queste orrende stragi, ha sentito di recente il bisogno di dire (e l'infelicissima frase si commenta da sé), che l'azione era volta a «contrastare l'opposta ideologia ebraica»! La verità è che, per i delitti contro l'umanità, è assurdo parlare di contrasto di ideologie, di partiti, di regimi, di Stati.

Concludiamo: questi crimini non possono essere considerati alla stregua dei delitti politici. Sono anni e anni che questa distinzione concettuale si è fatta strada, nelle convenzioni internazionali, e nelle meditazioni dei giuristi. Ma vorremmo anche trovarla, finalmente, nelle nostre sentenze. Purtroppo, questa volta la Cassazione non potrà dire la sua parola definitiva sul caso Kröger, perché la sentenza di Bologna non è stata impugnata. Ma chi sa che qualche altro caso del genere non abbia a presentarsi, un giorno o l'altro, alla Suprema Corte; e che questa, pronunciandosi magari a sezioni unite, e ripudiando le vecchie e pigre formule, si inoltri decisa sulla nuova strada.

Vogliamo anche sperare che il Parlamento affronti e risolva il problema. Qui c'è un preciso dovere internazionale da assolvere: approvare la legge che dia esecuzione alla Convenzione internazionale del 1948 contro il genocidio. Accusare, in proposito, il Parlamento di colpevole inerzia, non sarebbe giusto. Perché, dal 1952 al 1961, molto si è discusso su questa legge, alla Camera e al Senato; ed è stata una discussione spesso di rara elevatezza. Non c'è che da trarre le conclusioni, in modo chiaro e coraggioso.

Ma occorre far presto, perché l'Italia non abbia a diventare il sospirato rifugio dei criminali della nostra età.

A. Galante Garrone

Incontra di notte con l'auto un orso in mezzo alla strada

Trento, 15 luglio.

(a. n.) Un turista tedesco stava percorrendo ieri notte in auto la strada tra Andalo e Molveno, ai piedi del gruppo del Brenta. Ad un tratto egli si è imbattuto in un bell'esemplare di orso. L'animale attraversava placidamente la strada ed è stato abbagliato dai fari della vettura.

Per niente spaventato, anzi incuriosito, l'orso si è rizzato sulle zampe posteriori con lo sguardo rivolto per alcuni minuti all'automobile ferma.

Alla fine il turista ha dato un colpo di clacson. Innervosito dal rumore l'orso si è mosso ed è sparito in mezzo ai boschi.

La polizia sequestra il nastro con i colloqui d'amore della Keeler

Sulla bobina sono registrate dieci ore di dialogo tra Christine e uno sconosciuto - L'ex amante giamaicano della modella afferma che in esso si parla dell'ex ministro Profumo e del russo Ivanov

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 luglio.

Lunedì prossimo dovrebbe aprirsi alla «Central Criminal Court» di Londra il processo contro il medico-pittore Stephen Ward, ma già oggi il nome della sua bella protetta Christine Keeler è stato pronunciato in un tribunale della capitale inglese, quando tre alti magistrati hanno concesso al trentunenne cantante giamaicano Aloysius Gordon di ricorrere in appello.

E' una storia oscura e intricata: il mese scorso Gordon fu condannato a tre anni di carcere per aver aggredito e percosso Christine Keeler in aprile, mentre usciva dalla casa di una sua amica. Durante il processo, il giamaicano riferì che la Keeler — di cui era stato l'amante — gli aveva parlato dei suoi rapporti con Ward. «*Lo conosco da quando avevo quattordici anni* — avrebbe detto la modella — *e, da quando ne ho diciassette, lavoro per lui e lo mantengo*». Così avrebbe narrato la Keeler all'imputato il quale però aggiungeva: «*Amo Christine con tutto il mio cuore e continuo ad amarla nonostante le sofferenze da me patite*».

Al processo Gordon si difese disperatamente e affermò che Christine si era fatta male inciampando non perché colpita dai suoi pugni o calci: chiese inoltre che venissero condotti in aula due testimoni, le cui dichiarazioni erano d'importanza «vitale» per la sua difesa. Il magistrato ordinò alla polizia di trovarli, ma Scotland Yard, dopo qualche giorno di indagini, rispondeva che i due uomini erano irreperibili.

Ora finalmente i due sono stati rintracciati: uno si chiama Peter Comacchio (un uomo di colore, britannico, malgrado il nome italiano), che, mentre gli agenti lo cercavano, era già in prigione a Londra in attesa di processo per «guadagni immorali»; il nome dell'altro è Truello Fenton e si sa soltanto che era un amico di Christine. Ma, a rovesciare la situazione, è stata la comparsa di un nastro magnetico, su cui sono registrate dieci ore di conversazione fra la Keeler e un interlocutore, di cui non si conosce l'identità.

La bobina era depositata presso il giovane Robin Drury, «consulente finanziario» fino a poco tempo fa della rossa Christine, il quale ne parlava a un giornalista. In breve, l'esistenza del nastro diveniva nota a tutti.

La Keeler, allarmata, si è rivolta a un tribunale chiedendo la «restituzione» della bobina. Stasera il nastro è nelle mani di Scotland Yard: così hanno deciso oggi i magistrati accettando la duplice istanza di Gordon: di poter ricorrere in appello e di includere nel suo ricorso non solo le testimonianze di Comacchio e Fenton, ma anche il testo di quelle dieci ore di dialogo tra Christine e Mr. X.

Il nastro — consegnato nel pomeriggio da Drury a due funzionari di polizia — conterrebbe, secondo l'avvocato di Gordon, «alcune importanti dichiarazioni». Il giamaicano spera addirittura di essere scarcerato; vi potrebbero essere dunque nuove sorprese. Qualche giornale afferma che nella bobina si parla non solo di Gordon, ma di altri amici di Christine, fra i quali Profumo e Ivanov. Una copia del lungo testo sarà inviata infatti anche a Lord Denning, il quale sta investigando su tutti gli aspetti del «caso Profumo», ma soprattutto quelli concernenti la sicurezza nazionale.

Secondo il *Daily Sketch*, Lord Denning interrogherà anche l'alto funzionario dello spionaggio sovietico ora nascosto in Inghilterra, ma la notizia non è stata raccolta dalla stampa più seria. Molti dubbi esistono anche sulle voci, in base alle quali il rientro in patria di uno degli addetti stampa sovietici a Londra, Gennady Stepanov, sarebbe conseguenza della fuga, diciotto mesi fa, della spia russa o il preludio a qualche altro scandalo.

m. ci.

Tre libri da leggere nelle vacanze
Tre successi Einaudi

Lessico famigliare
di Natalia Ginzburg
Premio Strega 1963

Storia della repubblica di Salò
di Frederick W. Deakin

La tregua
di Primo Levi

Einaudi

DOMANI avrà inizio la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE
Torino - Via Roma, 314

Scuola Media unificata "VIRGILIO"
PARIFICATA (Decr. Min. agosto 1959)
Via Confienza 2 - Tel. 546.271 - 545.645

Sono aperte le iscrizioni al 1° anno della Scuola Media Unificata.

La Scuola Media «Virgilio» dispone di docenti di alto valore, che garantiscono l'assistenza e la guida più valida nell'attuazione dei nuovi programmi.

Un Corso *facoltativo* di Latino permetterà, fin dal 1° anno, una preparazione seria e graduale per coloro che vorranno orientarsi verso la scuola classica.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria:
Via Confienza n. 2

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

«Il sergente York» stasera sul video

Alcuni giorni fa, il telegiornale ha parlato, e ne abbiamo visto anche il volto segnato dagli anni e dal male, di Alvin C. York che nel 1918 entrò nella storia, e nella leggenda, degli Stati Uniti con le straordinarie imprese compiute durante la prima guerra mondiale nelle file del corpo di spedizione americano in Europa. Di questo valoroso soldato, che sta ora chiudendo la sua vita terrena, tratta il film che va in onda stasera sul primo canale per la serie dei «Grandi Oscar».

Esso è appunto intitolato *Il sergente York* e narra la storia di un umile contadino del Tennessee che, dopo aver tentato invano di diventare proprietario di un pezzetto di terra, si dà per disperazione all'alcool. I moniti di un pastore e una folgore che York interpreta come un segno celeste, riportano il reprobo sulla retta via e tanto si convince della bontà degli insegnamenti della Bibbia che egli diventa, quando scoppia la guerra, un obiettore di coscienza. Sotto le armi suo malgrado, un altro libro, la storia degli Stati Uniti, disperderà i suoi dubbi e farà di lui un eroe da leggenda: da solo distruggerà un intero reparto tedesco.

Se si pensa che il film è del 1941, si comprende, e anche se ne scusa, l'intento propagandistico, così scoperto che giustamente si è potuto dire che si trattava di un film contro l'obiezione di coscienza. Il regista Hawks, che lo diresse avendo tra gli altri come collaboratore alla sceneggiatura John Huston, ha di recente cercato di spiegarne l'idea ispiratrice: «Ho voluto raccontare — egli ha detto — la vita di un uomo molto religioso al quale si ordina di fare esattamente il contrario di quello che gli ha insegnato la sua religione. E' naturale che egli si sia trovato disorientato. Ed è proprio questa una specie di tragedia».

La giustificazione a posteriori può anche non convincere. Secondo lo stesso Hawks, del resto, il vero York, dopo aver visto il film, avrebbe detto: «Io ho messo l'albero, mister Hawks le foglie». Per rassicurare i telespettatori aggiungiamo che le foglie sono assai belle: il film è ben fatto e, in alcuni punti (come una gara montanara di tiro al bersaglio o la resa dei tedeschi a York), anche divertente. Ma soprattutto riceve luce dalla splendida interpretazione di Gary Cooper: in un personaggio davvero congeniale, l'attore si meritò un Oscar che, come ricorda ancora Hawks, costituì un'autentica sorpresa per gli autori del film.

* *

E' andata in onda domenica sera la prima puntata dell'annunciato servizio di Enzo Biagi su alcuni aspetti del «disgelo» nell'Europa orientale. Il titolo dell'inchiesta, «All'Est qualcosa di nuovo», è sembrato felice non solo perché la presenza delle telecamere italiane per le vie di Varsavia, Praga e Budapest era già la conferma di un mutato clima, ma anche perché Biagi ha cercato di guardare quei paesi con nuovi occhi sforzandosi di cogliere gli aspetti meno noti e meno convenzionali, e quindi più genuini.

* *

Dopo un ricco e interessante documentario sull'emigrazione italiana negli Stati Uniti, che avrà commosso particolarmente i paesi della nostra penisola dove più numerosi sono i parenti degli italo-americani, ha avuto inizio sul primo canale una nuova serie di telefilm americani ispirati ai racconti di O' Henry. Lo stesso scrittore, vissuto come è noto a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, è il personaggio fisso della serie nell'interpretazione del compianto Thomas Mitchell. Gli altri attori e il regista mutano di volta in volta: questo primo telefilm era un diligente raccontino, ma nulla di più.

vice

Sullo schermo

«L'ultima sparatoria»

(Ideal) *L'ultima sparatoria* (ultima per modo di dire, giacché film come questi se ne vedranno ancora molti) è un film americano diretto per il grande schermo in bianco e nero dal regista D. B. Ullman, e interpretato da attori i cui nomi non dicono molto: Rex Reason, Beverly Garland, John Pickard. Il genere è il western, il giudizio, tenuto conto dell'estate e della penuria di film appena sopportabili, può essere intonato a mitezza, soprattutto per lo spunto iniziale che non è dei più triti.

A Cascade, nel West, si rinnova in un certo senso la storia del casto Giuseppe. Un giovane e onesto Steve, in serrata lotta elettorale con un furfante che ambisce il posto di sindaco, è accusato da costui di aver tentato di violentarne la moglie, la quale, complice del gioco, conferma l'accusa. Sdegnato, il giovane affronta l'avversario in una sparatoria, e l'uccide, dopodiché sfugge agli inseguitori lasciando una macchia ed entrando a far parte d'una banda di fuorilegge. Ma onesti si nasce, e dopo qualche colpo effettuato senza convinzione, Steve torna sulla retta via accettando la stella di sceriffo offertagli dalla città frattanto ripulita dai ribaldi. Un idillio fra il protagonista e la figlia del capobanda, introduce gli tradizionali contrasti fra sentimento e dovere. Cavalli e armi hanno il sopravvento in una vicenda dove lo spettacolo, peraltro vivace, sopraffà via via racconto e personaggi, riducendoli a semplici pretesti di galoppate e sparatorie.

l. p.

La bella attrice si ritira

Ava Gardner si prepara a lasciare il cinema. Ha compiuto 40 anni a dicembre

Ava Gardner lascia il cinema per dedicarsi all'antiquariato

L'attrice ha compiuto i 40 anni lo scorso dicembre - Girerà ancora un film a Hollywood, dove manca da sei anni: poi si stabilirà definitivamente in Spagna

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 15 luglio.

Ava Gardner ha deciso di abbandonare il cinema. La notizia, che circolava già da qualche tempo a Madrid, è stata confermata dalla stessa attrice. Rinuncerà a recitare e si dedicherà all'antiquariato, impiantando una «boutique» nella capitale spagnola. Conta specie all'inizio, sull'appoggio degli amici che si è fatta qui, negli ormai dieci anni di residenza.

L'attrice americana ha compiuto i 40 anni lo scorso dicembre. Le statistiche degli incassi sono ancora favorevoli ai suoi film; ma la stampa di tutto il mondo ha cessato da un pezzo di interessarsi alle sue avventure. Sposata tre volte, a Mickey Rooney nel '42, ad Artie Shaw nel '45, a Frank Sinatra nel '51, Ava Gardner riuscì a superare perfino Lana Turner ed Elisabeth Taylor per il numero dei «flirts» che le vennero attribuiti. Le sue scenate nei grandi alberghi, sotto l'effetto dell'alcool, le sorprese notturne fatte dagli ex mariti, gli idilli con tutti gli attori con cui si trovò a lavorare fecero per anni di lei il personaggio più ricercato dai rotocalchi.

La sua singolare inclinazione per i toreri, alle origini del suo amore per la Spagna, divenne leggendaria.

Il primo fu Mario Cabre, nel 1951: doveva girare un film con l'attrice che si prestò — disse — a una trovata del suo press-agent. Il secondo Alfredo Leal, nel 1953: le dedicò un toro ucciso per amor suo, davanti a tutto il pubblico, al termine di una corrida; e provocò la fine del matrimonio fra lei e Sinatra. Il terzo Luis Gonzales, che veniva a trovare l'attrice a Portofino, durante le riprese de «La contessa scalza». Tutti personaggi destinati a scomparire.

Dominguin, col quale Ava Gardner iniziò il più romanzesco episodio d'amore della sua vita, la lasciò per sposare Lucia Bosè. L'ultimo colpo glielo diede Jaime Ostos, «Don Pundonor», il torero senza paura, considerato per anni il beniamino della Gardner, ormai sulla via del tramonto. Sposò tre anni fa una ragazza diciassettenne, di famiglia povera, appena uscita dal convento. L'attrice, invitata alle nozze, non si fece vedere. Da allora ella è stata fotografata tante volte sulle tribune della arena, e sempre in compagnia di qualche gentiluomo spagnolo; ma nessuno le ha più attribuito una storia d'amore meritevole di un servizio su qualche settimanale. L'ultimo scandalo da lei provocato risale al febbraio dell'anno scorso: quando l'attrice, ubriaca al termine di una festa in casa sua, respinse con male parole un anziano notaio che veniva a chiedere a lei e ai suoi rumorosi ospiti di fare un po' di silenzio a nome degli inquilini della casa.

Hollywood, che lanciò la ventunenne modella fotografica nel 1943, ha finito per stancarsi di questo personaggio imbarazzante e irrequieto. «Essa sola basterebbe a far vivere nel lusso uno psichiatra», la definì un regista americano. Dopo «La Maja desnuda», «La contessa scalza», «L'ultima spiaggia», i suoi successi si fecero sempre più rari. «Cinquantacinque giorni a Pechino», che in queste settimane si proietta a Londra e a Parigi, venne girato dalla attrice in Spagna dopo tre anni di inattività. Il produttore, conoscendo il personaggio, temeva che sarebbe stato troppo costoso assoggettarsi ai suoi capricci negli studi californiani. A Hollywood l'attrice tornerà, dopo sei anni di assenza, per girare «7 giorni di maggio», con Kirk Douglas, Burt Lancaster e Fredric March, nella parte di una mondana di alta classe che si inserisce in una vicenda politica, fra Pentagono e Casa Bianca. Dovrebbe essere il suo ultimo film.

g. c.

La Francia invia a Venezia «Fuoco fatuo» di Louis Malle

Parigi, 15 luglio.

(l. m.) Il film che la Francia presenterà al prossimo Festival di Venezia è già stato scelto: «Feu follet» («Fuoco fatuo») del regista Louis Malle, l'autore di «Les amants». E' stato selezionato all'unanimità — meno un voto — dall'apposita commissione.

Su «Fuoco fatuo» è stato mantenuto il più rigoroso segreto durante tutta la lavorazione. Si tratta della riduzione cinematografica di un romanzo di Drieu la Rochelle, lo scrittore collaborazionista suicidatosi nell'ultima guerra.

«Il rigore classico delle opere di Drieu — spiega oggi Malle — ha praticamente imposto il silenzio di cui ho voluto che il film fosse circondato: lavoravamo in un clima di estrema tensione, e la presenza di fotografi o giornalisti poteva distruggere l'ambiente faticosamente creato».

Anche «Feu follet», come già «Les amants», si apre con una scena particolarmente osée: due amanti abbracciati su un letto d'albergo.

Sono già sessantamila i visitatori del Barocco

Anticipati gli orari di apertura a Palazzo Madama e Palazzo Reale - Prorogato quello di chiusura a Stupinigi

Per favorire i molti visitatori che lamentavano la tarda riapertura pomeridiana, la Mostra del Barocco ha deciso di modificare l'orario aprendo alle 15 Palazzo Madama e Palazzo Reale, e prolungando la chiusura serale della palazzina di caccia di Stupinigi alle 19.

Se ne avvantaggeranno i forestieri e specialmente quanti venendo dalla provincia contano di rientrare alle loro città con i treni che lasciano Torino nel tardo pomeriggio.

Sino ad oggi sono circa sessantamila le persone che hanno varcato la soglia delle tre sedi della mostra: è un buon inizio, confermato dalla regolarità d'un flusso che, nonostante la stagione, non accenna a diminuire. Le ore di maggiore affollamento sono in genere quelle precedenti la chiusura. Essenzialmente torinesi sono i visitatori serali che serbano per la domenica o il sabato pomeriggio la gita a Stupinigi, sovente con mezzi propri, ma fruendo anche del servizio speciale automobilistico (100 lire), predisposto dall'azienda tranviaria, tra Palazzo Reale e la Palazzina di caccia.

Da diverse parti si lamenta che a Palazzo Reale si tardi a consentire l'uso dell'ascensore, che allevierebbe la fatica a quanti non si sentono di affrontare il grande scalone d'onore e la scala «delle forbici». Ma essi hanno pure la loro attrattiva ed una godibilità che non si può gustare se non percorrendoli.

Nelle sale hanno fatto la loro comparsa, esposti entro semplici cornicette, dei cartelli con brevi note illustrative che consentono al visitatore di orientarsi immediatamente. Questi testi, completati con quelli relativi alle sezioni ordinate a Palazzo Madama e nella Palazzina di Stupinigi, dovrebbero essere riuniti in una breve guida — un fascicoletto d'una cinquantina di pagine — che è in preparazione e che dovrebbe potersi vendere a prezzo di costo o anche meno, sulle cinquanta lire. Si attende ora il catalogo: tre grossi volumi documentatissimi ed illustratissimi di cui si sono già raccolte oltre un migliaio di prenotazioni, da tutto il mondo.

Seguendo anche le raccomandazioni dei giornali, il pubblico visita dapprima Palazzo Madama dove sono presentate la mostra della scenografia (a pian terreno) e quella dell'architettura al primo piano. Qui è attratto non soltanto dai documenti originali, progetti e plastici, ma anche dalla stupenda serie di fotografie: il santuario di Vicoforte, il castello di Villadeati, il Vallinotto e le belle chiese di Carignano e di Chieri che i grandi pannelli fotografici illustrano con evidenza, segnano ormai la meta di altrettanti itinerari turistici che i torinesi ricorderanno per le loro gite domenicali.

Il punto di maggiore attrazione rimane tuttavia Palazzo Reale con la fastosità dei suoi ambienti e la ricchezza di opere e di oggetti d'arte che vi sono stati riuniti. Particolare attrattiva continuano a rivestire le raccolte di ceramiche, gli argenti e i bellissimi mobili di ogni tipo — dai letti ai tavolini intarsiati, dal comò alle sedie e ai divani — nei quali si riflettono il gusto e la pienezza di vita che alla fioritura barocca in Piemonte si accompagnarono.

a. d.

ECHI DI CRONACA

Al mobilificio O.R.A.P.

via Garibaldi 9 (cortile), vendita eccezionale camere letto da 95.000 alla poliester 265.000 ecc. Venti rate. Ritiro mobili usati.

Ai grandi magazzini Fert

piazza Adriano 11. *Abito estivo fresco lana. Contanti L. 20.700. A rate: anticipo L. 1700 e 10 rate da L. 1900. Tailleur estivo, contanti L. 6900. A rate: anticipo L. 1900 e 5 rate da L. 1000.*

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Verrà girato nel Cuneese un film sulla Resistenza

Interprete Folco Lulli che fu comandante partigiano

Cuneo, 15 luglio.

(n. m.) Un film sulla Resistenza sarà girato nel prossimo inverno sulle montagne della valle Pesio e della vicina valle Maudagna, da una società cinematografica formata dal produttore Colantuoni, dall'attore Folco Lulli e da un gruppo di ex partigiani cuneesi, i quali sottoscriveranno azioni per un valore non ancora precisato.

L'attore Folco Lulli, il 9 settembre del 1943, con altri due ex ufficiali della divisione «Lupi di Toscana», raggiunse la valle Casotto, nel Monregalese, e costituì una delle prime bande partigiane del Piemonte.

Un accordo per il film è stato raggiunto ieri a Cuneo da Folco Lulli e da esponenti locali della lotta partigiana. La pellicola si intitolerà «Le stelle cadono in estate»: è una delle frasi convenzionali con cui radio-Londra annunciava i lanci di rifornimento alle bande partigiane.

Ionesco, Frisch e Goldoni al Teatro Stabile torinese

Il cartellone comprenderà sette spettacoli - La scorsa stagione sono stati raddoppiati gli incassi

Ionesco verrà a Torino per incontrarsi con i dirigenti del Teatro Stabile. Il commediografo franco-rumeno, che ha assistito alcuni giorni fa a Spoleto alla prima di un suo lavoro, ha in linea di massima accettato di includere nel cartellone dell'Ente torinese una delle sue ultime commedie non ancora rappresentate in Italia. Ionesco sarà dunque uno dei nomi di richiamo nel programma che lo Stabile sta preparando e che sarà annunciato ufficialmente entro la fine del mese. In esso comparirà anche, sempre con una novità assoluta per l'Italia, il nome dello svizzero Max Frisch.

Sul cartellone non si hanno per ora altre indiscrezioni. Si sa tuttavia che esso comprenderà sette spettacoli in abbonamento: oltre agli autori già citati, è previsto uno spettacolo goldoniano con una commedia che, secondo i voti espressi lo scorso anno al convegno «Teatro-Scuola» presieduto dal Provveditore agli studi di Torino, potrà essere rappresentata anche per il pubblico delle scuole medie inferiori.

Altra novità: non verrebbe annunciato soltanto il cartellone della prossima stagione ma anche quello della successiva, in base a un programma biennale di vasto respiro che comprenderebbe, oltre i consueti scambi con lo Stabile genovese e forse anche con altri Stabili, un'attività estiva.

Mentre si prepara l'attività futura, si tirano le somme di quella trascorsa. Sulla scorta delle cifre rese note in questi giorni, lo Stabile torinese ha ottenuto un esito finanziario che gli ha consentito di occupare uno dei primi posti della graduatoria nazionale e, forse, anche il primo se si vuole tenere conto dei prezzi notevolmente modici praticati. (Per gli abbonati, che sono stati 7135, una poltrona costava da un massimo di 900 a un minimo di 450 lire).

Ed ecco alcuni dati. In nove mesi, di cui tre dedicati ad una «tournée» in quaranta città italiane, lo Stabile torinese ha incassato, al lordo, 157 milioni e mezzo circa (dei quali 57 nelle due sedi cittadine del Gobetti e del Carignano) più che raddoppiando la cifra di 68 milioni incassata nella precedente stagione. Gli spettatori sono stati più di 157 mila, di cui oltre 75 mila a Torino; il numero delle recite, (si tenga conto che vi erano due compagnie che spesso hanno recitato contemporaneamente) è stato di 363, di cui 159 fuori del Piemonte.

a. bl.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: a) Giramondo; b) Arabella. Programma per i più piccoli; c) Lassie: Tops, il pagliaccio. Telefilm.
20,15: Notizie sportive.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Il sergente York» film diretto da Howard Hawks. Interpreti: Gary Cooper, Walter Brennan, Joan Leslie. Il giovane York, contadino del Minnesota, aspira invano a diventare proprietario di un pezzo di terra. Deluso, cerca consolazione nell'alcool. Il pastore riesce a convincerlo a cambiare vita. York è preso da fervore mistico. Allo scoppio della prima guerra mondiale si arruola tra i volontari, ma lo assale una crisi di coscienza, perché egli interpreta alla lettera il comandamento di non uccidere. Sul campo di battaglia York risolve di colpo i suoi problemi, trasformandosi in un eroe. Le sue imprese diventano leggendarie.
23 —: Itinerario greco: Ateniesi brava gente.
23,25: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,05: Telegiornale.
21,15: Il «boom» del barocco piemontese.
22,10: Il paroliere questo sconosciuto.
23 —: Notizie sportive.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di portoghese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: Canzoni, canzoni; 9,30: Antologia operistica; 10,30: Storie e canzoni di mare; 11: Per sola orchestra; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Coriandoli; 15: Giornale radio; 15,30: Novità; 16: Per i ragazzi: La valle dei giganti; 16,30: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17,25: Napoli: Concerto sinfonico diretto da L. Colonna; 18,35: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Madama Butterfly, di G. Puccini. Direttore Manno Wolf Ferrari. Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta L. Lualdi; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Passerella tra due secoli; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica.

13: Il Signore delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Canzoni dell'anno; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Panorama di canzoni; 17: Schermo panoramico; 17,30: Giornale radio; 17,45: Il fuorisacco. Varietà musicale; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Canzoni; 20,30: Giornale radio; 20,35: W. Chiari presenta: Il baraccone; 21,30: Giornale radio; 20,35: Musica nella sera; 22,10: Balliamo con F. Pelly e F. Lemos; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 9,30: Antologia musicale; 12,30: Musica da camera; 13,30: Un'ora con B. Britten; 14,30: Recital del pianista A. Schnabel; 16,55: Piccoli complessi; 18: Lieder di Schubert.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di A. Honegger; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di R. Schumann; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Musiche di R. Strauss e G. Mahler; 22: Fiabe di Goethe: Marchen, a cura di B. Tecchi; 22,45: La musica, oggi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Teatro Giardini Reali: riposo. Dal 17 al 21 luglio Giorgio Albertazzi in «Amleto» di Shakespeare.

Alcione: Rivista A. Ceccherini - F. d'Alberti, 15,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.522): 21 complesso Mariolino.
Bischendault Lutrario: 21 Liana e Sandy. Tutti gg. sc. ballo grat.
Bruno: 21 Lanfranco-Vasquez.
Chalet: 21 I Casanova seniores.
Cicilia Danse: 21 orch. Tonuccio.
El Patio (corso Moncalieri 346) (Barbaroux) The Four Saints. Quintetto Jazz di Gatto Barbieri.
Gran Mago: 21 compl. Nino Spano
Gay Estivo: ore 21 «I Lorins».
Hollywood Danse: 21 I Faraoni.
La Pagoda: 21 Boccaccio-d'Andri.
La Serenella: 21 orch. Gimelli.
Massaua Danse (p. Massaua) ore 21 complesso Chi-co-cha.

Gran Balta 23 Attrazioni internaz.

Acapulco (Monc. 145, t. 693.595) 21
Bagatelle Eveaisia's Club Estivo (str. Cavoretto 3, t. 679.978): giardini, terrazze, fresco. Aria condiz.
Capanna (Sacchi 16) aria cond.: 21
Lido (Moncal. 422, t. 697.016) 21.
Villa Gay (Moncalieri 62): ore 21.
Whisky à Gogo Piscina del Sole.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (via Po 9): Mostra di fine stagione.
Promotrice Belle Arti - Valentino: 121ª mostra Arti Figurative. Ingresso libero.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

MOSTRA DEL BAROCCO PIEMONTESE
Palazzo Reale - Palazzo Madama
Orario: 9,30 - 12,30; 15 - 18
Palazzina di Stupinigi: 10-12; 14,30-19
Ingresso L. 300, Ridotti L. 150 per le tre Sedi

EL PATIO
Nuovo Estivo - c. Moncalieri 346
Giovedì 18 inaugurazione
THE FOUR SAINTS
GATTO BARBIERI
e il suo quintetto jazz

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le confessioni di un fumatore d'oppio» Vincent Price, Richard Loo. Viet. 14. Platea 500.
Astor: Chiusura estiva.
Corso: Chiusura estiva.
Cristallo: «L'uomo che non voleva uccidere» Don Murray, Diane Varsi. Ingresso L. 500. Apert. ore 15.
Doria: Chiusura estiva.
Ideal: «L'ultima sparatoria» Rex Reason, Beverly Garland. Ingresso L. 500. Apertura ore 15.
Lux: «Il magnifico disertore» con Kirk Douglas, Dany Robin.
Nazionale: «Ipnosi» Jean Sorel, Eleonora Rossi Drago. Platea 500.
Reposi: «Parola d'ordine: coraggio» Dirk Bogarde, Maria Perschy Ingresso L. 500. Apert. ore 15.
Romano: «Uno sconosciuto nel mio letto» Christian Marquand (aria condiz.) pomeriggio L. 500.
Vittoria: «Il cervello che non voleva morire» Herb Evers, V. Leith.

Alfieri: «Il castello dell'orrore», un giallo di Edgar Wallace.
Ariston: Chiusura estiva.
Arlecchino: «Il padre della sposa», Spencer Tracy, Liz Taylor. Ingresso L. 300. Apertura ore 15.
Augustus: «Tra due donne» Raf Vallone, Emmanuelle Riva, Annie Girardot. Platea L. 400.
Capitol: «U 153 agguato sul fondo» J. Robertson Justice, L. Payne.
Metropol: «Sexy proibito» tech. Vietato minori anni 18.
Torino: «Il colore della pelle» Jean Sorel, Christian Marquand, Antonella Lualdi. Apert. ore 10.

Alexandra: «La furia umana» con James Cagney, Virginia Mayo.
Faro: «La furia umana», con James Cagney, Virginia Mayo.
Fiamma «Canzoni nel mondo» tec. D. Martin, Nat King Cole, Delila, J. Greco, Gilbert Bécaud.
Hollywood: «Violenti e selvaggi» Pedro Armendariz, Mary Esquivel
Massimo: «La vita provvisoria» regia di Vincenzo Gamna.
Olimpia: «Il fiore e la violenza», trittico di Antonioni e Jean Renoir. Vietato minori 14 anni.
Principe: «Sentenza che scotta» Van Johnson, Vera Miles.
Statuto: «La vita provvisoria», regia di Vincenzo Gamna.

Adriano: «Spionaggio sotto quattro bandiere».
Alcione: «Le rocce rosse» Riv. Ceccherini - d'Alberti, 15,15-21,15.
Alpi: «La grande rivolta» col. sc. Maria Felix, J. Mistral.
La Perla: «In Italia si chiama amore» di Virgilio Sabel.
Reginal: «Russia sotto inchiesta».

Arti: Chiuso per ferie.
Milano: «La bionda e lo sceriffo» e «Un ettaro di cielo» Apert. 10.
Olimpia: «12 pistole del West».
Po I pirati di Barracuda, Cameron
P. Nuova: «La casa di bambù» e «Il drago degli abissi» Apert. 10.
S. Felice: «Kanjut Sar» (La montagna che ha in vetta un lago) tec.

Esperia: «Avamposto distrutto».
Giardino: «Uno contro tutti» diretto e interpr. da Charlie Chaplin
Mirafiori: «La casa del peccato».
Viareggio: «Il criminale» Jack Palance, Yvonne Furneaux. V. 14.

Eliseo: Chiuso per lavori.
Fréjus: «Il kimono scarlatto». Glenn Corbett, Victoria Shaw.
Nuovo: Fantasmi mari della Cina.
S. Paolo: «...e la terra prese fuoco» Janet Munro, Leo Mc Kern.

Artisti «Il cenerentolo» Lewis, tec.
Belgio: «Predoni del Kansas» tec.
Corallo: «La commare secca».
Eridano: «Cacciatori di dote».
Oropa Meraviglie di Aladino, tec.
V. Veneto: «Audace colpo dei soliti ignoti» Gassman, Cardinale.

Astra: «Il ritorno di Texas John» techn. Tom Tryon, Dan Duryea.
Bernini: «Filibustieri della Martinica» techn. B. Lee, F. Lulli.
Elios: «Pianeti contro di noi».
Massaua: «Il postino suona sempre 10 volte».
Odeon: «Malizia di fuoco» tech. Lloyd Bridges, Joan Taylor.
Star: «Biancaneve e i 3 compari» scope col. C. Heiss, I 3 Stooges.

Adua «Gestapo in agguato» Berger
Aurora: «Labbra rosse» Gabriele Ferzetti, Jeanne Valérie.
Brescia: «Operazione Z» Mitchum.
Edelweiss Peccatrici e mani lorde.
Eri-Dan: «Il boia napoletano».
Falchera: «La guerra di domani»
Fortino: «Frusta delle Amazzoni»
Maior: «L'eclisse» Delon. V. 16.
Nord: «La grande rapina di Boston» con Jay Barney.
Palermo: «L'ispettore» col. V. 14.
Sociale: Chiuso per ferie.
Zenit: «Furia bianca» techn. sc. Charlton Heston, Eleanor Parker.

Cabiria: «Era notte a Roma» G. Ralli, R. Salvatori, L. Genn.
Colosseo: «Nove ore per Rama» scope, technicolor, H. Buchholz, J. Ferrer, D. Baker.
Continental: «La notte dell'innominato» D. Harrison, tech. scope.
Flora: «Totò e la dolce vita» con Totò, De Filippo. Vietato.
Italia: «Momento selvaggio».
Moderno: «Noi giovani» e «Inferno al penitenziario».
Piemonte: «I gialli di E. Wallace n. 2» B. Lee, M. Redmond.
S. Carlo: «La maschera e l'incubo» P. Stevens, C. Nevinn.
Spezia: «Tamara figlia della steppa», con Gregory Peck.

Diana: «La città prigioniera».
Dora: «Piena luce sull'assassino».
Roma: «A rotta di collo».

Alba: «Gli spettri del Cap. Clegg» technicolor, Peter Cushing.
Ambra: «Terrore dei Thugs» tech. C. Lee, Yvonne Monlaur.
Apollo: «Rapina del secolo» con Tony Curtis, George Nader.
Lucento Duello infernale. Cameron
Lutrario: «I fratelli di Jase il bandito» techn. Wayne Morris.
Splendor: «Sexy follie». Spettacoli internazionali, technicolor.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ambrosio, Ariston, Arlecchino, Augustus, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Cristallo, Corallo, Eridano, Esperia, Flora, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria. - Mostra del Barocco Piemontese (biglietti ridotti 60% all'Enal).

OGGI AL VITTORIA

OGGI al REPOSI
INCREDIBILE... MA È ACCADUTO! SIETE PADRONI DI NON CREDERCI!
Parola d'Ordine: Coraggio!
con DIRK BOGARDE - MARIA PERSCHY - ALFRED LYNCH
UNA SERIE DI AVVENTURE INCREDIBILI!

20° COMUNICATO
MCD
PIENO SUCCESSO ED ESAURITI AL CINE
TORINO
Da 35 giorni il pubblico che ha gremito la sala così si è espresso:
«Un film di rara potenza drammatica»
«Ogni fotogramma è un capolavoro di cronaca recente e porta sullo schermo il più discusso e appassionante problema americano»
Il colore della pelle
con A. LUALDI - J. SOREL - C. MARQUAND
IL FILM CHE NESSUNO AVEVA MAI OSATO FARE

Teatro Alfieri
UNA CLAMOROSA «PRIMA»

NAZIONALE
UN FILM PER CHI NON HA PAURA DI AVER PAURA!

E. ROSSI DRAGO
JEAN SOREL
E' difficile esercitare al cinema influssi ipnotici sul pubblico, ma se siete emotivi o impressionabili, questo film può sconvolgervi!

CAMPANINO F.LLI
dal 1900 INFORMAZIONI
Commerciali e Private
Italia - Estero
Via C. Pomponio 25 (753.878) Torino

AUGUSTUS
OGGI
La TITANUS presenta
TRA DUE DONNE
con
RAF VALLONE
EMMANUELLE RIVA
ANNIE GIRARDOT

SCRUTA! OSSERVA! RIFERISCE!
L'INCREDIBILE SPIA
DAL 19 LUGLIO AL
DORIA

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI
TEATRO DEI GIARDINI DI PALAZZO REALE
TORINO - STAGIONE 1963
2ª RASSEGNA DEI GRANDI SPETTACOLI ALL'APERTO
17 - 18 - 19 - 20 - 21 LUGLIO, ore 21
GIORGIO ALBERTAZZI in
AMLETO
di W. Shakespeare - Traduz. di G. Guerrieri
con ANNA MARIA GUARNIERI
VITTORIO SANIPOLI - MARIO SCACCIA
e la partecipazione di ANNA PROCLEMER
Regia di FRANK HAUSER
Musiche di Frank Hauser
Assistente alla regia: Davide Montemurri
Scene di Gianni Polidori
Organizzazione generale di Carlo Alberto Cappelli
PREZZI: 1° sett. L. 1.500 (ridotti L. 1.000)
2° sett. L. 800 (ridotti L. 550)
3° sett. - Posti non numerati L. 300
Vendita biglietti al botteghino del Teatro e alle Agenzie teatrali de «La Stampa», via Roma 80, tel. 53.113, e della «Gazzetta del Popolo», via Roma 268, telefono 53.425
Informazioni: Enti Provinciali Turismo e Agenzie di Viaggio.
Informazioni particolari: Ente Manifestazioni Torinesi presso E.P.T. di Torino, v. Roma 222, tel. 58.181 - 53.966 - 53.520

stasera in televisione alle ore 20.55 ritorna
MINA
il programma è offerto dall'Industria Italiana Birra

LA SCISSIONE NEL MONDO COMUNISTA E' UN FATTO COMPIUTO

I giornali sovietici accusano i cinesi di «razzismo» e li invitano apertamente a lasciare la Russia

Dopo la violenta «lettera aperta» del Comitato centrale russo, la «Pravda» e le «Izvestia» rinnovano gli attacchi a Pechino - I delegati di Mao ai colloqui di Mosca (secondo i due quotidiani) «continuano ad aggravare le divergenze», vogliono «costruire un avvenire radioso su centinaia di milioni di cadaveri», diffondono «mostruose calunnie sull'Urss» La politica della Cina nei Paesi afro-asiatici e latino-americani «contrappone la razza bianca alla razza di colore e predica un razzismo alla rovescia» - Ieri russi e cinesi si sono incontrati di nuovo in segreto: i rappresentanti di Mao sono decisi a rimanere per allargare la polemica e far ricadere su Kruscev la responsabilità della clamorosa rottura

Solo il numero è a favore della Cina

E' ben noto che alla base di tutti i fenomeni storici, economici e politici sta il fattore demografico; sulla quantità della popolazione, sul suo accrescimento, sui suoi bisogni materiali e culturali si accentra la vita degli Stati. Pur non essendo affatto vero quel che un tempo si diceva e cioè che «il numero è forza», perché forza è cultura, è livello economico, è libertà di un popolo, vero rimane il fatto che masse immense di popolazione hanno un peso determinante nell'equilibrio delle nazioni, appunto perché queste masse, se appartenenti a Paesi sottosviluppati, mirano ad accrescere il loro livello economico e culturale, portando modificazioni progressive nell'equilibrio degli Stati.

Vale la pena, perciò, di dare uno sguardo alla situazione demografica della Cina, la quale, con l'immenso peso della sua popolazione, gioca attualmente un ruolo di estrema importanza nella bilancia della situazione politica mondiale. Non è da credere che, sui dati demografici cinesi, possano essere fatte affermazioni sicure; lo stato civile e l'anagrafe sono colà ancora in condizioni embrionali e lo stesso censimento del 1953 non solo è stato giudicato, da molti esperti occidentali, una semplice valutazione della popolazione, ma è stato largamente criticato dagli stessi statistici della repubblica popolare cinese.

Comunque, anche se le cifre che saranno riportate possono essere suscettibili di scarti, talvolta di una decina di milioni od oltre nei riguardi della popolazione totale e di qualche milione per quanto concerne gli incrementi demografici annuali, tali scarti rappresentano piccole variazioni percentuali sulla massa imponente dei totali complessivi. Le cifre successive al 1953 variano molto secondo i diversi autori — e variano gli stessi dati del censimento di quell'anno — ma sono tutte univoche nel riportare lo sbalorditivo incremento demografico dei cinesi. I dati delle fonti più attendibili, costituite dalle pubblicazioni dei grandi organismi internazionali e di privati studiosi che hanno visitato il paese ed hanno competenza in materia, sono i seguenti:

Popolazione della Cina (in milioni)

Anni	Popolazione
1930	478
1939	483
1946	512
1950	536
1953	583
1958	642

Considerato che, negli ultimi tempi, la natalità dei cinesi era di circa 40 per mille (41,6 per mille nel 1953) e la mortalità di circa il 20 per mille (le corrispondenti cifre, in Italia, sono del 18 e del 10 per mille), la popolazione cresceva ogni anno di oltre il 20 per mille (in effetti, aumentava di circa il 2,3 %). Applicando tale tasso negli anni successivi al 1958, risulta che, alla fine del 1962, gli abitanti della Repubblica popolare dovevano essere 704 milioni ed alla fine del 1963 dovranno ammontare a 720 milioni.

Non pare erroneo ritenere che tali tassi possano applicarsi, in quanto la politica demografica di Mao-Tse-tung ha avuto una interessante evoluzione. Nel 1957 era entrato in voga lo *slogan* ufficiale del governo: *«I cinesi non sono troppi, ma il loro numero cresce troppo rapidamente»*, ed in conseguenza il 7 marzo di quell'anno era stata emanata una disposizione che autorizzava la sterilizzazione volontaria di uomini e donne e legalizzava l'aborto, veniva proibito il matrimonio agli uomini in età inferiore ai 20 anni ed alle donne minori dei 18; veniva, inoltre, iniziata una capillare propaganda in favore del controllo delle nascite.

Il fatto era molto sintomatico e costituiva una fondamentale deroga ai principi marxisti che non ammettono la restrizione della prole. Poco successo si sarebbero potuto ripromettere i governanti di una popolazione che, essendo rurale per oltre l'85%, male avrebbe controllato le nascite; comunque, dal 1958 in poi, in seguito ai grandi miglioramenti economici, lo *slogan* cambiò: *«In un Paese economicamente sottosviluppato, una grande popolazione è un fattore favorevole e non sfavorevole all'accelerazione dello sviluppo»*. E, nel 1962, lo statistico francese Pressat, che visitò la Cina, interrogando la gente delle città e delle campagne, non trovò più traccia di propaganda per la diminuzione delle nascite.

Stando così le cose, non sono forse campate in aria le previsioni condotte dall'Onu nei riguardi dello sviluppo futuro della popolazione della Cina comunista. Tali previsioni sono state fatte tenendo conto di diverse ipotesi circa le possibili variazioni della natalità e della mortalità negli anni futuri; nella ipotesi che potremmo chiamare peggiore e cioè quella di un'alta natalità e di una bassa mortalità (ipotesi, però, tutt'altro che improbabile), la Repubblica popolare cinese dovrebbe raggiungere, nel 1983, la cifra di 1287 milioni di abitanti.

Non rimane spazio sufficiente per parlare diffusamente della popolazione della Russia. Essa era, nel 1960, di 214 milioni. Avendo dimostrato un tasso annuo di incremento dell'1,7 per cento tra il 1950 e il 1960, dovrebbe raggiungere i 235 milioni alla fine del 1963. La natalità era del 25 per mille e la mortalità dell'8 per mille (periodo 1956-'60); ma è estremamente probabile, per ragioni troppo lunghe a spiegarsi, che la mortalità cresca e la natalità diminuisca nel prossimo futuro.

Questi sono i rapporti di forza demografica dei due grandi popoli comunisti che oggi discutono sulle questioni dogmatiche del marxismo-leninismo.

Diego de Castro

La Cina fronteggia la Russia con la potenza del numero, che è per ora la sua unica forza. Secondo le stime più attendibili, i cinesi sono oltre 700 milioni su una superficie di 9 milioni e mezzo di chilometri quadrati; ma lavorano (operai e contadini) dodici ore al giorno e la razione di cibo non supera le due scodelle di riso giornaliere. Nell'Urss vivono 220 milioni di abitanti su un territorio più che doppio della Cina (22 milioni di chilometri quadrati); il paese ha un alto grado di sviluppo, possiede immense risorse economiche (ed armi nucleari), il livello di vita sovietico si sta avvicinando, sia pure lentamente, a quello occidentale

La folle politica di Mao Tse-tung

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 15 luglio.

Inaugurandosi la conferenza atomica con gli anglo-americani, la stampa sferra simultaneamente, dopo la «lettera aperta ai comunisti cinesi», pubblicata ieri dalla *Pravda*, un violento attacco globale contro la Cina. La polemica segna oggi un ulteriore salto di qualità, nel crescendo delle accuse contro la direzione del partito comunista cinese incolpato, brutalmente e senza mezzi termini, di perseguire una politica razzistica, sovversiva, scissionistica, tendente alla creazione di un secondo movimento rivoluzionario mondiale.

In questa atmosfera accesa, nella quale i russi sembrano avere perduto la pazienza, ed avere deciso di passare alla controffensiva, le due delegazioni si sono tuttavia incontrate ancora una volta, per discutere, ormai a vuoto, dalle 10 di stamattina fino all'una e mezzo. Fonti comuniste definiscono l'incontro «penoso» e «imbarazzante», e attribuiscono ai cinesi la volontà di insabbiare in eterno la trattativa e di spingere i russi al limite della sopportazione.

Non è dato di trovare nella storia dei negoziati internazionali una situazione più assurda. I cinesi si ostinano a restare a Mosca, a obbligare l'avversario all'atto formale dell'incontro bilaterale, mentre la *Pravda* e le *Izvestia* con il loro odierno attacco integrale praticamente intendono umiliare i rappresentanti di Mao e invitarli ad andarsene. I due giornali, negli editoriali, riprendono con un tono anche più aggressivo le argomentazioni della «lettera aperta» di ieri; la *Pravda* poi pubblica una lunga requisitoria, firmata da tre dirigenti del Comitato sovietico dei partigiani della pace, sull'attività scissionistica dei cinesi in seno a questa organizzazione internazionale. Infine le *Izvestia* censurano con estrema crudezza di linguaggio la teoria cinese secondo cui i movimenti di liberazione nazionali sarebbero assai più importanti rivoluzionariamente del movimento operaio nei paesi più sviluppati.

La stessa lettera «aperta» di ieri, pur segnando già una svolta determinante in una situazione in cui i russi, fino a ieri sulla difensiva, riprendono l'iniziativa, appare in parte superata dall'aumentata concentrazione di queste nuove accuse. I due editoriali, riprendendo e sviluppando i medesimi temi, condannano gli «atti sovversivi dei compagni cinesi», incolpati di «continuare ad approfondire le divergenze», voler «costruire un avvenire radioso su centinaia di milioni di cadaveri», «criticare in maniera mostruosa e assurda il programma del pcus»; diffondere calunnie altrettanto «mostruose» sulla politica sovietica nei paesi sottosviluppati, «calpestare i principi dell'internazionalismo proletario», e svolgere «attività frazionistica» in seno agli altri partiti.

L'altro articolo, siglato dai tre partigiani della pace, accusa i dirigenti del partito comunista cinese di portare «lo spirito di scissione e di seminare dubbi e incertezze» fra gli aderenti dell'organizzazione.

Ma è la requisitoria sulla linea cinese fra i popoli di colore che fa pronunciare alle *Izvestia*, stasera, le parole più gravi. Pechino, dice l'articolo, persegue una politica razzistica e mira alla fondazione di una nuova internazionale comunista. Criticando la teoria maoista che dà la priorità alle rivoluzioni nazionali su quella proletaria, le *Izvestia* scrivono: «*Questa concezione converge sul piano teorico con le vedute dei nazionalisti borghesi afro-asiatici, i quali contrappongono la razza bianca alle razze di colore e predicano un razzismo alla rovescia*».

L'articolo poi, coniando il nuovo termine di «scissionisti moderni» in opposizione a quello di «revisionisti moderni», usato in funzione antikruscevlana da Pechino, prosegue: «*Gli scissionisti moderni cercano di inculcare nei popoli l'idea che l'Occidente resta sempre Occidente, che i bianchi restano sempre bianchi. Manca un passo, da qui, all'appello aperto alla scissione del movimento comunista mondiale e alla promozione di un nuovo centro comunista internazionale*».

L'inconciliabilità degli animi si rivela, oltre che nell'aumento di accensione nel tono e nei temi del litigio, anche nella mancanza finale del solito auspicio sul superamento delle divergenze e sul componimento del contrasto. Questa formula, finora rituale, non viene più sprecata. Mosca non mette più, come una volta, l'accento sulla «compattezza» del blocco comunista, ma sul pericolo che esso veramente si disgreghi sotto i colpi dello «scissionismo moderno».

Quale si palesa, oggettivamente, in questo grave momento, la posizione cinese? Va precisato innanzi tutto che Mao ha raggiunto almeno uno dei suoi scopi di fondo: costringere i russi, con ogni mezzo, con ogni provocazione, a pubblicare la requisitoria antikruscevlana del 14 giugno. La fermezza russa su questo delicato punto di principio appare tanto più evidente dopo che Mosca, dal primo momento della pubblicazione delle «venticinque tesi» di giugno di Pechino, cominciò a proclamare l'impossibilità di riprodurre nella propria stampa un documento diretto contro il partito e contro il governo sovietico. E' la prima volta, nella sua lunga storia egemonica, che il partito comunista dell'Unione Sovietica si è visto costretto a pubblicare la presa di posizione di un altro partito comunista contro le sue posizioni; il fatto è destinato ad aumentare senz'altro il prestigio cinese in determinati settori rivoluzionari.

Strappata, dopo una lotta tenace, questa visibile vittoria, imposta la diluizione del negoziato al di là di ogni previsione sovietica, costretto l'avversario a penetrare nel circuito della disputa pubblica, Pechino ora astutamente si ritira e lascia, per così dire, il nemico allo scoperto sul campo di battaglia. La tattica cinese si delinea più chiaramente. Imposto ai russi, renitenti, lo scontro frontale, ora ripiegano e, nell'ultimo ambiguo articolo del *Quotidiano del Popolo*, scrivono non senza ironia che «*il partito comunista cinese è armato di grande pazienza*». Adesso che i russi, spinti all'esasperazione, stanno rassegnandosi all'idea dello scisionismo, i cinesi si mostrano improvvisamente preoccupati dell'unità e affermano che «*la delegazione cinese fa tutto il possibile perché al negoziato di Mosca le conversazioni raggiungano uno scopo positivo*»; e, secondo una percezione asiatica del tempo, propongono di rinviare la discussione non ai mesi prossimi, ma ai prossimi anni.

Mao insomma sta costruendosi l'alibi formale di fronte a quello che è già un fatto e non ancora una dichiarazione scritta: la rottura da lui provocata. Dopo l'odierna levata di scudi della stampa russa, domandarsi ancora se questa rottura ci sarà o no, è più che mai pleonastico.

Intanto i sette delegati asiatici, fedeli alla consegna dell'ostruzionismo ricevuta da Pechino, hanno deciso di restare a Mosca come cadaveri ingombranti che ammorbano l'atmosfera cordiale in cui, oggi, si sono inaugurati i negoziati tripartiti sulla moratoria atomica.

Enzo Bettiza

Kruscev allegro e sorridente inaugura i negoziati atomici con gli anglo-americani

Sedendosi al tavolo con gli alleati ha detto: «Vedete, sono circondato dagli imperialisti» - Poi ha aggiunto: «Se volete, possiamo firmare subito un accordo» - Oggi incominciano i colloqui tecnici

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 15 luglio.

Il clima di distesa, persino eccessiva fiducia reciproca, in cui si è iniziato oggi il negoziato tripartito sulla moratoria atomica, è il vero barometro politico di questa giornata, contrassegnata da un drammatico chiaroscuro: furore anticinese da una parte, sorrisi pro occidentali dall'altra.

Kruscev, che non ha voluto vedere neppure per un secondo i cinesi in tutti questi giorni, si è presentato alle tre del pomeriggio con la sua delegazione al Cremlino e si è incontrato, in un clima di scherzi e di comprensione, con i delegati anglo-americani ed i corrispondenti occidentali, che sono stati ammessi ad assistere alle prime battute dell'incontro. La delegazione sovietica è composta da Zorin, l'uomo compromesso alle Nazioni Unite durante la crisi cubana ed ora ritirato fuori, quasi a dimostrare il cambiamento della situazione da allora ad oggi, da Gromyko, da Zarapkin e da un esperto; non si distingue ancora bene il capo effettivo del gruppo sovietico, che per grado dovrebbe essere Gromyko, ma per competenza di questioni nucleari Zorin. Kruscev però, a simboleggiare l'importanza che la Russia al momento attuale attribuisce a questo evento, ha voluto capeggiare personalmente nella prima seduta inaugurale la propria rappresentanza.

Egli è apparso di ottimo umore, disposto al riso ed alla battuta, sembrava liberato da un grave peso. Si è lasciato fotografare e circondare dai giornalisti occidentali, ammiccando ad Harriman, capo della delegazione americana.

«*Sono, come vede, completamente circondato da imperialisti! Comunque, se volete, firmiamo anche subito prima di cominciare un accordo...*».

«*Yes, sir*», ha risposto l'impassibile sottosegretario di Stato americano.

Kruscev, rivolgendosi poi al capo della delegazione britannica, Lord Hailsham, gli ha indicato un mappamondo, ha puntato il dito sugli Stati Uniti d'America e ha detto: «*Dopo tutto gli americani hanno fatto bene a buttarvi fuori dall'America*».

L'inglese ha ribattuto: «*Vede, signor primo ministro, per me personalmente un giudizio su quel lontano fatto storico non è così facile. Ho degli antenati sia americani che britannici*».

Già nella mattinata, in un incontro con Lord Hailsham, che il comunicato ufficiale definisce «sincero ed amichevole», Kruscev aveva ostentato il proprio buon umore. Aveva scherzosamente proposto, al rappresentante britannico che lodava il bel tempo moscovita, di venire ad abitare a Mosca, dove le autorità sovietiche gli avrebbero trovato «un ottimo lavoro».

Queste battute di Kruscev, che in sè valgono quel che valgono, assumono però nell'ora attuale un pregnante sapore politico. Sottolineano una situazione che vuol essere di comprensione e di concretezza. Psicologicamente, il negoziato tripartito nasce in un clima che più favorevole di così non avrebbe potuto essere.

I negoziati si svolgeranno in una palazzina di color giallino, un edificio di nobile taglio ottocentesco, in cui Kruscev ha il suo ufficio privato. La sala della conferenza non è molto grande ed è, quasi interamente, occupata da un tavolo lungo circa dieci metri, ricoperto di panno verde.

Finiti gli scherzi, allontanati i giornalisti, Kruscev ha fatto aprire le porte ed ha invitato i negoziatori a comportarsi informalmente.

«*Sedete dove volete — ha detto — non è questo che conta*».

Harriman, assistito dall'ambasciatore americano Kohler e da sette esperti, Lord Hailsham assistito dall'ambasciatore Trevelyan e da altrettanti esperti, e la delegazione russa che sembra composta definitivamente da cinque uomini, riprendono a Mosca, in una situazione che non sembra essere più quella di scetticismo che finora caratterizzava le conversazioni nucleari, un negoziato che ormai si protrae da cinque anni. L'astrattezza, l'infruttuosità, la demagogia, hanno fino a ieri dominato gli incontri di questo genere. Il primo passo concreto, anche se indiretto rispetto alla sostanza della discussione atomica, è stato il raggiungimento a Ginevra dell'accordo sul «filo diretto» fra Washington e Mosca, di cui Harriman ha portato simbolicamente nel proprio aereo alcuni strumenti tecnici.

Gli anglo-americani sono arrivati a Mosca dopo avere concordato tra loro a Londra una intesa integrale sulla tattica comune che pensano di adottare nei confronti dei sovietici durante le lunghe conversazioni. Al di fuori della discussione sulla moratoria atomica, essi accetteranno di trattare, ma non di negoziare, anche il complesso dei problemi in sospeso fra l'Est e l'Ovest, segnatamente quello germanico. E' su questo terreno più vasto che gli anglo-americani staranno attenti a non lasciarsi irretire in una trattativa vera e propria, che potrebbe insospettire i loro alleati assenti e che essi d'altronde, proprio a causa di tale assenza, non potrebbero neppure condurre in piena responsabilità di poteri.

Lo spettro dello scisma cinese, che sovrasta l'incontro, induce a qualche moderato ottimismo gli occidentali. Kruscev ha lasciato intendere oggi, col suo comportamento, che la chiarificazione definitiva del «caso cinese» potrebbe spingere i sovietici piuttosto all'accordo che all'intransigenza nelle conversazioni; ma bisognerà aspettare che la polemica fra i due giganti comunisti si precisi meglio, prima che i negoziatori atlantici, superata la coltre procedurale, possano intravedere le vere intenzioni e le reali possibilità di manovra dei sovietici.

Un altro elemento di controllato ottimismo è stato fornito da recenti allusioni del belga Spaak il quale, rientrato dal suo recente incontro con Kruscev, ha fatto intendere che la Russia sarebbe desiderosa di uscire da una situazione economicamente difficile, riducendo gl'investimenti militari, ciò che in primo luogo significa riduzione delle dispendiose prove atomiche nell'atmosfera, nell'acqua e sotto terra.

Il quadro della prima giornata è stato fornito dal colore politico più che dai fatti concreti, bisognerà tornare domani sul merito della questione nucleare e sul groviglio di elementi tecnico-diplomatici che la compongono.

e. b.

Kruscev scherza cordialmente con i due inviati di Washington e di Londra per le trattative sul bando degli armamenti nucleari. A sinistra l'americano Averell Harriman, a destra l'inglese Lord Hailsham, ministro della Scienza (Telefoto A.P.)

Kruscev a Belgrado il 20 agosto per due settimane di vacanza

Belgrado, 15 luglio.

Kruscev — dicono oggi fonti di solito ben informate — giungerà in Jugoslavia il 20 agosto.

Il capo russo resterebbe in Jugoslavia due settimane e visiterebbe, oltre Belgrado, altri centri jugoslavi. Alla fine della sua visita il «premier» sovietico parlerà davanti alla «Narodna skupstina» (il Parlamento jugoslavo) che si riunisce dopo le ferie estive, il 1° settembre. (Ansa)

Pechino insiste per la «rivoluzione globale» e giudica «futile» la coesistenza pacifica

Senza rischi (scrivono i giornali cinesi) non si conducono innanzi i popoli - Il disarmo è «un'illusione pura e semplice»; i negoziati atomici con l'Occidente «una congiura per escludere la Cina dal club nucleare»

(Dal nostro inviato speciale)
Hong Kong, 15 luglio.

Alla vigilia della rottura con Mosca, il governo di Pechino ha inondato i paesi asiatici del «manifesto dei 25 punti» contro il gruppo kruscevlano e i partiti comunisti occidentali, tradotto in tutte le lingue (a Hong Kong è distribuito in buste di cellophane). I giornali portavoce di Pechino proclamano al mondo di colore che la scissione nasce dalla rinuncia sovietica alla rivoluzione globale, dalla sostituzione della lotta di classe con la futile «coesistenza pacifica», dal timore dei russi di sostenere le insurrezioni afro-asiatiche e latino-americane al prezzo del rischio atomico.

La Pravda ha imputato a «un anziano leader cinese» (lo stesso Mao Tse tung) l'affermazione che la Cina può anche sacrificare centinaia di milioni di uomini in una guerra nucleare per «porre fine al capitalismo e creare sulle sue rovine una civiltà mille volte più alta». I cinesi respingono tale imputazione come calunniosa, ma affermano che senza rischi non si conducono innanzi le rivoluzioni: diversamente verrà ripetuta mille volte l'esperienza compiuta a Cuba nella crisi di ottobre, quando Kruscev fu costretto a cedere dinanzi alla prova di forza, e lo status quo sarà perpetuato dovunque, dalla Corea al Laos, dal Viet Nam a Formosa, disarmando la pressione rivoluzionaria.

Pechino nega che il comunismo possa prevalere mediante la «coesistenza pacifica». Indeboliti da una lunga crisi economica, i leaders cinesi temono piuttosto il contrario. Il gruppo dirigente sovietico è accusato di egoismo conservatore, a Kruscev viene imputato di paralizzare il corso della storia in nome d'una diplomazia opportunistica o di un disarmo che è «un'illusione pura e semplice», mentre l'antistalinismo all'interno dell'Urss distrugge la «direzione unificata della dittatura proletaria».

Al fondo della disputa è il sottinteso che il proletariato come classe rivoluzionaria si estinguerebbe nell'Urss allo stesso modo in cui ha esaurito la sua funzione di guida la classe operaia dei paesi occidentali, soddisfatta da un certo benessere materiale. L'eredità passerebbe alle plebi coloniali ed ex coloniali dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, secondo la profezia di Lenin: «La via per Londra e Parigi passa attraverso Pechino».

Gli operai e i contadini cinesi lavorano fino a dodici ore al giorno, con una razione media di due tazze di riso, e assistono alle sfide «per il benessere» e «per la conquista spaziale» che Kruscev ha rivolto agli Stati Uniti. Settecento milioni di cinesi vivono su 9 milioni e mezzo di chilometri quadrati (meno che metà dell'Urss, meno del Canada) e solo un terzo di questo territorio è coltivabile. La Russia ha compiuto la sua rivoluzione tecnologica, la Cina deve ancora affrontare la fase dell'accumulazione originaria del capitale.

Il rapporto fra popolazione, terra e risorse non promette che si ripeterà in Cina il miracolo sovietico dell'industrializzazione a tappe forzate, neppure attraverso la «scorciatoia» della pianificazione e uno spietato ritmo di accumulazione. L'Urss è giunta in Europa fino all'Elba conservando in Asia l'impero zarista, la Cina è ferma dovunque dinnanzi alle forze americane. L'interpretazione apocalittica dell'ideologia nasce da questi presupposti. Si riapre l'abisso che già separò i bolscevichi della Terza Internazionale dai socialisti della Seconda, dovuto al divario di condizioni storiche: ma oggi il divorzio comporta pericoli commisurati all'età atomica.

Questa è l'essenza della tragedia russo-cinese, ché non vi è dubbio che per Mosca e Pechino si tratta d'una tragedia, a lungo temuta e attesa. Vi sarà materia per un'analisi di anni. L'incidente che ha precipitato la crisi è stata la risoluzione russa a iniziare comunque, a partire dal 15 luglio, le trattative di Mosca con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna per il bando dei tests nucleari nell'atmosfera. Il Jen-Min Jih-Pao e le radio di Pechino, Canton, Shanghai, non cessavano di segnalare le convergenze d'iniziative fra Kruscev e Kennedy: dai 40 messaggi segreti scambiati fra Mosca e Washington in otto mesi al discorso del presidente americano in Berlino Ovest («Vi sono inimicizie non permanenti») alle dichiarazioni sugli «interessi comuni» fra Russia e Stati Uniti e finalmente alla missione di Averell Harriman e Lord Hailsham.

La decisione di negoziare con l'Occidente mentre si teneva a Mosca la conferenza russo-cinese, e nonostante le proteste del partito maoista, è stata interpretata a Pechino come una congiura per escludere la Cina dal club atomico, creando un fatto compiuto suscettibile di impressionare il mondo prima dell'imminente inizio dei tests nucleari cinesi nel deserto del Sinkiang.

Alberto Ronchey

Il progetto è all'esame della commissione plenaria

Le pensioni e gli assegni famigliari nel piano di riforma per gli statali

Il pubblico dipendente che va a riposo dovrebbe ricevere il 50 per cento dell'ultimo stipendio dopo 20 anni di servizio, e il 90 per cento dopo 40 anni - Le pensioni seguirebbero una «scala mobile» per essere adeguate al costo della vita - Le quote di famiglia sarebbero di 15 mila lire per il coniuge e di 7 mila per ogni figlio a carico

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 luglio.

Il progetto di riforma del trattamento economico degli statali, in servizio o in quiescenza, elaborato da un comitato di esperti dei ministeri del Tesoro e della riforma amministrativa, è stato inviato oggi — dopo la presentazione ufficiale ai ministri Colombo e Lucifredi — ai membri della commissione plenaria per il riordinamento della pubblica amministrazione. E' probabile che la commissione ne discuta prossimamente, dando così il via ad un ampio dibattito su uno dei problemi più importanti per la revisione della «macchina» statale, quale è appunto quello del miglioramento della situazione economica dei dipendenti.

Sarà questo, senza dubbio, anche il tema dominante delle prossime trattative sindacali nel settore del pubblico impiego, mentre in via subordinata si cercherà di risolvere almeno parzialmente la questione del conglobamento dell'assegno provvisorio e dell'indennità integrativa.

Si è appreso intanto che lo schema di disegno di legge sul nuovo trattamento degli statali preveda, in aggiunta alla rivalutazione delle retribuzioni del personale in servizio, l'adozione di alcuni provvedimenti tendenti ad unificare e aumentare gli importi delle quote di aggiunta di famiglia, cioè gli assegni familiari, a migliorare la posizione dei 560.000 pensionati dello Stato e ad assicurare il funzionamento di un più efficiente sistema di «scala mobile» per l'adeguamento degli stipendi e delle pensioni alle variazioni del costo della vita.

Le quote di aggiunta di famiglia, secondo la proposta del Comitato di esperti, dovrebbero essere corrisposte — indipendentemente dal numero degli abitanti della località dove risiede il pubblico dipendente — nella misura unica di L. 15.000 per il coniuge e di L. 7.000 per ogni figlio e genitore a carico. Le quote dovrebbero essere riconosciute negli stessi importi anche ai pensionati, per i quali il progetto contempla una serie di provvidenze in accoglimento di istanze ultradecennali.

Lo schema indica l'esigenza che i miglioramenti economici, non connessi a prestazioni di servizi di particolare natura, concessi al personale in servizio si applichino automaticamente al personale in quiescenza e ai superstiti. La pensione normale spettante con venti anni di servizio dovrebbe essere pari al 50 % dell'ultimo stipendio, paga o retribuzione «integralmente percepita», oltre agli eventuali assegni riconosciuti. Per ogni anno utile, oltre il ventesimo, la pensione dovrebbe essere maggiorata del 2 % dello stipendio fino a raggiungere il massimo del 90 % degli emolumenti a 40 anni di servizio utile, mentre oggi arriva fino all'80 %.

Ed, ancora, sulle pensioni dovrebbe essere applicato lo stesso sistema di «scala mobile» in uso per il personale in servizio. Tale sistema, peraltro molto lento e parziale nel suo funzionamento, dovrebbe essere modificato nel senso che a decorrere dal 1° luglio 1964 dovrebbe essere eliminata la restrizione vigente, in virtù della quale gli aumenti percentuali determinati dalle variazioni del costo della vita operano soltanto su una «fascia» di L. 40.000. Nel futuro, invece, gli aumenti percentuali dovrebbero essere applicati sull'intera retribuzione, determinando in tal modo un miglioramento effettivo. Qualora, in un biennio, le variazioni percentuali raggiungano il 10 per cento, il corrispondente importo dovrebbe essere assorbito nello stipendio a tutti gli effetti. E' importante, inoltre, il fatto che il comitato abbia proposto il pagamento della tredicesima mensilità, tenendo conto non soltanto dello stipendio, ma anche delle quote di aggiunta di famiglia.

Il progetto prevede, poi, il riconoscimento a tutto il personale di aumenti periodici illimitati del 2,50% per ogni biennio di permanenza in una delle «classi» di nuova istituzione. Le misure giornaliere degli stipendi, paghe e retribuzioni dovrebbero essere pari ad un trentesimo di quelle mensili; per gli operai verrebbero rapportate ad un venticinquesimo. Per le giornate di assenza dal servizio, determinata da qualsiasi causa, escluse quelle del congedo ordinario, al dipendente spetterebbe l'80 per cento della retribuzione giornaliera.

Nei confronti del personale cui sia concesso l'esercizio della libera attività professionale o consulenza, lo stipendio dovrebbe essere ridotto del 20% qualora tale attività risulti attribuita con un reddito annuo, escluso quello derivante dai diritti di autore, tassabile ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, superiore ad un milione di lire. Nel caso di cumulo di impieghi si fa luogo a riduzione degli stipendi, quando la somma dei medesimi ecceda le 300.000 lire mensili. Salvo taluni casi tassativamente stabiliti, dovrebbe essere vietata ogni prestazione di lavoro straordinario.

g. f.

Proposta per i sacerdoti l'assicurazione delle malattie

Roma, 15 luglio.

L'estensione dell'assistenza malattia ai sacerdoti del culto cattolico ed ai ministri di culto acattolico è stata richiesta alla Camera tramite una proposta di legge presentata dal deputato democristiano Riccio. Nella relazione che accompagna la proposta il parlamentare napoletano ricorda che l'attuale sistema assistenziale italiano non prevede una protezione assicurativa di malattia in favore dei sacerdoti che hanno rinunciato agli agi della vita per dedicare gli anni migliori al servizio spirituale dei cittadini.

Il provvedimento interessa quasi quarantaseimila persone, tra sacerdoti del clero secolare e ministri di diverse confessioni religiose.

Una «soluzione ponte» per la vertenza dei medici

Le trattative con le mutue saranno riprese dopo le vacanze

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 luglio.

Una «soluzione-ponte» sarà concordata nei prossimi giorni per superare la fase acuta della vertenza medici-mutue ed aggiornare a dopo il periodo delle vacanze estive le trattative per una nuova regolamentazione normativa.

Tale soluzione prevede la proroga probabilmente per tre o quattro mesi dell'accordo stipulato nello scorso aprile con scadenza al 31 luglio prossimo. L'Inam, a quanto pare, continuerà a corrispondere anche dopo quest'ultima data l'aumento del 40 per cento sui compensi a notula e a quota capitaria in vigore sino al 31 marzo 1963, per cui i compensi stessi continueranno ad essere pagati per la notula nella misura di L. 840 nei comuni appartenenti al primo raggruppamento, di L. 800 per i comuni appartenenti al secondo raggruppamento e di L. 760 per il terzo e il quarto raggruppamento per la visita domiciliare; per quella ambulatoriale, le tariffe anzidette saranno ridotte al 50 per cento. Per le visite urgenti, continuerà ad applicarsi lo stesso aumento del 40 per cento.

Il trattamento economico per i medici a quota capitaria sarà riconosciuto, analogamente, anche dopo il 31 luglio nelle misure di L. 2220 per l'agricoltura, L. 2870 per gli altri settori, L. 3990 per i pensionati. L'aumento del 40 per cento proseguirà anche nei confronti dei medici che operano negli altri enti.

Il ricorso ancora una volta alla «soluzione-ponte» si è reso necessario di fronte alle obiettive difficoltà sorte nella ricerca di una nuova disciplina che consenta di conciliare gli interessi dei lavoratori con le esigenze piuttosto difformi dei medici e, infine, con i limiti dei bilanci degli enti, difficilmente superabili dato il notevole livello già raggiunto dai contributi assicurativi. g. f.

L'assistenza per i lavoratori italiani occupati in Svizzera

Roma, 15 luglio.

(g. f.) La continuità dell'assistenza di malattia ai «frontalieri» per sè stessi e per i loro familiari, nonchè per i familiari dei lavoratori occupati in Svizzera è stata assicurata attraverso una nuova convenzione tra l'Inam, i sindacati cristiano-nazionali e la Federazione svizzera dei lavoratori edili e del legno.

E' stato confermato che i lavoratori occupati in Svizzera ed ivi residenti possano assicurare contro le malattie i familiari rimasti in Italia, mentre i frontalieri — cioè i lavoratori che svolgono la loro attività in territorio elvetico e rientrano giornalmente in Italia ove hanno la loro residenza — potranno chiedere tale assicurazione per sè stessi e per i loro familiari. Saranno prestate ai beneficiari l'assistenza sanitaria generica ed ambulatoriale, la specialistica ambulatoriale, la farmaceutica, l'ospedaliera, l'ostetrica, la pediatrica e quella integrativa ordinaria.

Il diritto alle prestazioni viene acquisito dal nucleo familiare dall'inizio del terzo mese di adesione volontaria all'assicurazione da parte del capo famiglia e permane sino alla fine del mese cui l'ultimo versamento contributivo si riferisce. Per i frontalieri tale diritto sorge dal mese successivo a quello dell'adesione ed è prorogato alla fine del mese che segue la ultima contribuzione.

DOPO LA CONDANNA A VENTI ANNI DI CARCERE

Altra causa contro Mastrella per contrabbando di materiale

L'ex ispettore non se ne preoccupa - Si dice sicuro di ottenere in appello una forte riduzione della pena - Anna Maria Tomaselli ha promesso alla moglie che rinuncerà per sempre al suo amante - Le conseguenze della sentenza

Anna Maria Tomaselli è rientrata nella sua abitazione romana (Telefoto Ansa)

Terni, 15 luglio.

L'avvocato dello Stato Ciarduili ha presentato questa mattina alla procura della Repubblica una denuncia contro «Cesare Mastrella ed i suoi eventuali complici per aver nazionalizzato illecitamente, cioè senza il pagamento dei diritti doganali ammontanti a 116 milioni, merce importata dalla società «Terni». La denuncia andrà ad ingrossare il *dossier* dell'altro procedimento penale, aperto circa venti giorni fa dal sostituto procuratore dott. Siggia contro Mastrella e ignoti per i reati di corruzione e contrabbando e per il quale il capo della polizia giudiziaria di Terni, dott. Scavonetto, sta compiendo accurate indagini.

Durante il processo, conclusosi sabato scorso con la condanna a vent'anni di reclusione, l'ex ispettore doganale non fece mistero dei suoi «rapporti privati» con la società «Terni» e perfino affermò di essere stato inviato a reggere la sezione doganale della città umbra con il preciso incarico di mostrarsi particolarmente tollerante nei confronti delle operazioni doganali delle acciaierie. Il tribunale ha dato prova di aver creduto almeno in parte alle affermazioni condannandolo per malversazione relativamente ad una somma di 116 milioni e implicitamente affermando che tutte le operazioni doganali corrispondenti a quella somma sono state irregolari. Di qui la denuncia da parte dell'Avvocatura dello Stato, preceduta dall'azione dello stesso pubblico ministero.

Chi l'ha visto in carcere dice che Cesare Mastrella è tutt'altro che depresso, e che anzi ha dimostrato di avere bene accolto la sua condanna. Il motivo?. Egli, che sa di legge, avrebbe compreso che la sentenza, così come è congegnata, lascia aperta la possibilità di una notevole riduzione della pena in appello. In secondo luogo sarebbe contento di essere riuscito a tener nascosto una buona parte dei milioni trafugati. E infine per aver fortemente contribuito con le sue deposizioni a far scarcerare la moglie e l'amante.

Il difensore del Mastrella però, l'avv. Sbaraglini, su questo punto ha dichiarato che le due donne sono uscite in libertà, ma «con le ossa rotte».

Cerchiamo di vedere perché. Il Tribunale di Terni ha condannato Aletta Artioli per ricettazione «di somme imprecisate e comunque non inferiori al prezzo dei mobili e degli immobili sottoposti a vincolo di garanzia patrimoniale», ed ha condannato la donna, in solido con Mastrella e la Tomaselli, «al risarcimento dei danni subiti dall'amministrazione finanziaria dello Stato e dalla società «Terni» per la cui liquidazione ha rimesso le parti davanti al giudice civile e infine ha ordinato la confisca «delle somme e dei beni in giudiziale sequestro in danno della Artioli».

Soltanto formalmente è diversa la posizione di Anna Maria Tomaselli. L'amante di Mastrella è stata condannata per la ricettazione di 460 mila lire ed assolta per insufficienza di prove dalla ricettazione di tutto il resto (appartamento di via Ettore Pais a Roma, attrezzature delle due *boutiques*, somma di circa dodici milioni depositata in un libretto di Banca, automobili); inoltre, la ragazza è stata condannata, come si è detto, in solido con Mastrella e l'Artioli al risarcimento dei danni. L'assoluzione «per insufficienza di prove» non esclude la possibilità di una rivalsa sui beni per i quali appunto non esiste la prova di una ricettazione, ma sarà necessario intentare una causa civile che naturalmente potrà essere aperta soltanto quando la sentenza penale sarà passata in giudicato. Per questo — come è noto — la avvocatura dello Stato ha presentato proprio oggi una istanza al Tribunale di Roma per il sequestro dei beni di Anna Maria Tomaselli. Dunque la giovane per ora si trova nelle medesime condizioni della sua «rivale»: potrà abitare in via Ettore Pais, potrà gestire le *boutiques*, ma dovrà rendere conto di tutto all'amministrazione che la controllerà.

Le due donne del Mastrella non hanno ancora deciso che cosa faranno. La moglie Aletta Artioli quasi sicuramente lascerà Terni, mentre Anna Maria Tomaselli probabilmente si fermerà a Roma. Le due donne, che durante la detenzione hanno diviso insieme la medesima cella, si sono salutate senza rancore (almeno apparente).

Anna Maria Tomaselli, a chi le chiedeva quali rapporti intendeva tenere con Cesare Mastrella, ha risposto: «Nessuno. Ho promesso a sua moglie che non mi farò più viva con lui. Ho sbagliato una volta, non voglio ripetere. Ora intendo vivere con mia figlia. Ha otto anni e comincia a capire».

La bambina ha sempre creduto che la madre fosse in America. «Mi è costato molto non vederla durante i lunghi 8 mesi di detenzione. Ogni mamma può capire il mio sacrificio. Ma non volevo che mi vedesse in carcere. Meglio mi pensasse lontana. Ora starò sempre con lei». f. a.

Il cantante Paoli denunciato dalla polizia per la pistola

Custodiva abusivamente l'arma con la quale si è sparato

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 15 luglio.

La squadra mobile ha denunciato all'autorità giudiziaria il cantante Gino Paoli per violazione dell'art. 38 del testo unico, cioè l'omessa denuncia della piccola rivoltella tipo «Derringer» con la quale il cantante si è ferito al cuore giovedì scorso. Per quanto concerne invece il fucile di precisione, che la polizia aveva sequestrato nell'abitazione di via Byron, una pistola a cento colpi che esplode pallini ed una seconda pistola cal. 22, è risultato che tutte erano state regolarmente denunciate.

La denuncia non ha comunque turbato l'artista che continua a ricevere centinaia di telegrammi e di telefonate ed ha visto notevolmente aumentare la propria popolarità in seguito all'incidente che lo costringe tuttora nella camera di rianimazione dell'Astanteria di San Martino.

Paoli, tuttavia, appare impaziente di lasciare l'ospedale e di ritornare al microfono nell'imminenza di una *tournée* che lo attende in Francia. Le sue condizioni di salute sono stazionarie e gli esami stratigrafici, eseguiti stamane dal prof. Prussia con la consulenza del primario cardiologo prof. Malan, hanno indotto il chirurgo a rinviare ancora l'intervento per estrarre il piccolo proiettile conficcato nel muscolo cardiaco.

La ferita si è quasi rimarginata e Gino Paoli non avverte dolori di sorta. Per questo gli sembra di non avere nulla e protesta dicendo per scherzo che i «medici del Far West» lo avrebbero già dimesso.

Anche oggi il cantante si è alzato in varie riprese da letto ed ha fatto qualche passo nella camera: desidererebbe mangiare bistecche per rimettersi in forze ma anche su questo punto i medici non transigono e la dieta non è stata modificata. n. b.

La sciagura durante l'ascensione alla Cresta del Pagliaio

Un chiodo mal sistemato causò la morte dei due alpinisti che tentavano una «prima»

Erano partiti da Giaveno per una facile scalata in una palestra di roccia - Poi modificarono il programma, volendo aprire una via nuova con difficoltà di sesto grado - D'improvviso ad uno dei due giovani mancò l'appiglio e precipitò - L'amico, legato a lui, non resse al peso e fu trascinato nel baratro

Durante la notte, un vigile del fuoco trasmette indicazioni radio ai compagni che partecipano alle ricerche dei due alpinisti scomparsi sulla Cresta del Pagliaio

(Dal nostro inviato speciale)
Giaveno, 15 luglio.

(f.) Le salme martoriate di Pier Luigi Terzago e di Alberto Cuatto, i due giovani amici vittime della sciagura alpinistica di ieri mattina sulla Cresta del Pagliaio, sono tornate alle loro case, accolte dai parenti straziati. Dopo il recupero sul luogo della sciagura, avvenuto ieri sera, i poveri corpi avevano passato la notte nella camera mortuaria del cimitero di Coazze; questa mattina sono stati trasportati in quella dell'ospedale di Giaveno, ripuliti del sangue raggrumato, chiusi nelle bare di zinco e di noce, e nel primo pomeriggio sono stati consegnati alle famiglie. I funerali si svolgeranno domani alle cinque del pomeriggio.

E' stato un chiodo a tradire Terzago e Cuatto, un chiodo mal sistemato a tramutare in tragedia una scalata che non avrebbe dovuto presentare pericoli o particolari difficoltà. Un errore tecnico inspiegabile, data la loro buona esperienza. Essi erano tutt'altro che novellini, avevano al loro attivo parecchie ascensioni, alcune discretamente impegnative, ed erano considerati di notevole prudenza. L'errore commesso forse è dovuto a disattenzione, non a imperizia.

Erano partiti ieri mattina all'alba da Giaveno raggiungendo agevolmente le pendici dei Picchi del Pagliaio, un complesso di cime frastagliate, dalle tranquille e bonarie possibilità alpinistiche, che da tempo rappresenta come una palestra accademica per normali esercitazioni.

La sciagura è avvenuta alle 11,5, come testimonia l'orologio di Alberto Cuatto, le cui lancette sono state trovate ferme a tale ora; quello di Pier Luigi Terzago era rimasto indenne, e marciava ancora quando le squadre di soccorso sono andate a recuperare le salme terribilmente maciullate dagli urti contro le rocce aguzze, nel lungo rotolio di centocinquanta metri dopo la rovinosa caduta a picco per una cinquantina di metri. La sinistra di Terzago era irrigidita sulla staffa col chiodo traditore, le mani di Cuatto si erano spelate nel tentativo di trattenere la corda che lo legava al compagno.

La sciagura è avvenuta mentre essi, legati in cordata, stavano arrampicandosi su un tetto che, ci dicono, presentava difficoltà di sesto grado superiore. Questo significa che i due amici avevano modificato il programma stabilito alla partenza, attratti evidentemente da una seducente variante presentatasi alla loro attenzione all'ultimo momento. La parete che essi avevano attaccato infatti si stacca dal cosiddetto percorso accademico, è considerata una via nuova, di roccia friabile e insidiosa. Affermano gli esperti di montagna che essi non adottarono le precauzioni che il caso richiedeva; e soprattutto fu commesso un vero errore tecnico.

Ci è stato spiegato che invece di piantare un chiodo orizzontalmente, venne piantato verticalmente. Il chiodo non resse il peso, e si staccò. Forse Terzago, che era capocordata, scivolò sui due chiodi piantati alla base del torrione, e ne derivò uno strappo che fece staccare quel chiodo da lui appena collocato per proseguire nella scalata. Altra imprudenza che gli esperti addebitano ai due amici è che essi non avevano provveduto a fermare un moschettone di sicurezza.

La caduta fu fulminea e irrimediabile. Cuatto tentò di trattenere l'amico, agguantò la fune, strinse disperatamente. Ma il suo sforzo non poté avere che la durata d'un attimo, le sue mani non poterono reggere al notevole peso dell'amico e alla violenza dello strappo, e fu a sua volta trascinato giù. Un volo, un rotolio sbattendo di roccia in roccia.

I loro corpi sfracellati furono scoperti alle tredici dai due alpinisti torinesi Giancarlo Rossi e Armando Marchiaro, in marcia d'allenamento sui Picchi del Pagliaio; essi sono provetti alpinisti, ma il maltempo di sabato li aveva consigliati di scegliere una ascensione meno impegnativa. Si avvidero anzitutto dei due sacchi, e sospettarono una disgrazia. Una breve ricerca li portò dinanzi ai due cadaveri.

Di corsa raggiunsero Coazze e Giaveno, avvertirono i carabinieri. Qualche ora dopo partì una squadra di sette uomini del soccorso alpino del Cai, alla quale si erano aggiunti quattro vigili del fuoco e gli stessi ritrovatori come guide. Il recupero e il trasporto delle salme fu faticoso; la spedizione, ostacolata dalle difficoltà del terreno e dal buio, fu di ritorno a Coazze nella notte, e i due corpi furono temporaneamente deposti al cimitero, in attesa di consegnarli alle famiglie.

Madre di undici figli dà alla luce tre gemelli

Il marito, un operaio napoletano, è stato colto da «choc»

Napoli, 15 luglio.

(c. g.) Una donna di 32 anni, già madre di undici figli, oggi ha dato alla luce tre gemelli. La puerpera è Giuseppina Giustiniani, moglie dell'operaio Salvatore Cipolletti, di 33 anni, addetto alla compagnia portuale «Cristoforo Colombo». Mentre il custode ornava il portone con tre grossi nastri celesti, l'ostetrica ha detto che il parto «è stato felicissimo».

I tre gemelli sono stati chiamati Ciro, Giovanni e Gennarino. Essi pesano 2 chili e 200, 2 chili, e 1 chilo e 900. Essendo nati di sette mesi, sono stati subito trasferiti nell'incubatrice alla clinica pediatrica universitaria. Alla notizia di essere diventato padre di altri tre bimbi, il marito della Giustiniani è stato colto da «choc».

Crollano soffitti e scale in un palazzo di Pinerolo

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 15 luglio.

In un palazzo di tre piani, nel vecchio centro storico di Pinerolo, oggi sono improvvisamente crollati — con un pauroso rombo — i soffitti e le scale lasciando in piedi i soli muri perimetrali, che minacciano di cadere da un momento all'altro.

L'unico abitante dell'edificio, Emilio Boretto, di 78 anni, si era fortunatamente assentato per il suo commercio di ambulante ed ha così evitato di essere travolto dalle macerie.

Il palazzo è in via Mazzini, addossato alla più antica casa di Pinerolo, «casa Aimonetto», che è monumento nazionale e si teme sia stata lesionata. Sopralluoghi dei pompieri e dei tecnici del Comune sono in corso. Non è escluso che alcune case limitrofe vengano sgomberate.

Ucciso da un camion di notte mentre torna da una festa

L'incidente presso Bra - La vittima è un motociclista di 24 anni - Tempo fa, sua madre era morta travolta da un furgone

Costantino Peiretti, 24 anni, il motociclista torinese travolto da un camion

(Dal nostro corrispondente)
Bra, 15 luglio.

Un giovane che tornava a casa da una festa da ballo è stato travolto e ucciso da un camion. La vittima è Costantino Peiretti, di 24 anni, residente a Nichelino.

L'incidente è avvenuto all'una e mezzo di notte, sulla strada provinciale Bra-Carmagnola, fra Sanfrè e Sommariva Bosco. Il giovane, che dopo cena era andato a ballare a Bra, stava rincasando sulla sua motoretta. Ad un tratto il Peiretti veniva superato da un autocarro che si riportava subito sulla sua destra. Nella brusca manovra, il camion urtava il motociclista. Il giovane perdeva l'equilibrio e finiva sotto le ruote del grosso veicolo, che lo schiacciavano.

Soccorso da un'auto di passaggio, il Peiretti veniva trasportato all'ospedale «Santo Spirito» di Bra ma spirava durante il viaggio per frattura del cranio e ferite multiple. I carabinieri di Sommariva Bosco hanno aperto un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità del conducente del camion.

Poco tempo fa, il Peiretti era scampato ad un analogo incidente. Sua madre è morta alcuni anni or sono, travolta da un furgone postale. Il genitore del giovane è ricoverato per malattia in ospedale. a. f.

CRONACHE DELLA MEDICINA

Chi soffre di vertigini

Il senso dell'equilibrio dipende dal perfetto funzionamento della parte più interna dell'orecchio, il «labirinto» - Per taluni basta un giro in giostra, persino una discesa veloce in auto con parecchie curve, a provocare capogiro, nausea, malesseri vari - La scoperta d'uno scienziato italiano per un intervento radicale (in casi particolarmente gravi) con gli ultrasuoni

Molte persone quando si affacciano ad un precipizio od anche ad una finestra di una costruzione molto elevata provano un senso di smarrimento, hanno una sensazione di vertigine che provoca in loro l'impressione di veder girare gli oggetti tutti attorno. Il loro organo dell'equilibrio indovato nel più profondo dell'orecchio, in quella parte detta labirinto per le sue strutture così complesse e delicate, non ha la capacità in dette condizioni di emettere gli impulsi che dominano una enorme serie di riflessi.

Il labirinto è collegato al cervelletto ed a tutto il sistema nervoso. Sono degli innumerevoli relais per mezzo dei quali esso fa sentire la sua influenza su altre sensazioni e sull'armonia di una infinità di funzioni vegetative (omeostasi), ossia indipendenti dalla nostra volontà, come la sudorazione e il tono muscolare, fatti vasomotori come rossore e pallore della cute, ma soprattutto per quelle funzioni vegetative che ci tengono in un continuo stato di equilibrio nella nostra posizione abituale eretta.

Detta vertigine non si verifica, invece, in soggetti che hanno abituato il loro organismo e che sono particolarmente dotati, talché noi vediamo degli individui che possono anche camminare su di un filo di acciaio teso ad altezze impressionanti.

Anche altre sollecitazioni possono sconvolgere la normalità degli influssi impartiti dal labirinto ai centri nervosi ed a tutto l'organismo.

Per certi soggetti un giro in giostra, un viaggio in mare, una discesa veloce in automobile con molte curve, provocano vertigini, nausea, vomito, sudorazione, malessere. Sensazioni analoghe possono essere causate da disturbi di digestione, malattie di fegato, dall'intossicazione etilica acuta e da molte altre cause patologiche, tra cui vanno ricordati i traumi cranici. Soprattutto malattie del sistema nervoso possono manifestarsi con perdita di equilibrio.

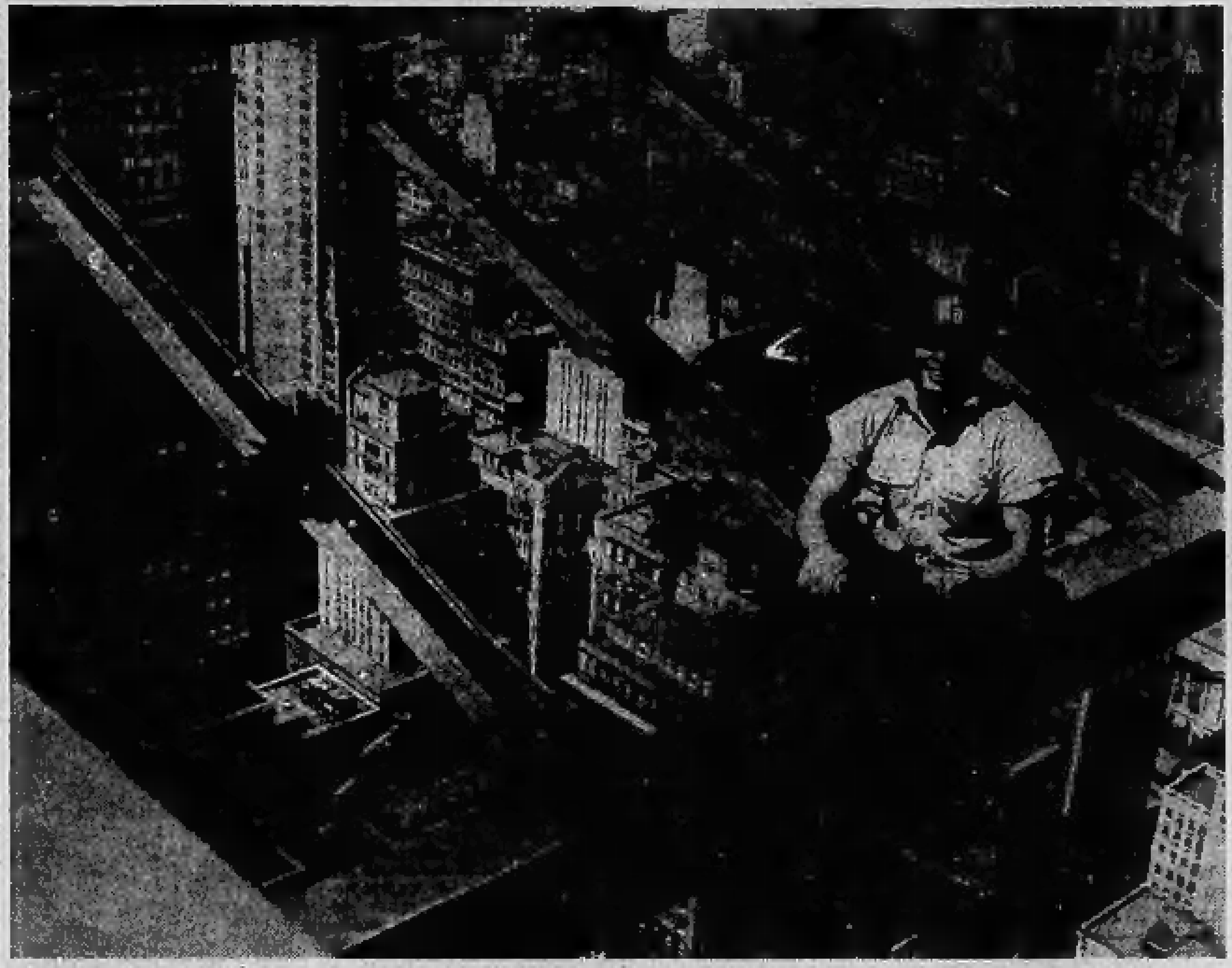
L'ammalato riesce a vincere questo stato di disorientamento supplendo con la vista alla mancanza di coordinazione dei suoi riflessi equilibratori; ma è sufficiente che chiuda gli occhi per perdere l'equilibrio e cadere, per lo più all'indietro. E' questo il sintomo di Romberg, prezioso per il medico nel suo orientamento diagnostico. Anche l'andatura ad occhi chiusi in questi ammalati presenta forti sbandamenti dal lato dell'orecchio ammalato.

La vertigine labirintica ha nettamente un senso rotatorio e gli ammalati vedono rotare gli oggetti attorno a loro sempre in una direzione costante.

Queste poche parole fanno comprendere come grande sia l'influenza che il labirinto, organo tanto piccolo, ha nell'economia del nostro organismo. In grazia sua noi ci muoviamo, abbiamo la sensazione della nostra posizione, evitiamo gli ostacoli, guidiamo l'automobile, aeroplani, mezzi marittimi. L'uomo senza labirinto è nella vita come un nocchiere senza bussola in un mare in tempesta.

Esistono delle malattie che colpiscono questo organo e sono dette labirintiti.

Il quadro patologico di queste infermità è stato messo a punto da un grande scienziato francese Prospero Ménière, di cui l'anno scorso si celebrò il centenario. La sindrome prende appunto il nome di malattia di Ménière. La malattia è caratterizzata da una insorgenza improvvisa e, per l'intima connessione con la parte acustica del labirinto, la chiocciola, che riceve le vibrazioni delle onde sonore e le trasforma in sensazioni sonore, inizia per lo più con la sensazione di un fischio lacerante dall'orecchio ammalato. A questo fanno seguito il capogiro, la vertigine, la nausea, il vomito, la sudorazione profusa, la impossibilità di stare in piedi.



Questo operaio, che lavora tranquillamente in alto fra i grattacieli di New York, non soffre evidentemente di vertigini. Un così sicuro senso dell'equilibrio è, a giudizio dei fisiologi, una qualità piuttosto rara

Gli ammalati devono rimanere sdraiati al buio nel silenzio assoluto; non riescono a prendere cibo o liquidi finché la sintomatologia non va attenuandosi.

Se questa disfunzione del labirinto è dovuta a turbe della digestione o ad alterazione epatica o ad intossicazioni varie avrà tendenza a risolversi in un lasso di tempo più o meno lungo.

E' possibile aiutare questi ammalati con tutta quella serie di prodotti terapeutici, ben noti a coloro che vanno soggetti al mal di mare, o al mal di automobile, preparati che associano l'azione della belladonna a quella di prodotti antiallergici.

Molte forme però, come ad esempio la sindrome di Ménière dovuta ad emorragia dell'arteria uditiva interna, oppure quella dovuta a fatti di edema, cosiddetto idrope labirintico, non presentano tendenza ad una risoluzione spontanea. In questi casi anzi le crisi si fanno subentranti sempre più ravvicinate e mettono l'ammalato nell'impossibilità di attendere alle sue occupazioni. Si deve ricorrere allora ad un trattamento chirurgico ed eliminare questo labirinto che, alterato nella sua struttura, emette impulsi errati che turbano la cinestesi del soggetto; si è costretti ad agire come quando si deve interrompere la corrente di un campanello che per un contatto di fili si mette a suonare ininterrottamente e non esiste altro modo per farlo cessare che staccarlo dalla corrente elettrica che lo alimenta. Uno scienziato italiano, il prof. M. Arslan, otoiatra dell'Università di Padova, ha messo a punto una particolare attrezzatura che gli consente di distruggere il labirinto con l'applicazione di ultrasuoni. Questa scoperta ed i suoi studi di labirintologia gli hanno valso qualche anno fa l'attribuzione del premio Marzotto per le scienze mediche, e quest'anno il conferimento della laurea honoris causa dell'Università di Upsala in Svezia.

E' certamente quella dell'equilibrio e dell'orientamento una delle funzioni più squisite e più differenziate.

Esistono animali che hanno uno sviluppo singolare del loro labirinto e grazie a questo possono, come i colombi viaggiatori, orientarsi perfettamente anche in difficili percorsi e su grandi distanze.

prof. Emilio Liveriero
Primario otolaringoiatra
Osp. S. Giov. B. e Città di Torino

COME IL CORPO REAGISCE AL CALDO

Sudare molto (anche d'estate) non è sempre un'ottima cosa

Tutti sappiamo che, nei giorni del gran caldo, la difesa della regolazione termica del nostro organismo è affidata al meccanismo di produzione e di evaporazione del sudore. Ripetute volte siamo stati informati che il nostro apparato sudoriparo ha una efficienza straordinaria e che sa così adattarsi ad ogni aumento della temperatura ambientale da essere addirittura capace, quando occorra, di produrre quantità giornaliere di sudore tali (sino a dieci litri) da poter disperdere calore oltre le 5000 calorie.

Ma molti di noi hanno una personale impressione che questi dati siano troppo ideali e che in effetti la macchina umana, per quanto riguarda i suoi meccanismi di autocondizionamento termico, abbia una variabilissima capacità di rendimento individuale. Molti ad esempio affermano, forse esagerando un po', di non sudare mai: sta di fatto che sudano molto poco. Molti sudano copiosamente, anche se colla dieta introducono liquidi in quantità non superiori a chi suda poco.

C'è chi, durante il caldo, allegramente suda e beve dimostrando una invidiabile capacità di bilancio tra l'acqua ed i sali introdotti colla dieta e quelli eliminati col sudore. Moltissimi sono lieti di abbondantemente sudare perché convinti, probabilmente a torto, che una abbondante sudorazione elimini i «tossici dell'organismo». C'è invece chi vede seguire a una sudorazione anche solo limitata una grande stanchezza muscolare, un profondo malessere e, spesso, anche un abbassamento dei già subnormali suoi valori di pressione arteriosa.

A dar ragione a questa così spiccata diversità di comportamento individuale sta il fatto che, in realtà, vi sono molte cose oscure nei meccanismi intimi della regolazione termica dell'organismo umano e della sudorazione stessa. Molto più spesso di quanto si creda la funzione sudorale presenta una congenita condizione di scarso adeguamento alle richieste di lavoro o addirittura di facile esauribilità. Non pochi soggetti, per questo motivo, reagiscono al calore con una insufficiente o esagerata eliminazione di acqua e, qualche volta, addirittura con una concentrazione troppo elevata di sali nel sudore. Queste persone pagano quindi al caldo uno sproporzionato contributo.

Più conosciute sono le conseguenze della calura nei soggetti con alterazioni della idratazione e dell'equilibrio salino dipendenti da malattie croniche cardiache e renali. Alcune terapie (cure prolungate con diuretici) possono concorrere ad accentuare la scarsa disponibilità di acqua e di sali nell'organismo, provocando una condizione non favorevole alla resistenza al caldo.

I soggetti normali (particolarmente quelli che il turismo estivo porta lontano, in climi tropicali e subtropicali) evitino di chiedere un esagerato lavoro al proprio apparato di regolazione termica semplicemente evitando le più nocive condizioni del caldo (temperatura eccezionalmente elevata con forte umidità e scarsa ventilazione ambientali) e ricordando di reintegrare con la dieta le proprie scorte di liquidi e sali.

La persona normale che abbia una personale esperienza sulla sua costituzionale debole tolleranza al caldo, o chi è affetto da croniche malattie di cuore e di rene, a maggior ragione se si trova in corso di terapia diuretica, cerchi di evitare le dannose conseguenze della calura con una maggior tutela dal caldo e con quella integrazione idrico-salina della dieta che il medico troverà indicata.

Il dottor X

Durante i bagni di mare

"Dosare,, il nuoto

Il nuoto è effettivamente il miglior alleato del bagno di mare; il quale potrà rimanere al punto di pura immersione soltanto per chi ha qualche controindicazione per l'esecuzione di movimenti muscolari di una certa intensità, reclamanti un maggior carico di lavoro cardiaco.

C'è, d'altra parte, nuoto e nuoto; non solo per forma e stile, ma per quantità, per durata. Quindi c'è sempre mezzo di dosare opportunamente il lavoro natatorio senza incorrere nella fatica o nello strapazzo. Non si tratta, difatti, per i comuni bagnanti di fare del nuoto agonistico, sibbene di sfruttare tale sport alla buona, per consentire che anche l'acqua marina serva da utile massaggio su tutta la superficie corporea, promuovendo sempre meglio la circolazione in superficie. Quasi una ginnastica muscolare, attivante processi del ricambio. Si comprende come la sua combinazione col bagno sia salutare, anche tralasciando un altro pregio: quello di impedire a chi sta immerso nell'acqua di arrivare troppo precocemente alla sensazione di freddo.

A questo proposito cade qui opportuno ricordare ai bagnanti di uscire tosto dall'acqua allorché compare il cosiddetto secondo brivido. Esso viene naturalmente ritardato se, come è consigliabile, si sceglie per ora del bagno una di quelle calde. Sarà così anche possibile sfruttare il sole appena tornati sulla spiaggia a bagno finito ed asciugarsi col sole stesso.

Asciugandosi in tal modo si utilizza meglio quella salsedine che l'acqua di mare lascia sulla pelle ed alla quale sembra non doversi negare una certa parte dei benefici dei bagni marini. Non esageriamo, però, con la sosta al sole, tanto più se scotta. Bisogna preservare la stessa incolumità della pelle, evitando irritazioni e scottature, non insidiando in altri termini la sua integrità; bene sapendo che la pelle non è soltanto un mantello protettivo del corpo, bensì anche un vero laboratorio, ove si realizzano trasformazioni utili di sostanze, si captano sensazioni necessarie per avvertire l'organismo delle variazioni ambientali, si da incitarlo ad agire in conseguenza, soprattutto nel senso della difesa.

Se per contro sole non c'è all'uscita dal bagno, magari per una nuvola che improvvisa si sia affacciata, è certo meglio non restare fermi, ma fare qualche saltello, una piccola corsa, tanto per non sentire freddo, eppoi asciugarsi rapidamente.

Col bagno e col nuoto si associano frequentemente i tuffi. Orbene, questi sono controindicati per quanti vanno soggetti alle sinusiti invernali: ai quali non sarà mai sufficientemente raccomandato di non immergere troppo spesso il capo nell'acqua.

L'accenno fatto alla sollecitazione che il nuoto impone al sistema cardiocircolatorio ci induce a concludere questi consigli invitando gli ipertesi a non abusarne, dato che tale attività fa aumentare sia pure transitoriamente la pressione sanguigna.

doc.

Talvolta i disturbi più strani sono causati da parassiti intestinali

Certi ingrati ospiti del tubo digerente traggono spesso in inganno, in quanto provocano manifestazioni che si pensa abbiano tutt'altra origine - In realtà i «vermi» possono essere alla base di anomalie del carattere, balbuzie, sordità temporanea, crisi asmatiche ed epilettiche - Difficoltà della diagnosi

Forse non c'è medico che, almeno una volta, non sia stato colto di sorpresa dalla casuale scoperta di un banale parassita intestinale a giustificazione di certe strane sintomatologie a carico dell'apparato digerente o, più ancora, fuori di tale ambito, dopo di aver inutilmente passato in rassegna una serie di ardite ipotesi diagnostiche. Tante ne combinano di subdole malefatte gli intrusi ospiti dell'intestino (i quali vanno dall'ameba alla lamblia, e più correntemente si identificano nei ben noti vermi) che anche all'eventuale responsabilità di qualcuno d'essi bisogna pensare in molte circostanze morbose, vaghe e inespressive dal lato sintomatologico. Pensarci bisogna per effettuare idonei esami di laboratorio, almeno per escluderne l'incriminabilità.

Ciò perché, mentre da una parte è segnalato un discreto incremento delle parassitosi, specie delle elmintiasi o verminosi intestinali, che per qualche verso la stagione attuale sembra favorire, pure si sa che talvolta alcuni indesiderabili inquilini dell'intestino, scelto il tratto più propizio alla loro attività, possono sostarvi a lungo senza dar luogo ad una sintomatologia veramente specifica utile a smascherarli tempestivamente.

Ora sono sì disturbi a carico dell'apparato digerente, che tuttavia simulano altre origini; ma non di rado si tratta persino di turbe del carattere. Si arriva addirittura a manifestazioni psicasteniche, a stati di irritabilità, nei bambini particolarmente a terrori notturni, oppure a convulsioni o addirittura a fenomeni di meningismo.

E quanti non sono i soggetti che corrono dal cardiologo in preda all'orgasmo di disturbi cardiocircolatori, mentre alla base delle loro sofferenze sta una parassitosi intestinale! Analogamente altri specialisti vengono consultati per anemie, oppure per stati pruriginosi, per manifestazioni di orticaria, per crisi asmatiche, insorgenti a guisa di reazioni allergiche. L'oculista a sua volta può far miracoli di fronte ad una miopia che trae origine dalla presenza nell'intestino del paziente di un banale ascaride, naturalmente perché a quel parassita pensi. Si tratta di un verme a foggia di lombrico, che talora si asconde in più esemplari nel tubo digerente. Pur potendovi restare a lungo senza suscitare disturbi locali, può dar luogo a lacrimazione, a tosse stizzosa, a crampi muscolari, a pruriti, orticaria, disturbi visivi, anche ad attacchi asmatici. Può toccare altre volte allo specialista dell'orecchio il sospettarlo; in quanto l'ascaride è pur capace di promuovere sordità transitorie. Il pediatra, d'altra parte, non dovrà neppure trascurare di accertare l'eventuale presenza del verme in discorso, fattasi ormai prolungata nel tempo, quando sia chiamato ad interpretare un ritardato sviluppo psichico di un bambino o certe bizzarrie del suo carattere, così come una strana balbuzie; tutti stati morbosi che in verità traggono origine più frequente da ben altre cause, tuttavia meno emendabili.

L'ascaride fa pur parte di quei vermi intestinali che, andandosi incidentalmente ad allogare all'imbocco dell'appendice, possono assillare coliche addominali simulanti attacchi acuti di appendicite.

Così come fa talvolta la tenia, il cosidetto verme solitario, che molti si portano senza molestia alcuna anche per lunghissimo tempo, salvo poi ad accorgersene per la eliminazione di qualche suo segmento o proglottide. Ciò che conferma come non sempre tale parassita dia precoce notizia di sé attraverso i classici sintomi della fame insaziabile e dell'inesplicabile dimagrimento concomitante. Non si dimentichi che all'inverso la tenia può suscitare forte inappetenza, nausea, alterazioni del gusto. Comunque è il parossismo della sintomatologia più proteiforme. E' capitato persino di interpretare come segni di epilessia, il da mobilitare esami neurologici compresi gli elettroencefalogrammi, alcune sue manifestazioni, che invece, appena conosciuta la causa, sono scomparse semplicemente con un adeguato purgante.

Anche i piccoli ossiuri, troppo a lungo sopportati, talora arrivano persino a determinare modificazioni del carattere. Fortunatamente ormai le mamme sanno che, quando i loro piccini dimostrano tanta irrequietezza notturna e insonnia, è possibile che tali disturbi dipendano dall'intenso intermittente prurito che interviene laddove ha termine l'intestino, da cui qualche esemplare dei minuscoli ossiuri suol fare uscita col tepore del letto. Spetta, quindi, all'intuito materno prevenire la cronicizzazione del male.

Qualche volta anche certi disturbi delle vie biliari si dipartono da parassiti intestinali emigrati in esse. Esempio quello della giardia, che è un protozoo dal microscopico corpicciolo, munito di sottilissimi filamenti (flagelli), che rimontando dal duodeno nei canaletti biliari porta anche all'itterizia, che in un primo tempo può essere attribuita a ben altre ragioni. Non a caso abbiamo accennato a tale protozoo; vogliam dire che anch'esso può indurre disturbi a carico della sfera neuropsichica. I complessi sintomatologici di tal genere indotti dalla giardia e lamblia intestinale sono tanto netti talvolta che ad essa è stato attribuito l'appellativo di parassita dell'astenia nervosa e dello stato ansioso. Difatti sono stati descritti casi in cui la giardia ha portato alla lipotimia e persino all'angoscia, così come a crisi epilettiche o a nevrosi cardiaca. Più facilmente ancora i portatori di giardia vanno incontro a polinevriti più o meno intense.

Per spiegare la compromissione del sistema nervoso nelle parassitosi si può pensare all'azione di sostanze tossiche ed allergiche, prodotte dall'attività di certi parassiti, o ancora ad un depauperamento dell'organismo in vitamine. Certo v'ha materia talora da imbrogliare tanto la matassa diagnostica da far apparire taluni casi di disturbi mentali di natura costituzionale, mentre possono risalire ad una lontana infestazione parassitaria non opportunamente scoperta e curata.

Si pensa, dunque, oggi che le parassitosi intestinali non rappresentino mai un male trascurabile, compatibile con un reale stato di buona salute. Sarebbero alla base di certe condizioni di pre-malattia, in cui cerrebbero a trovarsi i portatori, capaci di sfociare col tempo nei più svariati complessi sintomatologici a carico di questo o di quell'organo. Ciò senza che ne sia più apprezzabile la primitiva origine parassitologica (per una simulata tolleranza tra parassita e ospite); pertanto deviando erroneamente l'indirizzo terapeutico, specialmente quando i disturbi appariscenti sembrino non interessare l'apparato digestivo.

prof. Angelo Viziano

La mortalità infantile nelle città americane

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 luglio.

(a. b.) Secondo dati statistici resi noti dal Dipartimento della Salute Pubblica statunitense, tutte le grandi città americane, ad eccezione di Los Angeles, hanno una mortalità infantile superiore a quella media degli Stati Uniti. La mortalità infantile media raggiunge in tutto il territorio il 26 per mille, ma essa è di solo il 22,9 per mille fra i bambini bianchi mentre raggiunge il 43,2 per mille fra quelli di colore.

La maggiore incidenza della mortalità infantile nelle grandi città, nonostante la migliore attrezzatura sanitaria di cui queste dispongono, si spiega con la più alta percentuale di masse lavoratrici a basso reddito ed indigenti, specialmente negre, che si concentrano nei grandi centri industriali.

Fra le dieci più grandi città Usa è proprio la capitale, Washington, a registrare il numero più elevato di morti infantili: esso è del 36 per mille. Los Angeles invece fa eccezione con una media del 24,5 per mille.

— RISPOSTE AI LETTORI —

Non più proibita la carne agli ammalati di gotta

E' vero che oggi non è più proibita la carne ai sofferenti di gotta?

(Segue la firma)

Secondo le moderne acquisizioni sull'origine della gotta e sulle cause delle manifestazioni dolorose tipiche della malattia i fattori alimentari in generale e l'abuso degli alimenti carnei in particolare hanno minore importanza di quanto non si ammettesse in passato.

Se è vero che la carne e soprattutto certe carni (fegato, rene, cervello, ecc.) contengono in abbondanza sostanze puriniche, le quali sono nell'organismo le progenitrici dell'acido urico, è altrettanto vero che l'individuo gottoso è capace di «fabbricare» l'acido urico e di ricostruirne la molecola partendo da sostanze semplici che derivano dal metabolismo di altri alimenti non contenenti sostanze puriniche. Oggi quindi non appare più giustificata la totale eliminazione degli alimenti carnei dalla dieta del gottoso e ciò tanto più che la gotta è una malattia sostanzialmente cronica, anche se non sempre clinicamente manifesta: è quindi inopportuno togliere completamente, o anche ridurre eccessivamente, per lunghi periodi di tempo l'apporto di sostanze alimentari delle quali l'organismo ha bisogno.

In pratica oggi si consiglia al gottoso di evitare gli alimenti molto ricchi in sostanze puriniche, in primo luogo quelli sopra citati, ma gli si permette però l'uso delle altre carni in quantità moderata. Soprattutto, però, al gottoso si raccomanda oggi un'alimentazione ridotta quantitativamente: chi soffre di gotta deve introdurre in quantità ridotta tutti gli alimenti, compresi quelli che non contengono sostanze puriniche.

L'alimentazione del gottoso deve ovviamente tener conto dell'attività svolta dal paziente e deve essere qualitativamente equilibrata, con un apporto di calorie limitato al minimo necessario.

Del resto nel gottoso l'alimentazione deve tener molto conto di particolari sensibilità individuali, in quanto differenti sono nei vari malati i cibi che, indipendentemente dal loro contenuto purinico e calorico, possono scatenare un accesso doloroso. In pratica l'eliminazione di tali alimenti dall'alimentazione del gottoso ha importanza molto maggiore di quanto non ne abbia la eliminazione della carne.

prof. A. Robecchi
Direttore Centro Reumatologia dell'Osp. Maggiore San Giovanni Battista e della città di Torino

Materiali sterilizzati mediante la radioattività

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 luglio.

(m.cl.) E' stata inaugurata a Slough, in Inghilterra, la prima installazione nel mondo per la produzione in serie di strumenti medici e materiali vari sterilizzati con irradiazioni. Come noto, la radioattività detiene il potere di distruggere alcune cellule ed in particolare alcuni microbi.

Tale eccezionale capacità, già utilizzata nel campo della conservazione degli alimenti, viene ora impiegata anche, con successo, nel campo della sterilizzazione. Tale procedimento, ha inoltre il grosso vantaggio di permettere la sterilizzazione di prodotti imballati, che non subiranno più, fino al momento dell'uso, alcuna manipolazione.

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO
rende noto

E' indetto un concorso nazionale per il progetto di un «Sacrario» per i Caduti della Resistenza da erigersi sulla attuale area del Campo della Gloria al Cimitero Generale, in esecuzione della deliberazione del C.C. in data 28 gennaio 1963 (Pref. Div. IV numero 997/TO/2.272.19 dell'11 febbraio 1963).

La partecipazione al concorso è riservata agli ingegneri ed architetti iscritti ai relativi albi professionali nonché agli artisti italiani.

Per il ritiro di copia del bando di concorso e dei documenti allegati i concorrenti potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Ingegnere Capo della Città - Palazzo Comunale nelle ore d'ufficio (ore 9-12).

Gli elaborati dovranno pervenire alla Segreteria dell'Ingegnere Capo della Città entro e non oltre le ore 12 del 15 novembre 1963.

Torino, 16 luglio 1963.

Il Segretario Gen. Regg.
E. GILETTI
Il Sindaco
G. C. ANSELMETTI

CARTIERA produzione carta da stampa cerca Agente introdotto per il Piemonte. Fare offerte dettagliate, età, mezzo di trasporto, introduzione clienti, referenze. Si assicura la massima riservatezza. Scrivere: Pubblicità Stampa 112 – Milano

PER TERRENI, CASE E APPARTAMENTI in Lugano e nel Canton Ticino rivolgetevi a:
MILANO Via Ponte Seveso, 46 Telefono 6.882.214
ASCONA (Svizzera) Carrà dei Nasi (via Borgo) Telefono 21.067
LUGANO (Svizzera) Via al Forte, 3 Telefono 34.881
Offerte eccezionali

Jantzen
«IL COSTUME BAGNO CHE SI DISTINGUE»
e tutte le primarie marche, in tutti i modelli e prezzi, per donna, uomo, ragazzi, bambini.
sanfer TORINO
Via P. Micca 4 - Via Roma 265 Via Di Nanni 90

niente può essere più utile di una visita agli uffici
ITALCASE
se volete acquistare un buon alloggio
avere consiglio e assistenza
pagare ratealmente a condizioni formidabili
C. MATTEOTTI ZERO

CRONACHE DELLO SPORT

Dal Brasile l'ultimo clamoroso "colpo" della campagna trasferimenti

Amarildo al Milan per 200 milioni Sarà scambiato col granata Peiró?

L'annuncio dell'acquisto del brasiliano dato ieri a Milano, durante la giornata conclusiva dei «movimenti» dei calciatori - Successivamente sono ripresi i contatti per lo spagnolo, che verrà posto in «lista condizionata» - Sfumati i passaggi di Perani e Sarti al Torino, di Poletti alla Juventus

(Nostro servizio particolare)

Milano, 15 luglio.

Il termine per il trasferimento dei calciatori fra le società italiane di serie A e serie B è scaduto alla mezzanotte di stasera. Milano ha costituito anche per l'ultima giornata di «contrattazioni» il centro degli affari: tutti i clubs erano rappresentati. I contatti si sono iniziati presto, in mattinata, ma le ultime due ore — dalle 22 alla mezzanotte — sono state le più animate. Molti gli osservatori interessati più o meno direttamente al lavoro dei dirigenti: si è visto anche Gunnar Nordhal, il non dimenticato centravanti della nazionale svedese e del Milan. Nordhal era accompagnato dal figlio, il diciannovenne Tommaso, che ha seguito le orme del padre ed è titolare del ruolo di centrattacco nel Goteborg.

La notizia clamorosa è stata annunciata a Milano ma proviene dal Brasile: il direttore sportivo del Milan, Gipo Viani, ha informato ufficialmente stasera che a Rio de Janeiro l'inviato del club rossonero, Rodolfo Recchi, ha concluso l'acquisto di Amarildo, sulla base di 200 milioni di lire. Com'è noto, la trattativa fra il Milan ed il Botafogo era in corso da tempo (con il benestare della Juventus, che si era accordata per non entrare nell'affare onde non provocare un'asta a favore del club brasiliano) e la differenza fra richiesta ed offerta si è via via ridotta, sino a consentire ieri la conclusione del trasferimento.

Ora il Milan farà arrivare Amarildo e, per poterlo tesserare, porrà in «lista condizionata» Benitez, cercando poi con calma una sistemazione dei suoi stranieri. Da Rio de Janeiro, intanto, le agenzie di informazione hanno trasmesso il testo di una intervista con Amarildo, il quale si è detto lietissimo di venire in Italia, ma di pretendere un ingaggio di circa 50 milioni. La questione, comunque, verrà discussa direttamente fra il giocatore brasiliano campione del mondo, ed il Milan.

Stasera intanto il club rossonero è tornato nuovamente a farsi avanti con i dirigenti granata per Peiró, offrendo 150 milioni; il Torino ha chiesto invece 200 milioni e la trattativa, subito interrotta e poi ancora riallacciata, nuovamente sospesa, è poi ripresa poco prima della mezzanotte. A quanto si è saputo, il passaggio di Peiró al Milan può ancora realizzarsi, e per poter consentire alla trattativa di andare a buon fine il Torino porrà lo spagnolo in lista condizionata.

Rimane da stabilire per quale motivo il Milan, che ora ha Amarildo, voglia anche Peiró. In un primo tempo pareva che il brasiliano dovesse finire alla Juventus, ma poi si è saputo che i bianconeri puntano esclusivamente ad un centravanti (a proposito, oltre a Douis i bianconeri hanno sotto controllo altri due elementi per la maglia numero nove).

Si è allora nuovamente affacciata l'ipotesi che Amarildo finisca al Torino in cambio di Peiró: in tal modo, essendo lo spagnolo già tesserato in Italia, il Milan potrebbe tenersi anche Benitez ed avere a disposizione il trio Benitez-Sani-Peiró da impiegare al completo nella Coppa dei Campioni. Due soli potranno invece giocare contemporaneamente in campionato.

E' sfumato il passaggio dell'ala Perani al Torino, per la divergenza di opinioni sulla valutazione del giocatore: com'è noto, il Bologna per l'ala destra chiedeva oltre 200 milioni. Niente di fatto pure per il passaggio di Sarti dalla Juventus ai granata e di Poletti ai bianconeri.

Importanti i movimenti realizzati all'ultima ora dal Genoa: Giacomini e Firmani sono passati in comproprietà alla Lazio (e per Firmani la notizia ha sorpreso, in quanto il giocatore aveva dichiarato di voler trasferirsi in Inghilterra). Il club rossoblù ha acquistato Calvani dal Palermo, rafforzando il settore difensivo.

Molte le discussioni, ma poche le trattative andate a buon fine e riguardanti atleti di fama. Ha destato una certa impressione, malgrado fosse già scontato che il giocatore dovesse cambiare società, il passaggio del difensore juventino Emoli al Napoli, per una cifra aggirantesi sui 70 milioni. Con Emoli, al Napoli, è andato pure l'ex bianconero Garzena, il quale ha riscattato la lista e si è accordato personalmente con i dirigenti partenopei.

Il Torino ha precisato che Fossati è stato trasferito al Genoa soltanto in prestito per una stagione. La società rossoblù, consigliata dal trainer Santos che ben conosce le possibilità di Fossati, ha infatti posto questo prestito come condizione per l'acquisto di Chico Locatelli. I granata hanno poi concluso l'accordo per la cessione di Cardillo — pure in prestito — al Venezia. Il centromediano Mialich è rientrato alla Spal.

La Juventus ha prestato il mediano Mazzia (rientrato dal Venezia) alla Lazio, ha confermato di avere prorogato di un anno il prestito di Rosa al Napoli e di Battaglia al Catania. Fra i giovani bianconeri, Soliano è stato trasferito all'Alessandria. La società grigia, a sua volta, ha ceduto il difensore Bassi al Genoa, l'attaccante Sergio Bettini alla Sampdoria e la mezz'ala Cantone al Cosenza (per 12 milioni).

Come contropartita per Bassi, il Genoa ha passato alla Alessandria l'anziano centromediano Carlini, oltre a 32 milioni e l'incasso di una gara amichevole da disputarsi il 28 agosto nella città piemontese. Dal Modena, poi, la società «grigia» ha acquistato il centravanti Lorenzo Bettini, in cambio di Sala ed un certo numero di milioni.

Il Modena ha rafforzato il suo attacco ingaggiando l'ala De Robertis del Palermo, e la difesa con l'arrivo del portiere dell'Inter Ferretti.

Giorgio Bellani

Emoli dopo otto anni lascia la Juventus

La Juventus ha ceduto Emoli al Napoli: il difensore, affermatosi nelle formazioni minori del Club torinese sino a giungere alla prima squadra ed alla Nazionale, ha trascorso tutta la carriera in maglia bianconera, con la sola parentesi rappresentata dal prestito al Genoa per la stagione 1954-55. Emoli è nato il 23 agosto del 1934

Le formazioni della A per il prossimo torneo

ATALANTA (Quario)
Pizzaballa (Cometti); Pesenti, Roncoli; F. Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Da Costa, Calvanese, Mereghetti, Magistrelli.

BARI (Magni)
Ghizzardi; Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Carrano; Rossi, Fernando, Siciliano, Catalano, Cicogna.

BOLOGNA (Bernardini)
Negri; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Bulgarelli, H. Nielsen, Haller, Pascutti.

CATANIA (Di Bella)
Vavassori; Bicchierai, Rambaldelli; Corti, Manzoni, Benaglia; Danova, Cinesinho, Miranda, Milan, Prenna (Battaglia).

FIORENTINA (Valcareggi)
Buffon (Albertosi); Robotti, Castelletti; Pirovano, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Maschio, Seminario, Lojacono, Petris.

GENOA (Santos)
Da Pozzo; Fongaro (Calvani), Bruno (Bassi); Bavero, Colombo, Fossati; Bicioli, Pantaleoni, Bean, Locatelli, Meroni.

INTER (Herrera)
Sarti G., Burgnich, Facchetti; Zaglio, Guarneri, Picchi (Pancanato); Jair, Mazzola, Milani (Di Giacomo), Suarez (Szymaniak), Corso.

JUVENTUS (Amaral)
Anzolin; Castano, Salvadore, Gori, Sacco, Leoncini; Dell'Omodarme, Del Sol, X, Sivori, Menichelli.

LANEROSSI (Scopigno)
Luison, Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Carantini, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Dell'Angelo, Campana.

LAZIO (Lorenzo)
Zecchia (Cei); Zanetti, Calvani; Gasperi, Garbuglia, Landoni (Mazzia); Maraschi, Giacomini, Rozzoni, Morrone, Meregalli (o Moschino?).

MANTOVA (Bonizzoni)
Santarelli; Morganti, Schnellinger; Jonsson, Pini, Castellazzi (Tarabbia); Simoni, Mazzero, Nicolè, Giagnoni, Recagni.

MESSINA (Mannocci)
Rossi; Dotti, Stucchi; Derlin (Clerici), Ghelfi, Landri; Morbello, Fascetti, Pagani, Bartù, Brambilla.

MILAN (Carniglia)
Ghezzi (Balzarini); David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Radice; Mora, Sani, Altafini, Rivera, Amarildo.

MODENA (Frossi)
Gaspari; Barucco, Cattani; Ottani, Chirico, Aguzzoli; Conti, Toro, Brighenti, Bruells, De Robertis (Pagliari).

ROMA (Foni)
Cudicini; Fontana, Ardizzon; Malatrasi, Losi, Frascoli; Orlando, Angelillo, Sormani, Schutz, De Sisti (Dori).

SAMPDORIA (Ocwirk)
Sattolo; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Frustalupi (Bettini), Tamborini, Toschi, Da Silva, Wisnieski.

SPAL (Biason)
Bruschini; Olivieri, Bozzao; Muccini, Cervato, Riva; De Bernardi, Massei, Mencacci, Bui (Micheli), Crippa.

TORINO (Rocco)
Vieri; Scesa, Buzzacchera; Cella, Lancioni (Gerbaudo), Rosato; Crippa, Puia, Hitchens, Ferrini, Peirò.

Alcuni nuovi acquisti sono ancora possibili

E' scaduto alla mezzanotte di ieri il termine utile per i trasferimenti dei giocatori fra le società di serie A e fra quelle della serie A e della B.

Sono ancora possibili i seguenti «movimenti»:

Calciatori semiprofessionisti

● Passaggi da altre Leghe alla Lega professionale o viceversa (esempio dalla C alla A), liste di svincolo (giocatori lasciati liberi di accasarsi senza compenso), liste condizionate (giocatori lasciati liberi di cambiare società dietro compenso) fino al 29 luglio.

Liste suppletive

● Liste suppletive: dal 1° al 15 novembre, più una settimana di mora prima dell'impiego. I giocatori che passano da una squadra di A ad altra della medesima serie A non devono essere stati utilizzati prima nel campionato '63-'64: sono concessi invece i passaggi di atleti già impiegati da un club di A ad uno di B e C o viceversa.

Nuovi giocatori stranieri

● Fino al 15 novembre possibilità di nuovi acquisti dall'estero. Alla Federazione va pagata una «tassa» di 25 milioni per ogni nuovo straniero.

Resiste da cinquant'anni la leggenda di Girardengo

Il popolare "Gira", il corridore ciclista che insieme con Coppi ha saputo trascinare a limiti difficilmente spiegabili la passione e l'entusiasmo degli sportivi, si rivelò nel 1913 - Il cinquantenario sarà ricordato sabato prossimo a Novi, sua città natale

Per Costante Girardengo, questo è l'anno delle nozze d'oro con la vittoria: 1913-1963. Non contano le corse da lui vinte quando, adolescente ancora, ogni domenica o giorno di festa patronale, rastrellava primi premi in contanti nei paesi dell'Alessandrino e del Genovese, dell'Astigiano o dell'Ovadese; e neppure conta il successo ottenuto nel maggio dell'anno fatidico allorchè, presa la licenza dell'Uvi e passato professionista come gregario e portacqua del leader della Maino al Giro d'Italia, sfrecciò sul traguardo di Campobasso con tanto impeto da vincere la tappa.

Nessuno poteva prevedere che di lì a qualche mese quel ragazzotto di appena vent'anni, di media statura, atleticamente ben formato, sebbene le gambe apparissero corte rispetto al tronco; che quel piemontesino silenzioso, dagli occhietti vispi sotto l'orbite oblique da orientale, si sarebbe rivelato in modo fulmineo con un clamore senza precedenti. Nessuno poteva prevedere che l'autunno del '13 avrebbe segnato l'inizio d'un prolungato imperio d'un nuovo atleta della bicicletta — che tutti gli altri contemporanei avrebbe messo da parte, lui solo stabilendosi al sommo della gerarchia, ed ivi rimanendo per quasi cent'anni, incrollabile sotto l'incalzare delle giovani schiere.

Donde, a significare la superlatività della sua valentia e della popolarità raggiunta venne per lui coniato un appellativo speciale, che venne lanciato sulla rosea gazzetta degli sportivi, dallo scrittore Nino Salvaneschi: il «Campionissimo». Un appellativo appropriato, calzante, che subito si diffuse nel parlare corrente per l'immediata rispondenza che trovava nel cuore semplice della gente.

Contro la fama consolidata dei maggiorenti del ciclismo che a quell'epoca meritavano i titoli a più colonne anche dei grandi giornali d'informazione (Ganna, Galetti, Santhià, Pavesi, Durando, Agostoni ed altri), il quasi sconosciuto giovanottino di Novi Ligure rovesciò di colpo il piedistallo degl'idoli del momento, e con un succedersi rapidissimo, incalzante, di vittorie in poco più d'un mese, tutti li cacciò nella polvere.

Sono tempi che soltanto chi l'ha vissuti può riferirne con precisione, interpretando nel giusto modo il significato e il potere d'attrazione, di propaganda per lo sport in genere che la figura del novese ebbe presso la gioventù dell'epoca, e di quella successiva al primo conflitto mondiale. Per questo, specialmente per questo, Girardengo assunse il ruolo di simbolo, diventando la bandiera dietro cui si misero gli adolescenti di mezza Italia, alimentando nel suo esempio e nel suo nome la passione per la corsa, e la lotta, e la competizione in ogni forma di sport.

Tre vittorie consecutive in poco più d'un mese; tre «cannonate» come si direbbe ora. Il primo colpo è la Seicento chilometri — gara ormai cancellata dal calendario dello scientifico, complicatissimo ciclismo moderno —: tutta la sera e la notte in sella, poi l'alba, il mattino, il pomeriggio, infine, con gli occhi arrossati e doloranti e con le gambe stanche, l'arrivo a Milano. Lui, il Costante appena ventenne, bersagliere in licenza, batte in volata i superstiti dell'estenuante prova: Corlaita, Ganna, Lucotti, Torricelli, Galetti, il francese Georget.

Quindici giorni dopo, seconda vittoria in una maniera ancor più «fracassante». E' la classica XX Settembre, per quella volta levata dal suo tradizionale percorso Roma-Napoli e ritorno, e avviata verso i colli dell'Umbria e dell'alto Lazio. E «Gira» vince staccando il secondo di venti minuti, ripetendo le gesta del «diavolo rosso» Gerbi.

Il terzo colpo esplode vicino a Novi, a Spinetta Marengo, dove è posto l'arrivo dell'unica prova del campionato italiano professionisti. Siamo in pieno ottobre, le strade sono un obbrobrio per la molta pioggia che le ha coperte di fango, nebbia e freddo sul Penice, severa selezione tra i corridori su quella salita. Soltanto tre atleti passano all'ultimo esame, e ad Alessandria, sede dell'Uvi, in volata si disputano l'arrivo. Girardengo vince ancora: secondo Bordin, terzo Garda.

I precedenti campioni d'Italia, ch'erano stati il tortonese Cuniolo, il torinese Petiva e il romano Beni, non avevano mai indossato in corsa, benchè n'avessero diritto, la maglia tricolore. Girardengo, invece, ne ordinò subito una mezza dozzina, mandando il conto al cav. Maino di cui montava le biciclette. Da allora le portò a spasso, che dico, la sventolò come una bandiera sulle piste e sulle strade accendendo entusiasmi, deliri perfino, che soltanto un quarto di secolo dopo uguali se ne videro — per un altro grandissimo atleta, Fausto Coppi, guarda combinazione anch'egli figlio della stessa terra.

Di lì, quel giorno ebbe inizio nel nome del Campionissimo un'epopea che sfidò il tempo, che i decenni trascorsi appena hanno appannato. Certo, se nella lunga carriera di Girardengo molto ci fu di bello, anche il brutto talvolta affiorò, ed il pulito si alternò al suo contrario sia pur, questo, in ridotte proporzioni. Infine, egli era un professionista: che di diverso si poteva pretendere da chi con sì aspro e sudato travaglio cerca di trarre il massimo guadagno!

Ceduta ai figli l'industria che l'aveva tenuto vicino alle corse fino a qualche anno fa, ritiratosi nella natia cittadina nella calma e nell'affetto della famiglia, adesso Girardengo appare un distinto signore poco più che settantenne, sano e svelto e scaltro come quando aveva vent'anni. Non perchè l'iniziativa sia partita da noi, ma la celebrazione nazionale che si sta organizzando a Novi per sabato prossimo allo scopo di festeggiare le sue nozze d'oro con la vittoria, mi sembra doverosa manifestazione di riconoscenza da parte dello sport italiano — che dalle prodezze del mio vecchio amico «Gira» tanto trasse per creare e mantenere il suo prestigio.

Vittorio Varale

Costante Girardengo, al tempo delle sue vittorie

★ La nuotatrice Pasqualetti della Lazio, nel corso delle gare eliminatorie dei campionati regionali disputate ieri a Roma, ha migliorato il primato dei 100 metri farfalla (cat. ragazze) realizzando il tempo di 1'19"7: il record precedente apparteneva alla Turini con 1'19"9.

★ La squadra di Anquetil ha guadagnato al Tour 111.987 nuovi franchi. La somma sarà interamente divisa fra i sei gregari del campione francese. La squadra di Van Looy ha guadagnato 63.321 n. f., quella di Bahamontes 60.411, quella di Anglade 55.988.

Anquetil ricorda i momenti decisivi del suo vittorioso Giro di Francia

«Nella prima tappa ho temuto di perdere il Tour»

Il ciclista francese racconta: «Ero caduto ed ho subito pensato che avrei fatto meglio a non partire» - Fra i suoi avversari, Van Looy, Poulidor e Bahamontes sono stati i più pericolosi ma, secondo la Maglia gialla, hanno tutti commesso degli errori - L'entusiasmo degli sportivi parigini attorno al campione ed agli altri protagonisti

L'arrivo vittorioso di Anquetil davanti a Bahamontes sul traguardo di Chamonix, dopo la dura tappa alpina che ha confermato i meriti del trionfatore del Tour

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 15 luglio.

Ieri pomeriggio, verso le sei, la Rue du Faubourg Montmartre, nel cuore della vecchia Parigi, era bloccata da un pubblico immenso, migliaia e migliaia di persone si accalcavano nella strada, intorno alla sede dell'«Equipe». I poliziotti, stanchi e sudati, vestiti della pesante divisa di panno blu, s'erano fatalisticamente rassegnati di fronte all'irruenza della folla in festa.

Entrammo nello stretto androne, salimmo per una scala polverosa da anni; in un angolo un ufficiale di polizia studiava con Anquetil la possibilità di uscire senza venir travolti dall'entusiasmo. Jacques, elegantissimo, una smorfia di sorriso educato sul volto asciutto e cotto dal sole, osservava con aria curiosa le preoccupazioni altrui. Era felice, felice come mai lo avevamo visto da quando lo conosciamo, ma giocava ad essere freddo, un po' distante, quasi staccato da quanto andava accadendo. Ma, senza che fosse necessario imbastire una intervista, ci venne vicino. «Creda — ci sussurrò — valeva la pena faticare tanto, valeva la pena anche se magari per questa vittoria mi sono accorciato di un anno la carriera». La sua estrema magrezza faceva contrasto con la rotonda prosperità della moglie, tra collo e colletto della sua camicia di seta s'infilavano comodamente almeno due dita. «Non ci badi, la camicia doveva essere già larga prima. Non mi sono pesato, no, non ne ho avuto il tempo, ma sono calato di poco. Quel che ho perso, se mai, l'ho perso sulle Alpi».

«Allora, per lei, questo Tour non è stato troppo duro?». «Tutte le corse a tappe sono dure, mi mette la rabbia addosso la gente quando pensa che per me pedalare sia un raffinato piacere. Certo, però, ho penato di più nel '61 che nel '63, quest'anno andavo meglio che allora e mi è stato possibile superare senza guai eccessivi i momenti di crisi».

«Che le sono capitati quando, se è lecito saperlo?».

«Il primo giorno, ad esempio. Ero già partito con il morale scosso dalle troppe polemiche, avvertivo intorno a me una atmosfera pesante, capivo che molti non aspettavano altro che l'occasione per bombardarmi di critiche. Sono caduto ed ho battuto secco sull'asfalto, glielo garantisco. In quel momento, ho pensato che avevo proprio agito male nel lasciarmi convincere a correre il Tour, anche sull'Iseran ho passato un momento poco allegro, ma gli altri non se ne sono accorti ed è stata la mia fortuna».

«Quali sono stati gli avversari che l'hanno inquietata di più?».

«Avevo paura di Poulidor e Van Looy e ho commesso uno sbaglio non tenendo nel giusto conto le risorse di Bahamontes che, a trentacinque anni, mi ha letteralmente sbalordito. Ho sbagliato io, ma hanno sbagliato anche loro. Poulidor ha avuto il grosso torto di non attaccare mai, aspettando chissà che cosa. Bahamontes invece ha sbagliato, secondo me, il terreno dell'offensiva. Se non avesse buttato le energie al vento e si fosse riservato per la tappa di Chamonix, non so come le cose sarebbero andate a finire».

L'ufficiale di polizia arrivò di corsa ad urlare che era il momento. Anquetil schizzò fuori, venne catapultato in macchina, lui e la moglie, con discreta energia. La folla proruppe in un urlo, ma non si mosse di un palmo. Dalla finestra del palazzo dell'«Equipe», annunciati dalla voce stentorea di uno «speaker», comparivano gli altri ciclisti, prima di tutti Bahamontes con il suo viso eternamente triste, poi Perez-Frances, infelice soltanto perché un altro spagnolo s'era classificato davanti a lui, poi Poulidor che, vestito in borghese, pareva un ragazzotto di montagna appena sceso in città.

Erano i ragazzi battuti da Anquetil ed i più bravi erano «ragazzi» di almeno trent'anni. Il Tour del '63, se ha un rimpianto, ecco, è il rimpianto di non aver proiettato sulla scena corridori nuovi. E per gl'italiani, questo rimpianto ha un nome, il nome di Balmamion, che ha infranto il suo sogno in Belgio. Una brutta caduta sul pavé, una seria ferita al capo: è stato, quel giorno, un giorno di sfortuna non soltanto per noi, ma per l'intero giro di Francia, perché è scomparso dalla ribalta un corridore di 23 anni, che avrebbe potuto rappresentare, nelle vicende della corsa, il più valido antagonista di «Monsieur» Anquetil.

Gigi Boccacini

Ercole Baldini cade e si ferisce in allenamento

Il corridore emiliano lamenta un forte dolore alla schiena - L'incidente provocato da uno scontro con il compagno di squadra Mazzacurati - Altre notizie di sport in breve

★ **Ercole Baldini** è rimasto infortunato ieri mattina, in seguito ad una caduta dalla bicicletta, mentre si allenava sulle strade di casa nei pressi di Forlì. L'ex campione del mondo era uscito in compagnia di Mazzacurati: i due corridori stavano percorrendo la discesa del monte Trebbio, quando un cane ha attraversato improvvisamente la strada. Baldini, che era in testa, ha frenato bruscamente, ma il compagno non è riuscito a fare altrettanto e gli è piombato addosso. Entrambi i corridori sono caduti a terra, ma senza riportare fortunatamente gravi ferite. Baldini, che accusa un forte dolore alla schiena, verrà sottoposto domani ad esame radiologico.

★ **Le nuotatrici danesi del Nakskov Svimmeklub**, che compongono il miglior balletto acquatico di Danimarca, [illegible] del Comitato piemontese della Fin che per stasera ha organizzato una esibizione del balletto presso la piscina coperta dello Stadio Comunale, con inizio alle ore 21. Quale contorno alla manifestazione, oltre ad una serie di tuffi comici, avrà anche luogo un incontro di nuoto su queste distanze: 100 dorso, 100 e 200 s.l., 100 e 200 rana, staffetta 4 × 100 s.l. e 4 × 50 mista, al quale prenderanno parte le migliori nuotatrici torinesi opposte alle danesi.

★ **Carlo Mario Abate** è sempre in testa alla classifica per l'automobilismo del Premio Caltex «Sportsman dell'anno» motori, riservato ai corridori italiani. Dopo i successi con le vetture gran turismo «prototipo» a Nurburgring, a Reims e all'Alvernia la sua posizione si è consolidata.

★ **I bocciofili del Centro Sportivo Fiat** di Torino, Granaglia, Ma[illegible], Bragaglia e Nepote, hanno vinto ieri al bocciodromo Dipendenti Marina La Spezia il Gran premio Martini, prima prova del girone finale del campionato italiano a squadre, battendo in finale per 15 a 6 i concittadini della [illegible] capitanati da Baroetto.

★ **I campionati piemontesi di ciclismo su pista** per esordienti, allievi e dilettanti, avranno inizio stasera alle 20.30 al motovelodromo torinese: le ultime gare per l'assegnazione dei titoli si svolgeranno domani alle stesse ore.

★ **Il Trofeo Terme di St. Vincent**, corsa ciclistica per dilettanti di 168 km., si svolgerà giovedì con partenza alle 11.

★ **La Federazione italiana sport equestri** ha così formato la rappresentativa ufficiale per il Chio in programma a Londra dal 22 al 27 luglio: capo-squadra: col. Bruni; cavalieri: cap. R. D'Inzeo (Posillipo, Gowran Girl, Bells of Clonwell), G. Mancinelli (Rockette e The Rock), Lella Novo (Rahin e Vanna Fucci), ten. G.C. Gutierrez (Evening Mist, Mount Leinster, Argo de la Crucca).

★ **Questa sera a Sanremo**, nell'arena di piazza Colombo, si svolge una riunione pugilistica internazionale imperniata sull'incontro fra il ligure Felice Becco e il francese Robert Meunier. L'incontro fra il «challenger» al titolo italiano dei pesi piuma e l'ex campione di Francia della categoria sarà disputato sulla distanza di dieci riprese.

★ **Pallone elastico**: oggi alle ore 16, allo sferisterio torinese U.S.P.A.C.A. di Alba contro Eda di Torino, per il campionato di serie B. Domani alle ore 21, Allemanni - Sardo contro Feliciano - Gallo per il torneo Dario Vico.

★ **Totip**: ai 30 «dodici» spettano L. 426.054 ciascuno; ai 271 «undici» L. 45.964; ai 2218 «dieci» L. 5547. Colonna vincente: 2-1; X-X; 1-2; 1-1; X-1; 2-X.

GRANDE CROCIERA in GRECIA e LIBANO

con la nuova e lussuosa motonave

RIVIERA 17.600 tonn.

dal 25 agosto all'8 settembre 1963

GENOVA - PIREO Atene, Cap Sounion, Argolide - DELOS - MIKONOS
BEYROUTH Baalbek, Damasco, Gerusalemme - RODI - HERACLION
GENOVA

a bordo della RIVIERA:
— 450 posti, tutti di PRIMA CLASSE
— tutte le cabine con bagno o doccia e servizi
— aria condizionata in tutta la nave
— MENUS serviti alla carta

Iscrizioni presso: ITALNORD LLOYD
Via Roma 260 TORINO Tel. 512.647 546.843 520.613
OPPURE ALLA VOSTRA ABITUALE AGENZIA DI VIAGGI

La giuria è rimasta riunita per quasi dieci ore

Il fisico italiano Martelli assolto e rilasciato perché riconosciuto innocente di «tentato spionaggio»

I giudici popolari dell'« Old Bailey » londinese hanno dichiarato lo scienziato « non colpevole » di tutti i nove capi di imputazione - « E' certo che non ha tradito, dubitiamo che si preparasse a farlo » - Immediato ordine di scarcerazione - Il commosso abbraccio dell'imputato con Pamela Rothwell - La donna (madre di un bimbo) ha ottenuto di assumere il cognome di Martelli

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 luglio.

Giuseppe Martelli è stato assolto. Una giuria di dodici uomini ha dichiarato innocente il quarantenne scienziato italiano, su cui pesava la gravissima accusa d'essersi preparato, materialmente e psicologicamente, a spiare per l'Unione Sovietica.

Subito dopo il verdetto (condensato con le parole: « E' certo che l'imputato non ha tradito e dubitiamo che, in realtà, si preparasse a tradire) il magistrato Sir Henry Phillimore ha detto al nostro fisico, con un cordiale sorriso, che era libero e poteva lasciare l'aula. Martelli, felice ma pallido per l'emozione, abbandonava la «Central Criminal Court», detta dell'Old Bailey, attorniato da una folla di cronisti. Con un braccio, teneva stretta a sé la donna che ama, Pamela Rothwell-Martelli. (La signora, che ha dato un figlio allo scienziato, ha ottenuto di recente di poter assumere il cognome di lui).

« Spero di poter restare in Inghilterra — ha detto Martelli —. Ora più che mai, perché so che la giustizia britannica è veramente la migliore».

Era queste una delle poche dichiarazioni che il fisico faceva stasera ai giornalisti; ed il suo entusiasmo è più che giustificato. Non pochi si aspettavano un verdetto tanto magnanimo. I più ottimisti — e Martelli stesso — prevedevano un verdetto di colpevolezza seguito da una mite condanna. Ora, invece, ogni ansietà è svanita. In Inghilterra, un cittadino non può essere processato due volte per il medesimo reato. Il pubblico ministero non può dunque ricorrere contro il verdetto; non lo potrebbe fare neppure se lo studioso dicesse di avere mentito o emergessero decisive prove a suo carico.

Per ben nove ore e quarantasette minuti, i dodici giurati sono rimasti in camera di consiglio: una lunghezza eccezionale. Non è arduo immaginare cosa sia avvenuto. Gli indizi (cifrari, appunti, indirizzi) contro Martelli erano molti ed egli aveva aggravato la propria posizione narrando alla polizia, il 26 aprile, giorno del suo arresto, una incredibile storia da lui stesso sconfessata. Ma, alla Central Criminal Court, affermava di avere soltanto finto di prestarsi al gioco dei russi; e solo per guadagnar tempo, perché atterrito dal loro ricatti, per impedire che concedessero a sua moglie di trasferirsi con i figli nell'Unione Sovietica. Era una giustificazione ardita, non sorretta da prove, ma che poneva tutta la vicenda in una nuova, umana prospettiva.

I giurati hanno quindi portato con sé, in camera di consiglio, un rebus, un « giallo », al quale pareva impossibile trovare una soluzione perfetta. Ed ecco spiegate le loro lunghe e segrete discussioni, la loro perplessità. Alla fine, hanno ascoltato l'avvertimento dato loro venerdì e ripetuto stamane da Sir Henry Phillimore: « Se avete il minimo dubbio sulla colpevolezza di Martelli è vostro dovere assolverlo. Non perché questo sia un caso straordinario, ma perché così prescrive il nostro diritto. Se vi assillerà il pensiero che le spiegazioni del fisico, per quanto singolari, potrebbero essere vere, non esitate: dichiaratelo innocente ».

Questa mattina, il giudice aveva nuovamente compendiato le opposte tesi — quella della « Corona », cioè dello Stato, e quella dell'italiano — additando in ambedue i punti deboli e forti. Egli ricordava che Martelli non era mai stato iscritto al partito comunista; che non viveva al di sopra del suo reddito; che, recatosi in vacanza, aveva lasciato le chiavi del suo tavolo (in cui erano cifrari e diari) ai funzionari del laboratorio di Culham; che mai, durante tutta la sua carriera, aveva avuto accesso ad informazioni riservate. D'altra parte — sottolineava il magistrato — Martelli poteva ricevere, e occultare, soldi in Italia: non si era forse preoccupato di portare con sé le chiavi, perché sapeva che nessuno avrebbe aperto i suoi cassetti; e forse si era tenuto lontano di proposito da ricerche segrete per non creare sospetti sulla sua futura attività.

« E' innegabile — diceva Sir Henry — che, quando la polizia agì, scoprì che il fisico possedeva tutta l'attrezzatura necessaria per spiare ».

I giurati si ritiravano verso le 11 e mezzo accompagnati da un'ultima richiesta del magistrato: qualora avessero giudicato Martelli colpevole, avrebbero dovuto rispondere anche alla domanda « credete che l'imputato abbia violato la legge perché vittima di un ricatto? ». Una risposta affermativa avrebbe attenuato la severità della pena. Ma la domanda non è mai sorta. La giuria dichiarava Martelli innocente e senza riserva. In Inghilterra non esiste l'assoluzione « per mancanza di prove »: il loro Diritto non ammette questa formula.

Nove ore e quarantasette minuti sono una lunga attesa. L'italiano la trascorreva parlando con i suoi avvocati, con Pamela Rothwell, con qualche amico. Un continuo afflusso di panini imbottiti e di bevande ristorava i giurati durante la loro difficile missione. Finalmente rientravano: era ormai sera. Sir Henry Phillimore li accoglieva con un benevolo sorriso. Si ripeteva, a questo punto, l'antico rito. Il cancelliere si alzava, rivolgeva la domanda: « Membri della giuria, siete d'accordo sul vostro verdetto? ». Rispondeva il cittadino eletto loro portavoce, a presidente. « Sì ». « Parlate allora, giudicate il prigioniero colpevole o non colpevole... ». E qui, il cancelliere elencava, lentamente, i nove capi d'imputazione contro Martelli.

L'accusa generale era di un « atto preparatorio alla comunicazione ad altre persone di informazioni potenzialmente utili ad un potenziale nemico »; ma, indi, venivano descritti i nove « mezzi » (cifrari, indirizzi, ecc.) con i quali si sarebbe equipaggiato per spiare. E, nove volte, alla domanda: « Guilty or not guilty? » — colpevole o non colpevole? — il presidente della giuria replicava: « Not guilty ». Il giudice ringraziava i dodici uomini e diceva loro: « Il vostro compito è stato arduo. Siete esonerati dal servire in giuria per il resto della vostra vita ».

Uscito dall'aula, Martelli stringeva in un commosso abbraccio Pamela Rothwell (la studiosa, una costanza, vive con il nostro scienziato da circa tre anni) e — benché separato legalmente dalla moglie — non dimenticava la sua famiglia italiana. Entrava nella prima cabina telefonica all'interno della Central Criminal Court e dettava un telegramma per la moglie Maria e i due figli, tutti a Pisa. Poi, sempre con un braccio attorno alla vita di Pamela, diceva ai giornalisti: « Ora voglio solo riposare e dimenticare. Forse, senza Pamela, non avrei avuto la forza necessaria per combattere questa battaglia: ma abbiamo vinto e siamo felici. La mia gratitudine verso la giustizia inglese è infinita ».

Assediato dai fotografi e dai cronisti (molti dei quali lo congratulavano, uno l'invitava perfino a bere per « celebrare »), Martelli e la Rothwell avanzavano lentamente verso la strada. Li attendeva una piccola vettura bianca, al cui volante sedeva una donna. Assistiti dalla polizia, l'italiano e la sua compagna riuscivano a sparire sulla macchina e scomparivano nel traffico della metropoli.

Mario Ciriello

Il dott. Giuseppe Martelli, sorridente, lascia il tribunale di Londra, dopo la sentenza. Accanto a lui è la sua compagna, Pamela Rothwell (Telef. « Ass. Press »)

Sessantatré incriminati a Milano per truffa di un miliardo allo Stato

I fatti risalgono al 1957 - Fingevano di spedire all'estero partite di tessuti e ottenevano il rimborso dell'Ige e dell'imposta di fabbricazione

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 15 luglio.

Il giudice istruttore dottor Siclari ha rinviato a giudizio 83 persone concludendo la istruttoria su una truffa allo Stato di un miliardo di lire. I fatti risalgono al giugno 1957 quando la polizia tributaria, controllando una partita di tessuti spedita da Trieste a Genova e che successivamente doveva essere inviata in Equador, stabilì che gli imballaggi non contenevano tessuti ma erano pieni di stracci privi di qualsiasi valore.

Le indagini accertarono che i mittenti della merce avevano escogitato quella operazione per incamerare dallo Stato il rimborso dell'« Ige » e dell'imposta di fabbricazione che, normalmente, le ditte esportatrici hanno diritto di ottenere sui prodotti mandati all'estero.

Le false spedizioni erano avvenute in numero considerevole per Francia, Belgio, Olanda, Jugoslavia (per quanto riguardava l'Europa) e per Siria, Haiti ed alcuni paesi del Sud-Africa per i paesi extraeuropei.

Si raggiunsero anche le prove che in taluni casi le ditte esportatrici — che poi richiedevano allo Stato il rimborso di « Ige » ed imposte di fabbricazione mai pagate — avevano giudicato troppo dispendioso effettuare le spedizioni anche dei soli stracci per cui si erano « limitate » a falsificare interamente le bollette daziarie. Circa le zone di partenza della colossale truffa, si poterono identificare delle vere e proprie « centrali » a Milano e nella zona di Prato, in Toscana.

Ora il giudice istruttore, concludendo l'istruttoria sulla denuncia presentata a suo tempo dalla tributaria contro 85 persone, ne ha incriminate 83 tra le quali vi sono dei nomi molto noti ma ancora vincolati dal segreto istruttorio.

g. m.

30 mesi all'avvocato che accusò un amico di aver ucciso la Martirano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 luglio.

Due anni e sei mesi di reclusione sono stati inflitti dal Tribunale al procuratore legale napoletano dott. Mario Specchia per aver calunniato un suo amico, l'autista Pasquale Piezzi, accusandolo senza alcun motivo di essere il responsabile dell'uccisione di Maria Martirano. Il pubblico ministero dott. Ricciardi aveva chiesto ai giudici di condannare l'imputato a 3 anni e 6 mesi.

Quale motivo abbia indotto il dott. Mario Specchia ad inserirsi in una vicenda così clamorosa come quella del delitto di via Monaci nessuno riuscirà mai a spiegarlo.

All'inizio del processo in Corte d'Assise d'Appello a Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia, il dott. Specchia — che essendo procuratore legale pur sapeva a quali conseguenze andasse incontro denunciando un innocente — inviò un esposto alla procura della Repubblica di Roma. Nel documento avvertiva il magistrato che, da talune circostanze, era giunto alla conclusione che un suo amico, Pasquale Piezzi, autista presso una compagnia di navigazione aerea a Napoli, poteva essere considerato responsabile della morte di Maria Martirano.

Aggiunse che questi suoi sospetti gli erano stati confermati dal fatto che Pasquale Piezzi gli aveva confessato, un giorno, di aver conosciuto la moglie di Fenaroli e che subito dopo il delitto il giovane aveva mostrato di possedere una notevole ed ingiustificata disponibilità di denaro.

Denunciato per calunnia, il dott. Mario Specchia venne quasi subito arrestato e rinviato a giudizio essendosi facilmente accertato che tutte le sue « rivelazioni » erano infondate. Ma oggi, ai giudici, ha confermato la sua versione ed ha insistito nell'accusare il Piezzi che, per colpa di questa denuncia, ha perduto il lavoro.

Mario Specchia, pur insistendo nella sua denuncia, ha confessato ai giudici di avere ceduto ad un giornale, in cambio di mezzo milione, l'esposto presentato poi alla Procura della Repubblica. Era il caso che Mario Specchia barattasse 30 mesi di libertà per cinquecentomila lire? Questo gli hanno chiesto tutti: ma il procuratore legale non ha voluto o saputo rispondere ed ha accettato senza commenti la condanna.

g. g.

«Jeep» con 5 alpini piomba in un burrone: uno muore

Di notte nel Trentino - Tre militari feriti
La camionetta è rotolata per quaranta metri

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 15 luglio.

(a. s.) Una camionetta militare con cinque alpini a bordo è precipitata questa notte in un burrone nell'alta Valle di Sola. Uno dei militari è deceduto all'ospedale di Cles, altri tre sono rimasti feriti in modo grave, mentre il quinto è illeso.

La vittima è l'alpino Carlo Fascentini, di 22 anni, da Varcela di Sondrio, in forza al V Raggruppamento alpini battaglione « Tirano ». I feriti sono il comandante della camionetta, sergente Ezio Bortolotti, di 25 anni, da Rizzolaga di Pine (Trento); l'alpino Gino Sampietro, di 23 anni, da Civenna (Como) e l'alpino Carlo Corni, di 28 anni, da L'Aprica (Sondrio). Sono stati giudicati guaribili in un mese.

La camionetta militare stava percorrendo per servizio la stretta e tortuosa strada montagnosa della Valle di Pejo, dove da alcuni giorni gli alpini del battaglione « Tirano » si sono spostati per il campo estivo. Ad un tratto, per cause non ancora accertate, la « jeep » è rotolata lungo l'erto pendio, per una quarantina di metri.

Un nuovo caso di tifo registrato in Val Varaita

A Sampeyre - Le autorità comunali sono preoccupate

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 15 luglio.

(v. i.) All'ospedale di Saluzzo è stato ricoverato in gravi condizioni il meccanico francese Nicola Garnero, di 44 anni, residente a Parigi. Il Garnero, che si trovava in vacanza a Sampeyre, in Val Varaita, è risultato affetto da tifo addominale.

Non è questo il primo caso di tifo che si riscontra a Sampeyre e in Val Varaita negli ultimi tempi. Le autorità comunali sono preoccupate per il diffondersi del male, che può pregiudicare l'afflusso dei villeggianti nella vallata. L'autorità sanitaria ha però dichiarato che si tratta di casi isolati e che per il momento non esiste alcun pericolo di epidemia. Sono state adottate tutte le misure profilattiche necessarie.

«Volevamo chiederla ai genitori, ma hanno perduto tutto»

Due ragazzi potranno andare a scuola con la bicicletta di *Specchio dei tempi*

Gianni Righetto, 12 anni, con la bicicletta che gli ha portato « Specchio dei tempi », a Montiglio, nell'Astigiano

(Nostro servizio particolare)
Asti, 15 luglio.

« Siamo contadini di una povera frazione — hanno scritto a "Specchio dei tempi" Cesare e Maria Alessio, che abitano a Cortanieto di Montiglio, nell'Astigiano —, abbiamo sempre lavorato la terra e ci contentiamo del frutto delle nostre fatiche. Dieci giorni fa la grandine ci ha portato via tutto il raccolto. I vigneti sono spogli, il grano non si può tagliare, non possiamo più andare avanti. Non sappiamo a chi rivolgerci, abbiamo solo fiducia in te, perché noi contadini non abbiamo mai avuto un aiuto da nessuno ». La lettera concludeva con un appello: procurare agli sfortunati contadini della frazione, per qualche giorno, una mieti-trebbia per consentire di raccogliere quel po' di grano risparmiato dalla grandine. Chi noleggia tali macchine pretende tariffe esose (fino a 15-20 mila lire per « giornata » di terreno), superiori al valore del grano che si può racimolare.

Ci siamo recati sul posto, abbiamo constatato la drammatica situazione delle circa 25 famiglie rimaste a Cortanieto. I danni sono ingenti, si ripercuoteranno anche sui prossimi raccolti. Alla mieti-trebbia hanno rinunciato, qualcuno ha tagliato a mano il poco frumento che gli è rimasto, altri lo hanno abbandonato al suo destino: è ridotto a sterpaglia arida. Di un aiuto urgente, di un gesto di solidarietà, hanno invece bisogno. « Specchio dei tempi » non li dimenticherà, farà il possibile per alleviare il loro disagio materiale e morale.

* *

Anche i figli dei contadini colpiti dalla grandine hanno i loro piccoli drammi personali: « Sono figlio di mezzadri e aiuto i genitori nei lavori dei campi — ha scritto a "Specchio dei tempi" il dodicenne Gianni Righetto, da Montiglio. — Ho terminato le elementari, in premio mio padre mi aveva promesso la bicicletta che desideravo da tanto tempo. La grandine ci ha rovinati; vedendo la disperazione negli occhi dei miei familiari non oso più ricordare la promessa. Chissà se qualche lettore potrà mandarmi una bicicletta, anche usata? ».

Una lettera analoga ci è giunta dalla frazione Sant'Antonio di Odalengo Grande, in Val Cerrina. L'undicenne Rodolfo Zuliani quest'autunno dovrà frequentare la prima media a Murisengo. Dalla sua cascina la scuola dista quattro chilometri, la bicicletta gli è indispensabile. Il maltempo ha devastato la vigna e i campi di grano, l'acquisto del velocipede diventava impossibile. Abbiamo subito provveduto. Ad ognuno dei due ragazzi, "Specchio dei tempi" ha regalato una bicicletta di gran marca, completa di tutti gli accessori. Mentre i due scolari saltavano di gioia, i loro genitori erano almeno sorpresi con quale rapidità il desiderio dei loro figli era stato esaudito.

g. l.

Il convegno tra produttori e consumatori di barbera

Manca una guida per valorizzare le Langhe e il pittoresco Monferrato

Italiani e stranieri, percorrendo la Torino-Savona o la Torino-Genova, ignorano di attraversare una delle zone più attraenti del Piemonte - Si propone di costituire un consorzio interprovinciale per la pubblicità e l'incremento turistico

Migliaia di turisti stranieri scendono ogni giorno in Italia dai valichi di Susa e Aosta, e attraversano o sfiorano la zona collinare del Monferrato e delle Langhe, ma quanti di loro sono stati invitati a visitarla? quanti hanno visto una cartina della zona o un opuscolo con l'indicazione degli itinerari più attraenti per il panorama, i castelli, le opere d'arte, i prodotti gastronomici?

Questo è uno degli argomenti trattati nel Convegno indetto domenica a Ferrere d'Asti fra i produttori locali e gli amici del Monferrato che seguono la campagna di propaganda svolta da « La Stampa ».

Una regione ben delimitata, con caratteristiche omogenee, deve presentarsi all'attenzione dei turisti italiani e stranieri con una tecnica pubblicitaria efficace ed organica. Gli sforzi dei singoli centri per ottenere ciascuno un flusso di visitatori, spezzettano, disorientano la corrente degli ospiti e sminuiscono l'efficacia del richiamo che deve essere impostato sul nome suggestivo di una zona più vasta.

Molti italiani e stranieri, percorrendo la strada Torino Genova o la Torino-Savona ignorano di attraversare Monferrato e Langhe, e non conoscono le brevi deviazioni dal consueto itinerario, che li porterebbero a scoprire panorami incantevoli e paesi pittoreschi.

Accanto alle mète più celebri del turismo — Riviera di Ponente, Valle d'Aosta, i laghi, Alto Adige, Versilia — può allinearsi, almeno per il turismo di transito, il Monferrato o la zona Monferrato-Langhe. Bisogna che i due nomi diventino un invito e una insegna sotto cui ogni centro farà valere le sue caratteristiche.

Dal punto di vista organizzativo, una delle più pittoresche zone collinari d'Italia è ripartita fra tre provincie: Asti, Alessandria e Cuneo. Ciascuna di esse limita la propaganda turistica al settore del Monferrato o delle Langhe compreso nei propri confini, spesso accomunandola alla valorizzazione di zone di pianura o di montagna. Così l'azione di richiamo si spezzetta e si disperde.

Per ovviare a questo inconveniente, è stata proposta la costituzione di un Consorzio interprovinciale per l'incremento turistico del Monferrato e delle Langhe, e segnaliamo l'idea a chi potrebbe realizzarla. Un ente unico riunirebbe gli sforzi singoli e potrebbe sviluppare un'azione di propaganda efficace, raggiungendo i turisti nelle loro residenze quando preparano gli itinerari estivi, o incontrandoli alla frontiera o nei centri di soggiorno per invitarli: « Attraverserete il Monferrato e le Langhe. Visitatele, ecco le mète più attraenti: monumenti, castelli, zone vinicole, centri panoramici, gastronomici. Ecco gli itinerari che vi consigliamo ».

Una guida di questo genere sarebbe gradita anche ai turisti di città: non tutti, infatti, conoscono bene l'intrico delle strade collinari e le attrattive disseminate lungo gli itinerari meno frequentati.

e. d.

L'uxoricida si costituisce per vedere la tomba della moglie

Era latitante da una settimana

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 15 luglio.

Dopo sei giorni di latitanza, il palermitano Giovanni Renzino che, nel tardo pomeriggio del 9 scorso, uccise per strada con due colpi di rivoltella la moglie Concetta Custrà Piccione, si è costituito a mezzogiorno al dirigente della Squadra Mobile dott. Montesano.

Il Renzino, stamane, aveva cercato per tre volte di mettersi in comunicazione telefonica col funzionario ma soltanto alle 12 aveva potuto parlargli. Il Renzino annunciava al dott. Montesano di volersi costituire e gli fissava un appuntamento davanti all'ingresso principale del cimitero della Certosa. Prima, l'uomo si faceva promettere che sarebbe stato accompagnato davanti alla tomba dove è sepolta la moglie.

L'incontro tra il ricercato e il funzionario avveniva, come d'accordo, davanti al camposanto. Il Renzino, che si era tenuto nascosto dietro un cespuglio di un giardino che fiancheggia la strada, appariva tenendo le mani incrociate sulla testa. Il funzionario lo disarmava della rivoltella con cui aveva ucciso la moglie e lo accompagnava dove è sepolta la donna. Il Renzino baciava la lapide singhiozzando e invocando il nome della moglie: « Concettina, Concettina! ». Dopo aver sostato davanti al loculo, il Renzino diceva al funzionario: « Andiamo ».

Il Renzino, dopo aver freddato la giovane consorte, gridando che avrebbe soppresso anche i tre figli ricoverati in collegio, era fuggito in auto a Ferrara. Aveva lasciato la vettura in una strada della periferia, poi era andato al cinema. Successivamente, abbandonata la « 1100 », si era diretto a tappe a Padova, Treviso, Venezia, Cortina, dormendo nei boschi e nei campi. A Treviso aveva impegnato alcuni oggetti d'oro. La polizia non esclude che l'uomo cercasse di avvicinarsi al confine nel tentativo di espatriare. A Cortina egli rimaneva un paio di giorni. Dopo, in pullman, si recava a Modena e infine a Bologna.

La notte scorsa si era introdotto alla Certosa, alla ricerca della tomba della moglie, senza tuttavia trovarla. All'alba telefonava una prima volta al dirigente della Mobile, ripetendo le telefonate fino a quando poteva mettersi in contatto con lui. Le cause del delitto sarebbero da ricercarsi, secondo il Renzino, nella gelosia e in ragioni d'interesse.

c. c.

I coniugi Teodorani Mussolini in causa contro il Giappone

Chiedono i preziosi depositati a Tokio durante la guerra

Roma, 15 luglio.

La vertenza tra i coniugi Teodorani-Mussolini contro lo Stato giapponese è stata allargata anche al ministero della Giustizia di Tokio. Questa decisione è stata presa dal presidente del Tribunale civile di Roma. La causa giudiziaria è stata promossa alcuni anni addietro dai coniugi Teodorani-Mussolini contro lo Stato giapponese, che essi accusano di non aver ottemperato ai doveri di fedele custode di quanto depositato, ed anzi di aver addirittura illegalmente aperto le casse depositate, disperdendo la maggior parte dei materiali consegnati.

Le casse dovevano contenere oggetti preziosi appartenenti alla famiglia Teodorani-Mussolini che erano stati consegnati in custodia al governo giapponese verso la fine della guerra. Quando i proprietari chiesero di riavere gli oggetti, poterono ricuperare — secondo le loro dichiarazioni — non più del cinque per cento degli oggetti depositati.

In risposta alla citazione giudiziaria, il governo giapponese ha sostenuto la nullità della giurisdizione italiana.

MOLTO CALDO ?
POCO ALCOOL....
bevete
APEROL
APERITIVO DISSETANTE
POCO ALCOOLICO

VOLETE INVESTIRE IL VOSTRO DENARO in modo straordinariamente vantaggioso?

Potrete dedicare una minima e saltuaria parte della Vostra attuale, normale attività ed ottenere un risultato sorprendente in una iniziativa commerciale che rende denaro senza difficoltà, svolgendo al tempo stesso un apprezzato e dignitoso servizio pubblico. Si tratta di sfruttare una delle nuove immense possibilità dell'automazione integrale, che sta caratterizzando l'epoca di oggi e di domani.
La Ditta MAESTRELLI di Milano ha risolto per Voi questi problemi; essa da tempo fornisce al mercato americano queste installazioni che ora propone a Voi:

LAVAGGIO A SECCO AUTOMATICO A GETTONI "SELF-SERVICE"

Mediante tale impianto — che fa tutto da sé e che potrete affidare ad una qualsiasi persona da Voi scelta, per la sorveglianza del movimento della clientela — si lava a secco, in forma rapida ed economica, una grande quantità di indumenti e vestiario in genere, cappotti, copriletto, pellicce, coperte, tende, tappeti, ecc., tutto ciò insomma che normalmente può essere lavato con tale moderno sistema. Un metodo nuovo a buon mercato e veloce, senza bisogno di stiratura.
La clientela, che si avvarrà di queste vantaggiose e già ben sperimentate installazioni MAESTRELLI, sarà felice: in 30 minuti riavrà completamente puliti a secco ed asciutti 5 kg. di indumenti per sole 1.000 lire, o kg. 6 per 1.200 lire.

POTRETE DEDICARE QUESTO STUPENDO IMPIANTO ALLA
G. MAESTRELLI - MILANO
VIA QUARANTA, 55 - TELEF. 531.476

Centro di vendita
dh
DISCOUNT HOUSE
VIA DEI MILLE 6 TORINO
FRIGORIFERO
capacità litri 140
L. 48.000

COMUNICATO gabetti

Da lunedì 15 luglio le filiali periferiche di piazza Carducci 128 e corso Giulio Cesare 58, Torino, sono chiuse al pubblico.
La Direzione Generale della « Gabetti s.p.a. » riunisce tutti i suoi agenti nella nuova e ampia filiale di:

VIA XX Settembre 12 - Tel. 528.015, 512.556, 528.362, 511.145, 42.814, Torino

per dare la massima efficacia ed il più attento controllo alla propria attività.
La dislocazione di circa trenta venditori, direttamente impegnati nei diversi cantieri, permette alla Società di continuare ad operare nelle varie zone della città.
Con le proprie vetture, a disposizione della clientela, la Gabetti potrà accompagnare ovunque e gratuitamente chi voglia visitare gli appartamenti posti in vendita.

LA DIREZIONE GENERALE

Vi ricordiamo le nostre filiali di:
ROMA — MILANO — SESTO SAN GIOVANNI — ALASSIO

Borse economia e finanza

La riunione a Bruxelles dei ministri dell'Agricoltura

L'Italia ottiene dal Mec il rinvio del «catasto» vinicolo

Il nostro paese non è ancora in grado di compiere la delimitazione delle zone produttrici; si è impegnato ad attuarla entro il '64

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 15 luglio.

Grande attesa a Bruxelles per il consiglio dei ministri dell'Agricoltura che — cominciato oggi — si protrarrà fino a mercoledì o giovedì prossimi. Gli argomenti all'ordine del giorno sono importanti, ma soprattutto si vuol vedere se l'atmosfera distesa che la [illegible] settimana ha permesso di raggiungere un accordo sul problema dei rapporti con la Gran Bretagna è fenomeno durevole o meno, capace di ridare alla Comunità quello slancio che da qualche mese si è un po' smorzato.

Le prime impressioni sono buone: si parla di «ambiente comprensivo», di «buona volontà di tutte le delegazioni». Vero è che i grossi argomenti che dividono il fronte comunitario — i regolamenti per la politica agricola, per esempio — non sono ancora stati affrontati. L'accordo più importante per l'Italia oggi in discussione riguardava l'istituzione del catasto vinicolo. Il Mec infatti si propone di delimitare — così come avviene già in Francia — le zone produttrici di vino nella Comunità, in modo da assicurare la possibilità di tutela ai vini tipici, alle qualità alle marche. E' un problema molto sentito soprattutto in Italia e in modo particolare in Piemonte (dove si è tentato qualche esperimento istituendo il marchio di origine per esempio per il Barolo e il Barbaresco, ma dove continuano a essere vittime di illecite concorrenze e di falsificazioni altri nobili vini quali il Barbera, il Grignolino, il Gattinara e via dicendo).

Da anni in Italia si progettano leggi per tutelare i nostri vini, ma ben poco è stato fatto con gravi conseguenze per i viticoltori. Il governo Leone nella sua ultima seduta ha approvato un decreto presidenziale che protegge i nomi di origine dei vini. E' già qualcosa ma non tutto. Stasera il ministro Mattarella — presente a Bruxelles — no, ha potuto fare altro che chiedere un rinvio della decisione per il catasto vinicolo.

Entro il 1964 — ha assicurato Mattarella — anche l'Italia sarà pronta per avere il catasto vinicolo. Il rinvio (un anno e mezzo dunque) è stato accordato. C'è da sperare che se ne approfitti per mettere a punto tutte le leggi sui vini: il tempo ora non manca e certo il problema è urgente. Pisani, ministro francese dell'Agricoltura, non ha nascosto però il suo scetticismo circa la puntualità dell'Italia. E il Consiglio dei ministri — per ulteriore garanzia — ha stabilito che a metà dell'anno prossimo la Commissione del Mec dovrà fare un'indagine per stabilire a che punto è la situazione. L'iniziativa dovrebbe spronare le autorità competenti a far presto e bene le leggi nei confronti dei viticoltori. (Lo scetticismo francese sarebbe però dovuto al fatto — confermatoci dal prof. Albertario — che la stessa Francia ha impiegato una ventina di anni per istituire il catasto vinicolo).

Altri problemi grossi, per l'Italia almeno, non sono stati affrontati. Sulla vertenza relativa ai «prelievi» da effettuarsi sui suini vivi o morti (carne fresca) si è deciso di interpellare ancora gli esperti prima di prendere una decisione.

Nella cronaca della giornata una piccola curiosità: il ministro olandese dell'Agricoltura che doveva presiedere il Consiglio non ha potuto essere presente ai lavori ed è stato perciò sostituito dal suo collega belga. Motivo: il ministro Marijnen era stato chiamato dalla regina Giuliana a tentare la formazione del governo.

Domani intanto, sempre nel quadro dei grandi problemi agricoli, sarà a Bruxelles Christian Herter, rappresentante personale di Kennedy alla conferenza doganale di Ginevra. S'incontrerà con i responsabili della commissione del Mec. Due gli argomenti in discussione: tentare di trovare un accordo sul metodo con cui avviare le trattative di Ginevra (la differenza fra le tesi comunitarie e quella statunitense è ancora grande) e tentare di «addolcire» le posizioni del Mercato comune su la vertenza dei polli. Anche per i polli, come è noto, le divergenze sono notevoli: l'America ha recentemente fatto sapere che se il Mec non riduce i suoi dazi, permettendo l'ingresso di una maggiore quantità di polli, gli Stati Uniti aumenteranno a loro volta i dazi su alcuni prodotti tipicamente francesi (champagne e fegato grasso d'oca).

s. d.

Aumentano i noli anche per le merci dirette al porto di Genova

Il provvedimento riguarda anche Savona e Livorno

New York, 15 luglio.

La «Conferenza merci Nord Atlantico-Mediterraneo» annuncerà domani l'imposizione di un sopranolo del trentacinque per cento sui noli per i porti di Genova, Savona e Livorno. Il sopranolo andrà in vigore a partire dal quindici agosto.

La misura è stata determinata dalla necessità, ravvisata dalla Conferenza, di compensare le linee di navigazione facenti parte di questo organismo per i ritardi che le loro navi subirebbero a causa delle operazioni portuali nei tre porti. Questi ritardi sarebbero causati da inadeguatezza degli impianti e da insufficienza, scarso rendimento e alto costo delle maestranze portuali.

Negli ambienti marittimi si ritiene generalmente che le difficoltà incontrate dagli armatori per lo sbarco e l'imbarco delle merci nei porti di Genova, Savona e Livorno, siano soprattutto dovuti allo sviluppo del traffico Mediterraneo, alle esigenze delle operazioni militari americane nel porto di Livorno, ed all'espansione di Savona come porto di sbarco per il carbone.

La Federal Maritime Commission deve ancora esaminare il provvedimento della «Conferenza Merci Nord Atlantico-Mediterraneo». Non si può quindi dire con sicurezza se il sopranolo andrà in vigore dal prossimo 15 agosto, come previsto.

Diminuita in Germania la produzione di acciaio

Bonn, 15 luglio.

Il Ministero dell'Economia nella sua ultima relazione afferma che il boom economico della Germania Occidentale è leggermente diminuito l'anno scorso ma è tuttora forte.

L'indice della produzione industriale è salito del 12 per cento durante il 1962, mentre il totale della produzione industriale è salito di 18,6 miliardi di marchi (4,45 miliardi di dollari); nel 1961 l'aumento della produzione industriale era stato di 18,72 miliardi di marchi.

La produzione di acciaio è diminuita di 895.000 tonnellate; la relazione del Ministero dell'Economia attribuisce questo calo «ad una più forte concorrenza nell'ambito del Mercato Comune».

Lo missione di Boldrini e Cefis in Austria

L'oleodotto Adriatico - Vienna costruito dall'Eni per il 1966

Fu ideato da Mattei - Sarà lungo 600 chilometri

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 15 luglio.

La «Snam», società del gruppo Eni, costruirà, probabilmente entro il 1966, in collaborazione con una ditta americana, l'oleodotto Adriatico-Vienna, che porterà il petrolio grezzo da Trieste alle raffinerie di Schwechat, nelle vicinanze della capitale austriaca. Inoltre parteciperà, in una misura che non è stata ancora stabilita, alla gestione della «Pipeline», insieme con la società nazionalizzata austriaca per i petrolî (Oemv), la Bp, la Esso, la Shell, la Mobil e la Total. Una decisione di massima (non si può ancora parlare di accordo) è stata presa oggi durante due colloqui che il presidente dell'Eni, prof. Boldrini, e il vicepresidente Cefis, hanno avuto con esponenti petroliferi austriaci, con il vice cancelliere Pittermann e con il cancelliere Gorbach.

La visita del presidente dell'Eni nella capitale austriaca chiude un ciclo di colloqui e di trattative che erano stati iniziati anni addietro dal defunto presidente, ingegnere Mattei, ideatore dell'oleodotto Adriatico-Vienna. Mattei, che aveva avuto più volte contatti con l'ex cancelliere Raab e con il vice-cancelliere Pittermann, non era riuscito a condurre in porto il progetto a causa della rivalità delle aziende petrolifere concorrenti e dello scarso entusiasmo iniziale degli austriaci a convincersi dell'utilità dell'opera. A Vienna era stata tuttavia costituita una società di studi, la quale, era giunta l'anno scorso alla conclusione che la «Pipeline» era conveniente.

Sorsero a questo punto nuove difficoltà, di due ordini diversi: a chi doveva essere affidata la costruzione dell'opera, il cui costo si aggira sui 30 miliardi di lire? E chi doveva prenderla in gestione? Sul primo punto non fu possibile negare la precedenza all'Eni e l'accordo fu raggiunto tra la Snam e una società americana. Sul secondo punto intervennero compatte le società anglo-americane le quali, concedendo alla austriaca Oemv il 51 per cento, cercarono di ripartire il rimanente 49 per cento tra di loro, basando le percentuali di partecipazione sulle quote di partecipazione alla vendita sul mercato austriaco. In tal modo l'Eni che per il momento ha una piccola percentuale di vendite (la sua rete è però in fase di espansione) veniva praticamente estromessa.

Boldrini e Cefis nel corso dei loro colloqui con i responsabili della politica petrolifera austriaca, hanno fatto presente la propria insoddisfazione insistendo sul punto che la «Pipeline», che sarà lunga 600 chilometri, avrà un terzo del suo percorso in territorio italiano, e che pertanto, oltre all'Austria è l'Italia il paese interessato al progetto.

I colloqui — è stato detto — sono stati cordiali e fruttuosi. E' stato raggiunto un accordo di massima — del quale non si conoscono i particolari — che tiene conto delle esigenze italiane.

t. s.

«Inviato speciale» di Kennedy

Iniziata a Parigi la missione economica di Herter in Europa

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 15 luglio.

Christian Herter, ex segretario di Stato americano, si trova da ieri sera a Parigi, dove svolge una missione economica per conto dell'attuale Amministrazione degli Stati Uniti. Oggi Herter ha incontrato degli esperti del ministero degli Esteri e delle Finanze; domani partirà per Bruxelles e in seguito toccherà Bonn, Ginevra, Roma e forse Londra. Il viaggio ha lo scopo di preparare i negoziati tariffari che si svolgeranno nel maggio prossimo a Ginevra.

Con gli esperti francesi, Herter ha esaminato tra l'altro la questione delle importazioni in Francia di legumi, conserve e succhi di frutta americani. Attualmente, infatti, tali importazioni sono sottoposte a contingentamento e gli Stati Uniti sostengono che questa misura è contraria alle norme del Gatt.

Pare tuttavia difficile che Herter possa ottenere delle concessioni sostanziali, poiché le difficoltà dei mercati agricoli francesi sono tali che il governo di Parigi è piuttosto intenzionato, per proteggere i prodotti nazionali, a porre ulteriori limitazioni.

l. m.

Il Mec ridurrà le importazioni di ghisa dall'Europa Orientale

Lussemburgo, 15 luglio.

Il Consiglio dei ministri della Comunità del carbone e dell'acciaio (Ceca), ha deciso oggi, così come aveva già fatto per l'acciaio, di limitare fino alla fine dell'anno le importazioni di ghisa dai paesi dell'Europa orientale. La situazione interna del mercato della ghisa da qualche tempo si è fatta pesante, [illegible] riducendo le produzioni e diminuendo le esportazioni. Dai paesi dell'Est in particolare l'anno scorso è entrata nella Comunità la metà dell'intero quantitativo di ghisa importata dal Mec.

Sono stati anche ritoccati i contingenti: le cifre sono segrete, ma è dato sapere che il contingente italiano è superiore a quello dell'anno scorso. Ha preso parte ai lavori, a capo della nostra delegazione, il ministro dell'Industria Togni.

L'Europa assorbe quasi la metà di tutto il commercio mondiale (esclusi i paesi del blocco comunista)

Commercio mondiale nel 1962
(in miliardi di dollari)

ZONE O PAESI	IMPORTAZIONI Valore	IMPORTAZIONI Percent.	ESPORTAZIONI Valore	ESPORTAZIONI Percent.
AREE INDUSTRIALIZZATE	101,4	76,8	95,6	77,1
Europa non comunista	66,4	50,2	58,4	47,1
MERCATO COMUNE	35,7	27,0	34,3	27,7
Germania	12,5	9,5	13,3	10,7
Francia	7,5	5,7	7,4	6,0
Italia	6,1	4,6	4,7	3,8
Olanda	5,3	4,0	4,6	3,7
Belgio-Lussemburgo	4,5	3,4	4,3	3,5
EFTA	24,6	18,6	20,5	16,5
Gran Bretagna	12,6	9,5	11,1	9,0
ALTRI PAESI EUROPEI	6,1	4,7	5,6	4,5
Stati Uniti	16,[illegible]	[illegible]	21,6	17,4
Canada	6,4	4,8	6,2	5,0
Giappone	5,6	4,2	4,9	4,0
Altri paesi industrializzati (1)	5,0	3,8	4,5	3,6
AREE SOTTOSVILUP.	31,6	23,2	28,4	22,9
TOTALE MONDIALE (2)	133,0	100,0	124,0	100,0

(1) Fra gli altri paesi industrializzati sono compresi Australia, Nuova Zelanda e Sud Africa. (2) Senza Cuba e i paesi del blocco comunista.

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 luglio.

Nel 1962 il commercio mondiale fra paesi non appartenenti al blocco comunista ha registrato, secondo le più recenti statistiche delle Nazioni Unite, un incremento del 5,4 per cento rispetto al 1961. Vale la pena di notare che le importazioni sono cresciute (+ 6 per cento) assai più delle esportazioni (+ 4,5 per cento) e che la quota spettante ai paesi industrializzati (circa il 77 per cento del totale) continua ad aumentare a detrimento di quella dei paesi in via di sviluppo: questi ultimi debbono accontentarsi di partecipare ai traffici mondiali per poco più del 23 per cento.

L'importanza dell'Europa occidentale negli scambi internazionali è evidente in tutta la sua grandiosità: le statistiche ufficiali le assegnano quasi metà del valore delle merci scambiate, di cui il 27 per cento abbondante al Mec e il 18 all'Efta. Queste percentuali bastano da sole a far capire perché i grandi paesi industriali extraeuropei, Stati Uniti in testa, si preoccupino tanto del pericolo — sia pure remoto — che l'Europa possa organizzarsi su basi autarchiche.

ar. b.

L'indice generale azionario passa da 85,53 a 84,60

Nuovi ribassi dei titoli in Italia

Seduta poverissima di scambi, dominata dall'offerta - Nette perdite sui titoli guida - Dopoborsa fiacco

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	15	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	105 90	—
» » con	105 80	—
Redimibile 3½	90 65	—
» con	90 55	—
Ricostruz. 3½	87 40	—
» con	87 90	—
Ricostruz. 5%	97 55	— 0 45
» con	97 45	— 0 45
BB. Fond. 5%	94 40	—
Pr. R. 5% Tr.	96 30	— 0 30
» '54	94 40	— 0 90
B.T.N. 5% '64	100 17	—
» » '65	100 80	—
» » '66	101 65	— 0 10
» » '68	101 90	—
» » '69	101 75	— 0 05
» » '70	102 35	— 0 25
» » '71	102 90	— 0 10
B.T.S. 5% '66	101 —	—
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 —	—
» (56) 6%	100 45	—
» vent. 6%	100 40	—
» (59) 6%	100 50	—
» '57 G. 6%	100 40	—
» (58) 6%	100 55	+ 0 15
» (70) 6%	100 45	—
» '59 5½%	95 80	—
» '60 5½%	95 90	— 0 10
» '61 5½%	95 80	—
» Sider% 58	101 90	+ 0 20
» Elettr. 5½%	113 70	— 0 10
» - Sider 5½	97 95	— 0 55
Eller (III) 6%	96 20	—
Eller (IV) 5%	96 35	—
FF. SS. 5½	97 10	—
» » '53	97 20	—
» » '55	96 80	— 0 25
» » '59	96 80	— 0 30
» 5% '60	90 70	— 0 70
» 5% '61	91 50	— 0 10
OO. PP. 5%	91 50	+ 0 025
» 5½%	95 95	—
OOPP Sic. 5%	95 25	—
C.C.O.P. 6%	100 50	— 0 10
Eni Petrolio 6%	100 30	+ 0 10
» » 6% '57	100 40	+ 0 10
» » 6% '58	100 50	—
» Sp. 6% '58	100 22	— 0 05
» Sud 6%	100 15	—
» » 5½%	94 90	—
» » 5½% '61	94 45	+ 0 10
» » 5½% 61	94 90	—
» » 5½% 62	94 35	—
» Ceis 5½%	94 20	—
S. Paolo 5%	96 90	—
» O. P. 5%	95 50	—
» » 4%	[illegible]	—
» » 3%	92 —	—

Titoli	15	variaz.
Migliorom. 5%	91 85	—
F.S.Agr. 5% I	93 10	+ 0 10
» » » 5% II	96 —	+ 1 40
C.I.S. Sic. 5%	99 70	—
Cr. F. Sic. 5%	94 50	+ 0 15
Cr. F. Sardo 5%	92 80	—
CIS Nap. 5% III	—	—
C.F.S. Nap. 5%	95 50	—
Isveimer 5½	99 75	—
» 6% '58	100 50	—
» 5½ '61	95 40	—
» 5½ '62	95 —	—
Cassa MPL 5%	95 —	—
OO. PP. » 5%	95 20	—
M. Paschi O.P.	95 —	—
Istpo vent. 6%	100 20	+ 0 05
» Esteso 6% 51	100 70	—
» » 6% 53	100 —	—
» » 6% 56	100 —	—
Istpo Cat. 6%	100 10	+ 0 10
IMI XII 6%	100 10	—
» XV 1-2-3	100 25	—
» XVIII 6%	100 —	— 0 05
» XIX 6%	100 32	+ 0 22
» XX 6%	100 25	—
» XXI 5%	92 10	— 0 05
» XXII 5%	91 425	+ 0 75
» XXIII 5%	91 35	+ 0 15
Torino '53 5%	98 65	—
» '57 5%	94 90	—
» '52 6%	100 75	—
Ter. AEM 5½	93 40	—
Genova 6% '59	100 10	—
Fiat 6%	100 —	— 0 50
Fiat 6% '56	100 50	+ 0 05
Fiat 6% '57	100 55	— 0 05
Fiat 5½% '60	96 70	+ 0 30
RIV 5½%	93 85	— 0 35
Pirelli 6%	102 —	—
Oliv. 48-47 7%	104 —	+ 0 90
» '53 7%	104 58	—
» '55-75 7%	105 20	—
» 1958 7%	106 65	— 0 15
» '58 6½%	102 75	—
» '62 5%	95 80	—
» Sud 5½%	95 70	— 0 80
Magneti 48 7%	104 —	—
» 49 7%	105 —	—
» 56 7%	105 —	+ 2 50
Chatill. 7%	107 —	—
» 6% 1960	100 10	— 0 40
Fiberti 7% '58	103 50	—
» 7% '57	103 50	—
» 7% '59 I	103 50	—
» 7% '59 II	102 50	— 1
Cisi-Gen. 7%	104 50	—
Westingh. 7%	104 50	—
SADE 6%	99 70	—
Ferrara 7%	104 —	—
Ferrara 7% 56	105 50	—
Ang.-Fern. 6%	99 25	—
Cart. It. 7%	103 50	—
Calvi 5½% '62	94 50	— 0 35

Titoli	15	variaz.
Calini 6%	100 25	—
» 6% '58	100 85	—
» 5½% '60	95 —	—
» 5½% '61	94 85	— 0 10
Meridion. 6%	100 —	—
Viscosa 6%	100 —	—
Viscosa 6% 57	100 30	—
Stipel 6%	101 —	+ 0 05
Timo 6%	100 —	— 0 50
Telve 6%	100 50	—
Terni 6%	99 80	—
Ilva 6%	99 80	—
Esso 6%	100 40	—
SIP 6%	99 85	+ 0 025
Pibigas 6½%	100 60	—
Finsuib 7%	104 50	—
Forgal 8%	108 —	—
C.Pesci 5,75 59	98 —	—
» 5,50 61	93 50	—
Rumianca 5½	93 50	—
» 5,50 62	92 70	— 0 30
Lanital 5½% 59	93 50	—
Liquigas 6% 59	96 40	—
Ceva-Sar. 5%	93 30	—
Tr.O.S.Sar. 5½	94 —	—
Autostrade 5,50	94 80	—
IBM Italia 5½	93 10	—
It. Gas 5½ '61	94 40	+ 0 20
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An.Ass. Torino	13700	— 110
A.Ass.Tor.priv.	8400	— 25
Assic. Generali	122050	— 1350
C. Med. Ass.	980	—
Piem. Finanz.	2600	— 150
Ferr. Medit.	3850	— 200
Ferr. Merid.	2220	— 10
S.A.I.	15500	—
Torino-Nord	41	—
STET	2780	+ 10
Incet	3825	— 175
Finelettrica	1306	— 10
Mediobanca	81500	— 1000
La Centrale	11650	— 75
ELETTRICI		
SIP	1241	+ 1
Terni	556	— [illegible]
P.C.E.	1019	— 1
Sete-Telefono	2790	—
Meridionale	2237	+ 32
Unes	2242	—
Sme	1735	—
Vizzola	3400	—
E. Marelli	885	— 22
SADE	1068	+ 3
M. Marelli	1500	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montecatini	845	—
Talco Grafite	25000	—
M. Amiata	4750	—

Titoli	15	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2740	— 35
FIAT privil.	2300	— 11
Nebiolo	901	— 9
SIAM	4950	—
Mottariello	2900	—
Finsider	1058	— 4
Italsider	1454	— 5
Westinghouse	1400	—
Fornara	530	—
Dalmine	2237	— [illegible]
Olivetti priv.	3494	— 11
TESSILI E MANIFATT.		
Jorgasoda	12300	—
Viscosa	5430	— 75
Viscosa privil.	4275	—
Châtillon	6400	—
Cotonificio Mer.	325	—
Visa	375	—
Cir	4800	—
CHIMICI		
Italgas	1672	+ 32
Paramatti	1640	—
Schiapparelli	4720	—
Mira Lanza	43400	— 1600
SAFFA	9130	— 75
ANIC	1530	+ 5
Rumianca	2370	— 5
Montecatini	3145	— 25
Liquigas	318	— 8
Pibigas	111	—
S.A.R.O.M.	1385	—
ALIMENTARI		
Bam. Zuccheri	290	—
Florio	114	—
Vermouth-Unica	355	— 1
Eridania	2870	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7200	—
Silos	5400	—
Risan. (Napoli)	7800	—
Immob. Roma	1025	— 6
Gilardini	2350	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1300	—
C. Acqua Boro	905	—
Acq.DeFerr.-G.	1300	—
Cartiera Ital.	3700	— 100
Cartiera Burgo	29400	—
Fornaci Riun.	31900	—
Eternit	7680	—
Pirelli	5345	— 135
Ceram. Pozzi	985	—
Sirascuole	702	—

La seduta odierna è stata la più vuota di affari e di significato da parecchi mesi a questa parte. Data la mancanza pressoché totale di affari, poche offerte sono state sufficienti a deprimere progressivamente le quote, che ha accusato, sui minimi di chiusura, perdite diffuse. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati. Dopoborsa riflessivo.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 19.000.000 c. n., obbligazioni per lire 60.000.000 c. n., azioni n. 88.625.

Milano, 15 luglio.

Il ritmo del lavoro tende nuovamente a rarefarsi; esaurito il tentativo di ripresa di due ottave, la Borsa ha perso al momento ogni iniziativa e non sembra reagire per riportarsi in carreggiata, ma piuttosto orientata a vivere alla giornata sino alle scadenze tecniche. Poi, forse, potrà trovare un nuovo ciclo di [illegible] considerando il lungo periodo del riporto abbinato agosto-settembre.

Stamane la seduta è risultata poverissima di scambi, (poco più di 800 mila titoli) dominata dall'offerta dopo un tentativo iniziale di resistenza. Al [illegible] la quota risultava meglio difesa e tendeva a ricuperare qualche punto, ma nelle ultime battute si afflosciava di nuovo registrando nelle perdite sui titoli primari. Anche le Terni perdevano ben 10 punti dopo aver iniziato ai massimi sulle basi di 563,50.

L'indice generale azionario di 24 Ore ripiegava sensibilmente dell'1,1 per cento passando da 85,53 di venerdì scorso a 84,60 nuovo minimo. Calmi i valori di Stato; meglio tenuti i buoni del tesoro; poco mosse le obbligazioni. Titoli trattati: valori di Stato per 73 milioni di lire, obbligazioni per 300 milioni, azioni [illegible], di cui maggiormente scambiate: Fiat 40.000, Edison 20.000, Viscosa 19.500, Calini 33.000, Terni 47.000, Rinascente 37.500.

Dopoborsa fiacco con affari ridottissimi. Prezzi informativi: Fiat 2735-2740; Calini 2140-2145; Edison 3800-3810; Viscosa 5400-5405; Generali 121.800-121.900.

Genova, 15 luglio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: [illegible] agricole 5360; Navig. Alta Italia 15.500; Colonificio Ligure 4900; Oeg 1943; Eridania 2850; Romana Zuccheri 260; Industria Zuccheri 6600; Distillerie Italiane 2740; Zuccheri Sermide 2386; Esercizi Molini 1500; Mira Lanza 45.260; Italsider 1456; Aedes 3980.

Oro e valute estere

Roma, 15 luglio.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,80; dollaro canadese 574,50; lira sterlina 1741,70; franco svizzero 143,71; franco francese 126,80; marco tedesco 156,11; scellino austriaco 24,085; franco belga 12,39; pesata spagnola 10,41; escudo portoghese [illegible]; corona danese 89,86; corona svedese [illegible]; corona norvegese 86,90; fiorino olandese 172,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6350; marengo svizzero 5650-5750; sterlina carta unitaria 1740-1780; dollaro carta Usa 620-622; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 126,25-126,25; oro fino 708-715; argento 25-28.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	81.510	Pirelli C.	7595
Cir	4577	Sifa	1350
Centrale	11.650	Stet	2800
Invest	3850	Italpi	3360
Bastogi	2225	Generali	121.800
Sviluppo	2300	Ras	18.550
Finmare	517	Incendio	14.200
Finelettr.	1311	Ausonia	40.150
Finsider	1054	As. Ass.	15.590
Breda	6480	Ass. Milano	38.250
		Fond. Vita	36.400
TRASPORTI			
N. Milano	1695	Ferrovia	2293
Mediterr.	3600	Ausiliare	3005
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	27.800	Cavarde	5430
Val Ticino	40,25	Lanerossi	[illegible]
Olcese	1305	Tiflora	325
De Angeli	4740	Pinsa	[illegible]
Cucirini	9675	Cascami	7190
Linificio	810	Bernasc.	[illegible]
Rossari	37.100	Chatillon	[illegible]
Rotondi	41.800	Snia Visc.	5410
Tosi	3425	Pacchetti	765
Cot. Mer.	370	Scotti	186
Unione M.	81.500	Marzotto	1850
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1460	Dalmine	2228
Magona	1380	Siele	4030
Metallurg.	4840	Breggi-It.	1619
Amiata	4795	Falck	7609
Montecat.	2151	Trafilerie	1700
Montiponi	850	Ilva-Viola	1227
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	401	Fr. Tosi	1174
Fiat	2742	Westingh.	1445
Fiat priv.	2195	Olivetti	3495
Nebiolo	905		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1044	Sip	1241
Cieli	3910	Vizzola	3400
Dinamo	2090	Ines	2240
Edison	3817	Trebbia	2090
Edisonvol.	1996	Terrena	2455
Orobiche	2050	Terni	553,50
Campania	1612	Jonica	2340
Valdarno	2736	Marelli	844
Sarda	3609	Magneti	1377
Emiliana	1910	Tecnom.	2790
Sme	1735	Tori	2350
App. C.	2935	Alta Ven.	3000
Pugliese	1466	Calabria	1930
Selt-Valdarno	2215	Lucana	2190
ALIMENTARI			
Distillati	2700	Certosa	2475
Eridania	2720	Motta	33.700
Ex. Molini	1605	It. Zucch.	285
CHIMICI			
Anic	1510	Mira L.	43.350
Saffa	9118	Dalgarno	2310
Italgas	1675	Rumianca	2375
Liquigas	317,50	Sarom	1385
Nap. Gas	925	C. Erba	12.030
Pibigas	111	Brioschi	8960
Larderello	3040	Caffaro	232
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	3950	Milano C.	48.750
Istituto	3940	Silos	5150
Sagi	1900	Bon. Ferr.	731
Beni Stab.	7240	Risan. N.	4975
Gen. Imm.	1085		
DIVERSI			
Baruzzi	139,25	Rejna A.	[illegible]
Breda	42.000	Smeriglio	250
Burgo	29.500	Linoleum	3235
Ginori	984	Pir. SpA	5295
Giga	7980	T. Acqui	25.000
Italcem.	21.500	Rinasc.	646
Cementir	7060	C. Acque	896,50
Cer. Pozzi	995	De Ferrari	1230
Eternit	7645		

Assemblee e dividendi

Talco e Grafite — L'Assemblea ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1962 chiuso con un utile netto di 167.294.918 in confronto ai 223.153.392 dell'anno precedente. Dividendo di lire 825 per azione, dedotto l'acconto di lire 350 del dicembre scorso. Il saldo dividendo di 475 lire sarà pagato a partire dal 29 luglio staccando la cedola n. 30.

A Torino all'assemblea delle cinque società italiane

Chiesto l'aumento delle tariffe telefoniche

In attesa di una decisione, ridotte le previsioni di nuovi investimenti - Nel 1962, il numero degli abbonati è salito di 308 mila unità - La densità è di nove apparecchi ogni cento abitanti

Si è tenuta ieri a Torino, sotto la presidenza del prof. Golzio, l'assemblea ordinaria degli azionisti Stet, la Società finanziaria telefonica del gruppo Iri, che controlla e coordina l'attività delle cinque società per il servizio telefonico: Stipel, Telve, Timo, Teti, Set.

Abbonati — *Sull'intero territorio nazionale sono aumentati, nel corso del '62, di 308 mila unità raggiungendo il 31 dicembre la cifra di 4 milioni 648.658. La densità telefonica, che alla fine del '57 era pari a 5,7 apparecchi ogni 100 abitanti, alla fine del '62 ha registrato il valore di 9 apparecchi ogni 100 abitanti. Le maggiori città hanno una densità comparabile a quella delle capitali europee: Milano 28 apparecchi ogni 100 abitanti (più di Londra e Parigi), Torino 33, Roma 31.*

Potenziamento impianti — *Alla crescente domanda di traffico, favorita dall'espansione dell'utenza e della teleselezione, le società telefoniche hanno fatto fronte con il potenziamento degli impianti che ha consentito di effettuare, nel corso del '62, 491 milioni di unità di conversazione, circa il doppio di 5 anni prima. Circa il 70 per cento delle conversazioni è stato effettuato nel '62 in via automatica.*

Il grado di automatizzazione del servizio ha raggiunto il 95,7 per cento: «un valore di livello mondiale», precisa la relazione di bilancio. I numeri di centrale hanno superato i 4 milioni, con circa 8 milioni di chilometri di rete urbana e quasi 2 milioni extraurbani.

Nel compartimento di Milano sono state attivate le nuove centrali automatiche di Brescia, Como, Lecco; in quello di Torino sono stati effettuati lavori di ampliamento per 85 mila numeri. Nella sola zona Stipel, lo sviluppo complessivo registrato dalla rete nel '62 è stato di 142 mila chilometri; Torino, al 31 marzo di quest'anno contava 255.066 abbonati e 352 mila apparecchi; Milano 469.602 abbonati con 747 mila apparecchi.

Notevole l'impulso impresso allo sviluppo del servizio nel Mezzogiorno, in relazione al progredire dell'industrializzazione. In 5 anni gli abbonati son aumentati del 118 per cento, gli apparecchi del 104 per cento. Nel '62 sono state ampliate tutte le reti delle maggiori città; sono state istituite 46 nuove reti urbane di cui 42 con sistema automatico e attivate 4 centrali interurbane. In Sardegna è stato dato impulso alla teleselezione e al miglioramento della rete.

Tariffe — *Al lordo, le spese per il potenziamento degli impianti hanno superato nel '62 i 95 miliardi, di cui 67 sono stati destinati alle zone meridionali e insulari; nel quinquennio '58-'62 le spese d'investimento sono state di 381 miliardi in tutta Italia, di cui 96 per il solo Mezzogiorno:* «La continuazione di uno sforzo operativo del genere — *precisa la relazione del consiglio della Stet* — che si traduce in un massiccio impiego di uomini e di mezzi e comporta problemi organizzativi, tecnici e finanziari di cospicua mole, esige che l'autorità rispetti i patti di convenzione, fra i quali quello che dispone un esame almeno biennale delle tariffe, al fine di adeguarle al costo del servizi, anche in relazione allo sviluppo degli impianti. Dal 1959, invece, tale esame non è più stato nemmeno iniziato».

Il documento così prosegue: «Il perdurare di questa situazione ha costretto le società concessionarie a contenere le previsioni di nuovi investimenti. Ma questa non è una soluzione: ci auguriamo fermamente che le autorità vorranno provvedere con l'urgenza che il caso richiede. Ove venisse a mancare entro l'anno, le società si vedrebbero costrette a invocare un giudizio arbitrale».

Le tabelle annesse alla relazione di bilancio (che si chiude con un utile netto di circa 15 milioni) vogliono dimostrare l'impari incremento delle tariffe telefoniche rispetto all'aumento del costo della vita. Fatti gli indici del '38 uguali a «1», risulterebbe che, a tutto il '62, le tariffe sono aumentate di quasi 31 volte e il costo della vita di oltre 74. «Dal '45 in poi — *precisa la relazione* — i provvedimenti tariffari sono stati insufficienti e tardivi, malgrado le società abbiano realizzato uno sviluppo eccezionale del servizio». *E aggiunge:* «L'istanza fondamentale del pubblico è di poter fruire di un servizio pienamente adeguato alla vita moderna, per il quale l'utente comprende la necessità di corrispondere il giusto prezzo». *Altre tabelle documentano che se l'utente italiano paga 100, a pari condizioni lo svizzero paga 815, l'inglese 290, il belga 332, il tedesco 375, il francese 468.*

Programmi futuri — «*Restando ancora insoluti i problemi connessi con la questione tariffaria*» *le società del gruppo hanno impostato due tipi di programmi pluriennali: il primo di «base» e l'altro «aggiuntivo». Quest'ultimo verrebbe portato a termine «solo con la premessa di un congruo aumento delle tariffe». Tenuto conto di ambedue, entro il '66 si supereranno in Italia i 5 milioni di abbonati.*

Nel corso dell'assemblea è stata data notizia della partecipazione della Stet (con l'Italcable e l'Iri) alla costituzione della società Italtel (esercizi telefonici internazionali) mediante la sottoscrizione del 33 per cento del capitale sociale. E' stato anche precisato che, alla fine del '62, il gruppo aveva un personale di oltre 39 mila unità, con un incremento, nell'anno, di 2669.

L'assemblea ha approvato il bilancio (che consente la corresponsione del consueto dividendo di lire 150 alle 60 mila azioni) e ha nominato il Consiglio di amministrazione e il collegio sindacale, scaduti per compiuto triennio. Il Consiglio ha poi confermato presidente e amministratore delegato della Stet il prof. Silvio Golzio; vicepresidente il prof. Eugenio Minoli.

g. p.

Produzione d'auto in Italia

	Autovetture e giardiniere	Autocarri	Autobus	Totale
Gennaio-maggio '63	[illegible]	31.387	1.643	481.055
Gennaio-maggio '62	367.471	25.880	1.685	385.056
Variazione percentuale tra i due periodi	+ 24,64	+ 21,19	— 2,72	+ 24,30

Seduta debole a Wall Street

La media degli industriali da 707,70 a 703,28 - Londra resistente - Attività ridotta a Francoforte - Debolezza a Zurigo

New York, 15 luglio.

Il mercato azionario, mancando di un sostegno del denaro, ha subito per tutta la riunione la pressione decisa delle vendite. Gli operatori sono apparsi riservati a causa delle numerose incertezze che gravano sul mercato.

Azioni scambiate: 3.290.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 703,28 (707,70); 20 Ferroviari 172,09 (174); 40 Obbligazioni Interne 89,85 (89,44); 15 Pubbliche Utilità 138,67 (139,51).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 17,37 (17,50); American Cyanamid 58,87 (60,12); American Tel and Tel 120,12 (121,75); Bethlehem Steel 30,25 (30,25); Dupont de Nemours 242,75 (243,75); General Electric 78,50 (79,25); General Motors 68,12 (69,75); Kennecott Copper 72,25 (72,87); Standard Oil of New Jersey 69 (68,25); U. S. Steel 46,62 (46,87); Woolworth 70,12 (70,50).

Londra, 15 luglio.

Il mercato azionario ha manifestato nel complesso disposizioni favorevoli registrando un volume di contrattazioni discreto.

Indice Reuter degli industriali 414,9 (precedente 415,3).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Snia Viscosa 60 1/2 (60); Snia Viscosa pref. 57 1/2 (57 1/2 nom.); Montecatini 27 1/2 (27 1/2); British Petroleum 56 3/4 (56 1/2); Vickers 27 3/8 (27 1/2); Unilever 42 3/4 (42 1/2); Imperial Chemicals 63 1/4 (63 1/8); Imperial Tobacco [illegible]; Rolls Royce 85 1/8 (85 1/8).

Parigi, 15 luglio.

Borsa chiusa: si è celebrato oggi l'anniversario della presa della Bastiglia, essendo ieri 14 luglio già giorno festivo.

Francoforte, 15 luglio.

Anche oggi l'interesse era accentrato sui valori collegati agli armamenti e alle industrie ausiliarie, che hanno segnato rialzi fino a nove punti. Attività ridotta sugli altri comparti.

Indice generale industriale [illegible] (precedente 116,30).

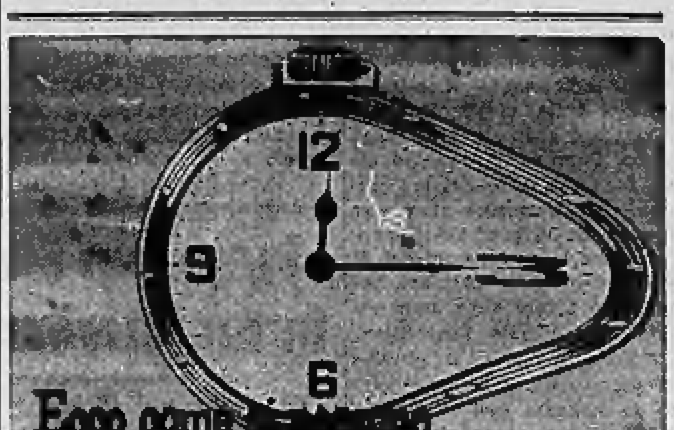
Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 13,65 (13,80); Fiat 17,50 (17,65); Fiat pref. 14 (14,05); Pirelli non quotato [illegible]; Viscosa [illegible] (35,10); Finsider 7 (6,90); Olivetti 23,50 [illegible]; A E G 469 (470); Badische Anilin 454,75 (456); Brown Boveri [illegible] (560); Daimler Benz 1353 (1361); Bayer 519 (521,50); Hoesch-Werke 140,50 (139,87); Deutsche Bank A G. 490 (490); Dresdner Bank 487 (487); Volkswagen 607 (611).

Zurigo, 15 luglio.

Mercato con tendenza debole a seguito di una certa pressione di vendite.

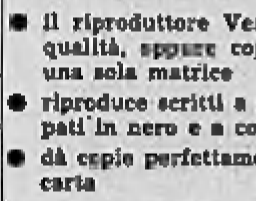
Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Carlo Erba 92,50 (92,80); Rumianca 15,10 (16,10); Sade 7,55 (7,55); Italcementi [illegible] (156,50); Snia Viscosa 38,80 (39,25); Bastogi 15,70 (15,75); Condotte 6,45 (6,40); Fiat 19,65 (19,90); Soc. Gen. Immob. 7,35 (7,40); Invest 27,50 (27,80); Ledoga priv. 71 (71,80); Magneti Marelli 11 (10,90); Pirelli [illegible] (38,60).

Unione Banche Svizzere 3810 (3840); Società Banche Svizzere 2995 (3015); Credito Svizzero 3065 (3110); Interhandel 4095 (4155); Italo-Suisse 526 (540); Adolph Saurer 2100 (2125); Brown Boveri 2980 (2975); Ciba 8700 (8705); Fischer [illegible].



E semplicissimo! Basta ridurre i tempi di lavoro: riprodurre in poco tempo fatture e documenti, rispondere a lettere con un semplice appunto a margine, eseguire numerose copie dei vostri memorandum a Filiali e Agenzie. Tutto questo si può ottenere col riproduttore Verifax:

- il riproduttore Verifax vi dà copie singole di ottima qualità, oppure copie multiple - più economiche - da una sola matrice
- riproduce scritti a penna, a matita, dattiloscritti e stampati in nero e a colori
- dà copie perfettamente asciutte e permanenti su ottima carta



riproduttori di documenti

Verifax

Il Verifax Bantam costa solo L. 93.500

Esistono anche altri modelli. Chiedete opuscoli dimostrazioni alla: Kodak S.p.A. - Ufficio Vendite Verifax Via P. Pinelli, 95 - Torino Tel. 75.72.38 e 75.72.95

POTETE FIDARVI: MATERIALE Kodak (nome e marchio reg.)

In pochi giorni tre bagnanti sono stati travolti

I pericoli dei motoscafi lungo le spiagge affollate

In Italia i natanti a motore sono oltre 25.000 - Sovente, a forte velocità e con pericolose evoluzioni, piombano nelle zone degli stabilimenti balneari - La legge stabilisce che non possono avvicinarsi a meno di un chilometro dalla riva: purtroppo le violazioni sono molte, le ammende lievi

Ogni estate, alle spiagge italiane, aumenta il numero degli incidenti provocati dai motoscafi. I guidatori delle imbarcazioni, per imprudenza o scarsa conoscenza delle norme di pilotaggio e dei limiti imposti dalla sicurezza propria e degli altri, travolgono, feriscono e qualche volta uccidono l'ignaro bagnante che si è spinto a poca distanza dalla riva per una nuotata.

L'altro giorno una ragazza di 19 anni, a Salerno, è stata ferita mentre si trovava all'altezza della boa d'uno stabilimento balneare, cioè a mezzo di trenta metri da terra. Il conducente del motoscafo l'ha abbandonata senza soccorso ed è fuggito. Sabato un giovane di 23 anni è morto a Sorrento: l'elica di un natante gli aveva squarciato l'addome. Domenica, a Portovenere, una barca a vela sulla quale si trovavano due turisti, padre e figlio, è stata speronata da un motoscafo e s'è capovolta. Il ragazzo, quattordicenne, si è gettato a nuoto ma, riemergendo, l'elica del motoscafo lo ha colpito al braccio sinistro.

In Italia, ogni mille persone, 350-400 sono solite fare bagni in mare. Di queste, una soltanto è un esperto nuotatore. Gli altri, in genere, hanno più o meno scarsa confidenza con l'acqua. Il problema della loro sicurezza in mare, oggi, è legato al grandissimo sviluppo della nautica da diporto. Nel 1925 avevamo soltanto 1098 imbarcazioni a motore, nel 1943 erano il doppio. Oggi sono più di 25.000. Da questa cifra sono esclusi i natanti con motore di potenza inferiore ai 500 cc.: per pilotarli non occorre patente e in conseguenza essi non vengono registrati.

Il Codice della Navigazione, che risale al 1942, non è stato più modificato. Il legislatore di venti anni fa non poteva supporre che i litorali deserti della nostra penisola si sarebbero popolati in così breve tempo di natanti di ogni tipo. Così, mentre il «boom» della nautica si espande stagione per stagione e non è accompagnato da una campagna educativa contro l'esibizionismo e la sconsideratezza dei molti (specie giovani e giovanissimi) che guidano un motoscafo, le sanzioni previste per i contravventori sono tutt'altro che severe. Invasioni in zone di bagnanti con motoscafo ad andatura elevata; partenze e approdi col motore acceso negli stabilimenti balneari e irruzioni nei porticcioli a velocità eccessive sono punite con una ammenda di 24.000 lire. Quarantamila lire di multa, invece, vengono inflitte a chi è sorpreso senza patente. Sarebbe giusta una maggiore severità, con sequestri del natante e ritiro delle licenze.

Per condurre un motoscafo che abbia un sistema meccanico di propulsione di potenza superiore ai 500 cc., è necessaria la patente. Essa si consegue a 21 anni, presso la Capitaneria di porto. L'esame è teorico e pratico come per le auto.

Le norme da rispettare per la sicurezza dei bagnanti sono semplici. Lungo le spiagge è tracciata una ideale fascia larga un chilometro. Sia partendo che attraccando il motoscafo non potrà percorrerla ad una velocità superiore alle 6 miglia orarie (pari a circa 11 km.). Giunto a 200 metri dalla spiaggia — e a 100 metri dalle coste a picco — il pilota dovrà spegnere il motore e proseguire a forza di remi.

Più severe e precise le norme per chi pratica lo sci d'acqua. Esso è consentito soltanto di giorno, con il tempo ed il mare favorevoli, ad oltre 200 metri dalla battigia. Nelle zone di spiaggia frequentate da bagnanti, se non vi sono «corridoi di lancio» (delimitati dalle gomene e da grosse, visibilissime boe: un esempio perfetto è quello di Paraggi), la partenza e il rientro delle imbarcazioni devono avvenire in linea retta, col motore tenuto al minimo, senza superare la velocità di tre miglia orarie neppure nell'ultimo tratto dei 200 metri dalla costa.

Il mare non è una strada dove l'ostacolo viene scorto in tempo e dove l'azione dei freni si sviluppa in modo tale da consentire di calcolare la distanza necessaria a bloccare il veicolo. In mare l'ostacolo può comparire prima ancora che l'occhio più esperto lo abbia scorto: un bagnante, ad esempio, che riemerge alla superficie dopo un tuffo. Inoltre la forza d'inerzia del motoscafo, favorita dal liquido elemento in cui naviga, non permette di fermare subito il natante, né l'elica si arresta di colpo.

Sarebbe sufficiente tener presenti queste brevi considerazioni per evitare molti dolorosi incidenti. Purtroppo è facile vedere, su tante spiagge, motoscafi irrompere a forte velocità nella fascia «proibita» di un chilometro, compiere evoluzioni pericolose, virate improvvise che sconcertano chi sta nuotando, e giungere a poche decine di metri da terra lanciati a 40-50 chilometri l'ora.

Giuseppe Mayda

Tenta il suicidio il guidatore del fuoribordo che dilaniò un ragazzo

Per il rimorso s'è tagliato le vene dei polsi: è grave - L'incidente avvenne a Portovenere: il suo natante aveva travolto un giovane, ferendolo con l'elica al braccio

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 15 luglio.

(a. p.) In preda al rimorso per aver causato, con lo speronamento di un'imbarcazione a vela, il gravissimo ferimento del quattordicenne Paolo Fortunato, il «padrone marittimo» Attilio Romiti di 75 anni, nativo di Senigallia e abitante a Lerici, ha oggi tentato di togliersi la vita.

L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio nel canale di Portovenere. Il Romiti pilotava il proprio fuoribordo, lungo 10 metri. A un tratto egli speronò il «dinghy» e il dott. Mario Fortunato e il figlio Paolo, che l'occupavano, finirono in mare. Il ragazzo ebbe il braccio sinistro imprigionato fra le pale dell'elica del motoscafo.

Fu lo stesso Romiti — che non sa ancora spiegarsi come mai poté avvenire la collisione — a prestare soccorso ai due Fortunato. Li issò a bordo e li trasportò a terra. Paolo Fortunato, caricato su un'auto, veniva condotto all'ospedale de La Spezia ove si trova in gravi condizioni.

Il Romiti fu interrogato a lungo dai carabinieri di Portovenere, poi fece ritorno a casa. Non toccò cibo e non fece che ripetere di sentirsi responsabile della rovina di un ragazzo. Il genero lo rincuorò ed egli, allora, parve tranquillizzarsi. Quindi si ritirò nella sua stanza per riposare.

Durante la notte il Romiti non riuscì a prendere sonno. Ad un certo momento, alzatosi, si è recato in cucina e con una lametta da barba si è recise le vene del polso sinistro. La figlia, che vive con lui, lo ha trovato mentre il sangue gli colava da una profonda ferita.

Con un'auto pubblica il Romiti è stato trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata per una grave forma di anemia causata dal sangue perduto.

L'incidente sulla Costa Azzurra

Roccia si stacca dalla scogliera e cade su una spiaggia: un morto

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 15 luglio.

Un insolito e tragico incidente ha decimato una famiglia di Marsiglia che trascorreva la domenica sulla spiaggia di Carry-le-Rouet: una grossa roccia si è staccata dalla scogliera ed è caduta sul gruppetto, uccidendo una persona e ferendone altre sei.

La famiglia (Juliette Vergnon di sessantacinque anni e dieci fra figli, nuore e nipoti) stava preparandosi a far colazione ed aveva preso posto sotto la roccia per ripararsi dal sole.

Le conseguenze dell'incidente avrebbero potuto essere ancora più gravi, se il figlio della Vergnon, Michel di trentacinque anni, non si fosse accorto che il masso stava per staccarsi.

l. m.

A giudizio i tre giovani che seviziarono la bagnante

Il fatto avvenne ad Ovada, lungo le rive della Stura

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 15 luglio.

(f. m.) Il giudice istruttore dott. Buzio ha rinviato a giudizio per violenza e ratto di persona inferma i tre giovani di Ovada che nel giugno 1962 aggredirono e seviziarono lungo le rive della Stura una bagnante, la diciassettenne Domenica Porcaro da Rosmarno (Cosenza). Si tratta degli operai diciannovenni Luciano Bonarina e Giuseppe Grosso e dell'apprendista biscottaio Domenico Milan di 15 anni.

Dopo il fatto la Porcaro, vergognandosi, non rivelò l'accaduto che venne invece scoperto e denunciato da un suo fratello. I tre ovadesi, identificati, furono arrestati il 9 agosto; dopo alcuni mesi ottennero la libertà provvisoria.

Frattanto la Porcaro doveva essere ricoverata al manicomio di Alessandria. Il perito prof. Biasci ha constatato che la ragazza è affetta da oligofrenia di medio grado che la rende incapace di opporre resistenza ad eventuali violenze. Un'altra perizia ginecologica era stata invece affidata al dott. Roggero il quale aveva accertato che la ragazza, in seguito alle sevizie, era in stato interessante. Qualche mese fa, infatti, la Porcaro ha dato alla luce un bimbo.

A sessantamila lire a testa, fa 1200 miliardi

Venti milioni fra italiani e stranieri dilagano in vacanza nel nostro paese

I più vanno verso il mare: alla ricerca del sole, della libertà, di incontri felici - Sembra che il 30 per cento dei matrimoni nascano dagli incontri di spiaggia - Pochi turisti amano le vacanze tranquille: i più vogliono «vivere intensamente» - E' facile accorgersene, anche per il profano, dai soli ingorghi stradali

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, luglio.

Un'immensa autocolonna si snoda in questi giorni per l'Italia: discendono dai valichi alpini le vetture degli stranieri, quelle dei connazionali si aggiungono, come affluenti al grande fiume. Il risultato è quello che sappiamo: ingorghi, disagi, la via Emilia, da Bologna a Rimini, intasata di traffico, l'Aurelia quasi impraticabile, lunghi chilometri di autostrada percorsi a buona velocità e l'ultimo tratto del percorso, quello che immette alle litoranee, strozzato dal via vai delle macchine.

E' stato calcolato, nel 1961, che dei quasi diciannove milioni di forestieri che giunsero in quell'anno in Italia, quattro milioni arrivarono per ferrovia, 350 mila nei porti, 800 mila negli aeroporti, il resto, cioè oltre tredici milioni e mezzo, in torpedoni o vetture private. Che considerazioni si possono fare intorno a questo fenomeno? Che cosa va cercando questa massa imponente di umanità?

I più attenti studiosi del fenomeno hanno elaborato una teoria che si può definire la legge dell'attrazione del mare e del sole. E' il Nord che scende al Sud, non viceversa: la civiltà nasce dalle rive del mare, e l'uomo moderno tende a ricongiungersi biologicamente con le sue radici. Per tre quarti, i forestieri che s'imbarcano per il viaggio in Italia sottintendono l'incontro con il sole e la spiaggia. Anche perché, e qui s'innesta un'altra scoperta dovuta ai nuovissimi teorici della ricerca di mercato, sole e spiaggia pongono il visitatore in condizioni antitetiche a quelle della vita usuale: condizioni, cioè, di libertà, sia pure a livello somatico. La libertà d'indossare «bikini» e «slip», di ammirare e di farsi ammirare in tenuta assai prossima allo stato di natura.

«La gioventù — accertano gli studiosi del fenomeno — predilige il mare perché intuisce la possibilità di conseguire prestigio attraverso l'esibizione di forme e di colori». Sia pure confusamente, emerge da questa teoria lo stimolo alla conservazione della specie: in effetti, pare che un buon trenta per cento dei matrimoni, in questi tempi, abbiano a protagonisti giovani che si conobbero sulle rive del mare, in tempo di vacanza.

Vi sono, naturalmente, altre componenti, in questo moto degli uomini verso la solarità. Diventò celebre, a Montecitorio, qualche anno fa, un deputato il quale, dovendo dare relazione sul bilancio del Turismo, attaccò il discorso addirittura dai fenici, «questi precursori del moderno fenomeno turistico». Certo, attaccare dai fenici è prender la cosa un po' alla lontana; con l'aggravante che i fenici dedicavano sguardi frettolosi al paesaggio e, quanto ai tesori delle città visitate, tendevano a farne dei souvenirs, senza passare preventivamente per la cassa.

Lo sviluppo delle cineprese e degli apparecchi fotografici largamente automatizzati, insieme con l'avvento della «utilitaria», della «roulotte», della tendina da campeggio hanno fatto compiere al turismo un'evoluzione sostanziale. Sono tramontati i globe-trotters, scomparsi i visitatori metodici, che giravano con il Baedeker sott'occhio, introvabili i pazienti buongustai del viaggio in Italia, che la esploravano per lungo e per largo mettendo in carta, la sera, le loro impressioni.

Mercé i culti cinematografici e fotografici, le immagini del soggiorno italiano rimangono fissate nella borsa del turista, sicché ognuno, ritornato a casa sua, potrà svilupparle e gustarle a suo piacimento, rivivendo nella memoria i giorni della vacanza. Siamo, insomma, molto lontani sia dalla scorreria di tipo fenicio, sia dal «viaggio d'istruzione» in uso qualche decennio fa. In netto declino appare anche la figura del villeggiante tradizionale, che ritornava puntualmente ai luoghi amati, e vi conosceva tutti, e vi trascorreva lunghe settimane beate, in compagnia dei figli. E' destino che le vacanze dei giorni nostri s'abbiano a consumare con la valigia in mano, un po' qui, un po' là, quasi inseguendo un sogno non di riposo, ma di esaurimento di tutte le risorse vitali dell'organismo e della psiche.

«I nostri clienti — ci ha dichiarato il direttore d'una grande agenzia di viaggi — partono per le ferie con l'idea che ritorneranno a casa diversi: hanno bisogno di esperienze, sono inquieti, non s'accontentano di vedere, vogliono vivere intensamente».

Ritorniamo alla componente girovaga e sentimentale del turismo: tutto ciò che contrasta all'idea di stato in luogo, a meno che non si tratti di trasferimenti imposti dal lavoro, appartiene al dominio del turista. Quasi dieci milioni d'italiani e quasi dieci milioni di stranieri dànno vita in questi mesi d'estate alla gioiosa babele che chiamiamo Turismo. Calcolando una spesa media di sessantamila lire a persona, le vacanze in Italia fruttano qualcosa come milleduecento miliardi. Una danza favolosa di quattrini, il fiume d'oro che accompagna il dilagare dell'ondata turistica da un capo all'altro del Bel Paese.

Siamo, per una felice combinazione degli astri, in testa alle predilezioni del turista di tutto il mondo; abbiamo, senza esserci nemmeno sforzati, un alto grado di «palatabilità» internazionale. Siamo di moda, senza aver fatto troppo per metterci in vetrina.

Durerà? Bisognerebbe sapere se il turista ci confermerà la sua fiducia, anche dopo l'esperienza delle nostre strade, delle nostre attrezzature ricettive, così povere, ancora, proprio nei luoghi dove la propaganda intenderebbe indirizzare le nuove correnti. Il Sud è bellissimo, uno scrigno pressoché intatto e ignorato di solarità: ma sovente, ahimè, manca d'acqua corrente nelle stanze, manca anche di stanze, e anche di strade per raggiungere i lidi tanto desiderati.

E, quanto alla propaganda, bisogna andarci cauti, perché è un'arma a due tagli: qualche anno fa, l'Enit (l'ente che cura la nostra propaganda all'estero) fu citato in giudizio da un cittadino inglese a cagione d'un manifesto, che annunciava esser l'Italia «il paese senza inverno». L'ingenuo era venuto, ma di gennaio, e aveva trovato pioggia e neve anche in Riviera; il giudice londinese assolse l'Enit, ma a malincuore; «non bisogna esagerare con gli slogans pubblicitari», scrisse nella sua sentenza.

Non bisogna esagerare nemmeno nell'ottimismo: nell'animo del turista, immesso nel pigia-pigia delle nostre strade e delle nostre spiagge, possono scattare i congegni del disinganno e dell'autodifesa. Bisogna pensarci in tempo, prima che dell'Italia si incominci a parlare nel mondo come d'un paese che fu bello e accogliente, ma, purtroppo, è diventato inabitabile e inaccostabile.

Gigi Ghirotti

Trascinato in un bosco e seviziato durante la notte da tre teppisti

Il grave episodio ad Armeno, nel Novarese - L'uomo (un bracciante di 48 anni) era stato prelevato all'osteria - Denunciati i giovinastri: due fratelli ventenni e un ragazzo sedicenne

Guido Vivenzi, di 48 anni

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 15 luglio.

Un grave episodio di teppismo è accaduto ad Armeno, una località di villeggiatura ai piedi del Mottarone. Un uomo di 48 anni, Guido Vivenzi, residente in paese, è stato aggredito, percosso e seviziato da tre giovani. I responsabili — i fratelli Gian Mario e Adriano Zaretti, di 22 e 20 anni, meccanico il primo, e bracciante disoccupato il secondo, e il sedicenne P. Z., tutti di Armeno — sono stati scoperti e denunciati.

Verso le 22,30 di sabato, dopo aver girovagato per il paese, i tre giovani entravano nella trattoria del Club Alpino. Qui trovavano il Vivenzi che, stanco per la giornata di lavoro nei campi e un po' alticcio, si era addormentato in un angolo. Il Vivenzi è un bracciante che campa lavorando un po' per tutti, in cambio di qualche biglietto da mille e di un bicchiere di vino.

I tre giovinastri, già noti per i loro scherzi malvagi, cominciavano a molestare il Vivenzi. Poi, forse eccitati dalla sua debole reazione, lo prendevano per le braccia e lo trascinavano fuori del locale, dirigendosi verso una stradina secondaria, male illuminata, che porta al Mottarone. Appena fuori del paese, i tre teppisti, strappavano i vestiti al bracciante e cominciavano a percuoterlo con il bastone che Adriano Zaretti, ferito ad un piede in un incidente stradale, usa per camminare. L'uomo veniva poi trascinato in un boschetto e seviziato. Dopo quasi due ore, i giovinastri abbandonavano il Vivenzi sanguinante e svenuto, e rientravano in paese.

Il bracciante, riavutosi, riusciva a trascinarsi sino ai margini della strada che porta ad Armeno. Qui qualcuno lo scorgeva e lo riconduceva a casa. Ieri il Vivenzi denunciava l'aggressione ai carabinieri di Orta e presentava querela. Un brigadiere, interrogati i tre giovinastri, li denunciava per sequestro di persona, atti immorali con lesioni, aggravati dal fatto che essi avevano approfittato dello stato di parziale incapacità di difendersi della vittima.

g. c.

Otto «miss» svengono al concorso di Miami travolte dal caldo e dall'entusiasmo della folla

Poco alla volta, amorevolmente confortate, riprendono i sensi e la presentazione continua - Anche l'italiana Gianna Serra (parla il francese e lo spagnolo) candidata al titolo di reginetta dell'universo

Le belle Miss soffrono il caldo a Miami Beach. La rappresentante italiana Gianna Serra (a sinistra) e la norvegese Eva Carlberg (a destra) rinfrescano con dei pezzi di ghiaccio la fronte di Miss Canada (Telefoto «Associated Press»)

(Nostro servizio particolare)
Miami Beach, 15 luglio.

A causa, evidentemente, dell'eccessivo affollamento e del caldo tropicale che in questi giorni imperversa in Florida, otto reginette di bellezza, in lizza per l'ambito scettro di «Miss Universo» sono svenute la scorsa notte nel corso di una cerimonia di presentazione.

Sono ormai molti anni che Miami Beach fa da cornice al *beauty contest* più seguito del mondo. Gli organizzatori del concorso, tutti esperti conoscitori dei più reconditi segreti delle *public relations*, e memori di alcuni spiacevoli incidenti occorsi nelle edizioni passate, si erano preparati con cura a fronteggiare il prevedibile entusiasmo che avrebbe salutato le miss ad ogni loro apparizione pubblica. Ma quanto è successo al «Park Bandshell» — gigantesco ritrovo all'aria aperta, inaugurato da poco nel lussuoso centro balneare americano, ha superato ogni previsione.

Un centinaio circa di ragazze, ognuna fregiata con la fascia di miss, erano intervenute alla manifestazione nel corso della quale le vincitrici dei singoli concorsi di eliminazione avrebbero donato al sindaco di Miami Beach alcuni prodotti tipici dei rispettivi Paesi.

«Tutto sembrava procedere secondo il programma», ha dichiarato uno degli organizzatori «quando, all'apparire di una concorrente inguainata di un attillatissimo costume da bagno, la folla è esplosa in un boato di applausi. Fin qui nulla di male. Poi, quelli delle ultime file hanno cominciato a premere sul pubblico che occupava i posti di proscenio nell'anfiteatro. Nello spazio di pochi istanti, in una confusione indescrivibile, centinaia di persone hanno circondato il palcoscenico, minacciando di travolgere ogni cosa».

La prima a perdere i sensi è stata miss Israele, Sherina Ibrahim. A distanza di pochi secondi una dall'altra, colpite da malesseri e capogiri, crollavano miss Brasile, Ida Maria Vernize; miss Islanda, Theodora Thordardottir; miss Indiana, Vickie Little; miss Scozia, Grace Taylor; miss Nicaragua, Leda Sánchez; miss Belgio, Irene Godin, e miss Wisconsin, Lynn Korchunoff.

La polizia, prontamente intervenuta facendo largo uso di sfollagenti, ha sgombrato l'area vicina al palcoscenico, stendendo un fitto cordone di agenti attorno alla zona per prevenire ogni disordine.

Tramite gli altoparlanti, mentre il pubblico veniva invitato a mantenere la calma, è stata chiesta la collaborazione dei medici presenti in teatro. Tre di essi hanno risposto all'appello, facendosi largo a gomitate fra la folla. Uno dei medici è giunto sul palcoscenico con la giacca a brandelli.

Le miss, che nel frattempo erano state fatte accomodare alla meglio, chi stesa per terra, chi sdraiata su tavoli accostati a mo' di letto, sono state esaminate dai sanitari che hanno ordinato la somministrazione di sedativi e cardiotonici. In nessun caso si è reso necessario un ricovero ospedaliero. La manifestazione è ripresa dopo un'interruzione di mezz'ora circa. La temperatura si manteneva sui 28 gradi all'ombra, con l'aria resa ancora più pesante ed afosa da una coltre di umidità attorno all'ottanta per cento. A tutte le miss è stata accordata la cittadinanza onoraria di Miami Beach.

Oggi, in serata, tutte le concorrenti presenti a Miami poseranno per la tradizionale fotografia ricordo in costume da bagno. Martedì avranno luogo le prime eliminatorie del concorso per l'elezione di Miss U.S.A. che verrà scelta nella nottata di mercoledì. Giovedì infine inizierà la vera e propria gara per Miss Universo, la cui vincitrice sarà annunciata sabato sera.

Nel frattempo la concorrente italiana, Gianna Serra, sta continuando a mietere un largo successo di simpatia e di consensi. Figlia di un commerciante romano, Gianna Serra, parla correntemente il francese e lo spagnolo.

a. p.

Locomotore senza guida percorre cinque chilometri

Ha attraversato in velocità tre passaggi a livello «aperti»

Villadomodola, 15 luglio.

Un locomotore lasciato incustodito e non frenato ha percorso cinque chilometri in discesa schiantandosi in prossimità del villaggio Sisma contro un carrello sul quale lavoravano alcuni operai. Questi ultimi si sono salvati, gettandosi in tempo nella scarpata. In seguito all'urto il locomotore è deragliato.

Non si lamentano feriti, benché il rischio sia stato gravissimo: il convoglio ha attraversato in velocità tre passaggi a livello «aperti», di cui uno posto sulla statale del Sempione, sempre molto frequentata.

Ferme per due giorni le autolinee in Riviera

Genova, 15 luglio.

A mezzanotte inizia lo sciopero di quarantotto ore dei dipendenti dalle autolinee in concessione. L'agitazione è stata deliberata dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil. Le autolinee resteranno così paralizzate domani e dopodomani.

Uccisa in letto a coltellate nel centro della vecchia Genova

E' una donna di 40 anni che viveva sola

Maria De Masi, di 40 anni, la donna uccisa a Genova

Genova, 15 luglio.

(n. b.) Una coltellata alla schiena e una alla gola hanno ucciso nel suo letto una donna calabrese, la quarantenne Maria De Masi, nativa di Nardo di Barce, in provincia di Catanzaro, e abitante a Genova in vico delle Monachette 8 fra vico San Cosimo e via San Lorenzo.

Il delitto è stato scoperto questa sera poco dopo le 22 in seguito ad una telefonata anonima, che ha fatto accorrere una squadra del «pronto intervento» della Questura in vico delle Monachette, una zona alla periferia dell'angiporto solitamente frequentata da marittimi che vi trovano facile compagnia.

Gli agenti hanno trovato l'uscio socchiuso e la donna ormai cadavere in un lago di sangue. Nella stanza gli inquirenti hanno rilevato tracce di colluttazione. Le ferite apparivano profonde e inferte da mano vigorosa con una lama, ma l'arma non è stata rinvenuta. Sembra che gli inquirenti abbiano già elementi utili per l'identificazione dell'assassino.

A tarda sera presso Cuneo

Fugge con la motocicletta dopo aver travolto un bimbo

La madre del ragazzo tenta invano di fermare lo sconosciuto

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 15 luglio.

(m. m.) Un motociclista, dopo aver travolto e ferito un bimbo che passeggiava con la madre, è fuggito senza prestargli soccorso. La donna ha cercato di trattenerlo, con la forza della disperazione, ma lo sconosciuto è scomparso.

Ieri sera, verso le 23, nei pressi di Bernezzo, la signora Maria Giordano stava rincasando a piedi con il figlio Giovanni, di 10 anni. All'improvviso, alle loro spalle, sbucava a tutta velocità una motocicletta. Il veicolo sbandava sulla destra e investiva Giovanni. La madre del ragazzo riusciva a scansarsi, gettandosi nella cunetta laterale.

Dopo alcuni metri, il motociclista cadeva. La Giordano si avvicinava all'investitore e, mentre costui stava rialzandosi, lo afferrava per un braccio cercando di indurlo a portare soccorso al figlio, che giaceva privo di sensi sul bordo della strada. Il motociclista si liberava con uno strattone e, risalito in sella, si allontanava a tutta velocità.

All'ospedale di Cuneo i sanitari hanno riscontrato al piccolo Giovanni la frattura della gamba destra, trauma cranico ed altre ferite. E' stato ricoverato con una prognosi di 50 giorni.

Il tempo che farà

Sull'arco alpino annuvolamenti locali alternati ad ampie schiarite; sulle regioni della penisola condizioni di tempo buono con addensamenti nuvolosi pomeridiani sui rilievi. Temperatura in leggero aumento. Venti: sulle regioni settentrionali deboli variabili; sulle regioni centro-meridionali deboli o moderati. Mari: basso Adriatico e canale Otranto molto mossi con moto ondoso in diminuzione; poco mossi gli altri mari.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	12,8	27,7	Pescara	19	27
Bolzano	10	30	L'Aquila	13	26
Trento	16	31	Roma	15	[illegible]
Verona	16	28	Campob.	15	[illegible]
Trieste	17	30	Bari	21	[illegible]
Venezia	18	28	Napoli	18	[illegible]
Milano	18	29	Potenza	16	[illegible]
Genova	20	[illegible]	Catanzaro	20	[illegible]
Bologna	18	29	Reggio C.	24	30
Firenze	19	29	Messina	24	29
Pisa	18	31	Palermo	22	[illegible]
Ancona	21	25	Catania	19	[illegible]
Perugia	19	26	Cagliari	18	[illegible]

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27, cielo quasi sereno, mare quasi calmo, vento brezza leggera.

Alassio: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Varazze: temp. 29, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Venezia: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento lieve.

Cervia (Milano Marittima): temp. 25, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento debole.

Cesenatico: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Rimini-Riccione, temp. 25,5, cielo sereno, mare quasi calmo, vento assente.

Cattolica: temp. 29, cielo sereno, mare calmo, brezza leggera.

Capri: temp. 30,5, cielo coperto, mare quasi calmo, vento moderato.

CreateVi una parentesi artistica...
Dipingete!!!
da vagnino c'è
tutto l'occorrente per iniziare.
VAGNINO - Via Lagrange 3 - Torino

RAMSET ITALIANA S.p.A.
CERCA AGENTI VENDITE Piemonte massimo anni 40. Titoli preferenziali: a) esperienza già acquisita nella vendita; b) geometri, periti edili o industriali, elettrotecnici. Assicurasi fisso mensile, provvigioni, premi. Scrivere: PUBBLICITÀ STAMPA 9006 — TORINO.

PORCELLANE
CRISTALLERIE
(NEGOZIO SPECIALIZZATO)
SERVIZI TAVOLA - TE' - CAFFÈ - BICCHIERI - LIMOGES
CAPODIMONTE - CERAMICHE INGLESI
LAMPADE TAVOLO - CARRELLI TE' - OGGETTI PELTRO
REGALI ORIGINALI ESCLUSIVI
al PIANO SUPERIORE GRANDIOSE SALE CAMPIONARIE
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 22

per la
PUBBLICITÀ
su LA STAMPA
e nella STAMPA SERA
rivolgersi esclusivamente
alla
"PUBBLICITÀ STAMPA" S.p.A.
TORINO - Via Roma 80, telef. 57.73
MILANO - Via Borgogna 2, tel. 790.122
ROMA - Largo N. Spinelli 5, tel. 866.477
Sportelli per annunci economici e necrologie
TORINO, Via Roma 80
MILANO, Via Borgogna 2
GENOVA
ROMA, Via del Tritone 152
NAPOLI

ULTIME NOTIZIE

Ripercussione del contrasto Mosca-Pechino

I comunisti «filocinesi» di Padova vogliono formare un nuovo partito

Un comunicato del gruppo in risposta alla "Pravda": «In Italia è giunto il momento di creare un partito rivoluzionario che lotti per il rovesciamento dello stato borghese e la dittatura del proletariato»

Padova, 15 luglio.

Il gruppo padovano di *Viva il leninismo*, citato dalla *Pravda* di ieri, ha emesso oggi il seguente comunicato:

«In seguito a quanto apparso sulla stampa nazionale, in riferimento al commento pubblicato dalla *Pravda* sulle divergenze cino-sovietiche, noi di *Viva il leninismo* dichiariamo quanto segue: Noi rappresentiamo un piccolo gruppo ed abbiamo le stesse posizioni del grande partito comunista cinese non per caso, nè perché alcuni di noi sono stati espulsi nell'agosto 1962 dal pci, ma perché siamo marxisti-leninisti. E' noto che non abbiamo mai stampato e diffuso "volantini" che invitino all'insurrezione, ma abbiamo stampato e diffuso tre numeri unici di *Viva il leninismo*.

«Il voler far credere a tutto il partito dell'Unione Sovietica cose di questo genere già pone sotto una luce equivoca le altre incontrollabili affermazioni del Comitato Centrale del Pcus. La storia degli "agenti" è vecchia. La respingiamo nel modo più assoluto. Abbiamo preso posizione prima che le polemiche cino-sovietiche si sviluppassero; per la precisione, pubblicamente un anno fa circa e all'interno del pci molto tempo prima.

«L'accusa lanciata dalla *Pravda* nei nostri riguardi è pertanto subdola e tesa a diffamare il partito comunista cinese e il nostro movimento in Italia. Noi sosteniamo che in Italia è giunto il momento di creare un partito rivoluzionario, cioè un partito marxista-leninista che si richiami ai principi del centralismo democratico e che lotti per il rovesciamento dello Stato borghese, per l'instaurazione della dittatura del proletariato e per la creazione di una società socialista. Oggi solo con la formazione di un tale strumento di lotta si costituisce la condizione fondamentale per la presa del potere da parte della classe operaia italiana. Per quanto riguarda il problema della lotta per la pace, noi sosteniamo che solo lottando per il socialismo si conduce una reale lotta per la pace».

Sette finora gli espulsi dal pci «togliattiano»

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 15 luglio.

(p. v.) Sette iscritti al partito comunista sono stati espulsi tra la fine di agosto e il settembre dell'anno scorso. Essi sono: i consiglieri comunali dott. Vincenzo Morvillo e il rag. Alberto Bucco, il consigliere provinciale Wilson Dusse; Severino Gambato, il dott. Vincenzo Calò, sua moglie dottoressa Lauretta Durigato e Salvatore Pellegrino.

Il provvedimento è stato preso dopo la pubblicazione di tre numeri di un foglio intitolato *Viva il leninismo*, con il quale venivano lanciati pesanti attacchi a Togliatti e alla sua politica e si indicava la necessità per il comunismo di spingersi su posizioni più avanzate nella lotta intransigente al capitalismo. Tra le figure del gruppo degli espulsi, il funzionario del partito di maggior rilievo è il dott. Vincenzo Calò che ha diretto per molti anni la cellula comunista dell'Università e poi ha lavorato a Praga alla Federazione mondiale della gioventù, di ispirazione comunista.

In tale veste ha compiuto molti viaggi che gli hanno dato modo di avere contatti internazionali. E' stato anche in Cina.

Polemico discorso di Longo ai «quadri» del pc milanese

Milano, 15 luglio.

Il vice segretario del pci, on. Longo, ha parlato stasera all'assemblea provinciale dei quadri sul contrasto che divide russi e cinesi.

«Alle proposte sovietiche di sospendere gli attacchi e le polemiche — ha detto fra l'altro Longo — i compagni cinesi hanno a parole sempre aderito, ma in realtà hanno continuato sempre più, appesantendo le accuse, rendendo quindi nota a tutti l'esistenza di un dissidio. Di qui la necessità, nel partito sovietico, di un chiaro dibattito, aperto a tutti i militanti, condotto democraticamente e con senso di responsabilità: è la strada che abbiamo scelto noi, al nostro congresso e riteniamo di aver agito nel modo migliore.

«I compagni cinesi — ha proseguito Longo — mentre aderivano all'offerta di un incontro, contemporaneamente elaboravano i famosi "25 punti" di discussione che sono un vero e proprio atto di accusa redatto in tono offensivo e calunnioso. Ed il più grave è che questi punti, prima che fossero discussi nella conferenza già convocata, sono stati resi pubblici, tradotti in tutte le lingue, fatti pervenire in tutti i paesi. Come possono quindi i compagni cinesi affermare di essersi "sempre opposti a rivelare di fronte al nemico l'esistenza di divergenze"?

«Per questi fini frazionistici — ha continuato il vice segretario del pci — i compagni cinesi utilizzano elementi estranei al pci, espulsi o non mai iscritti, disponibili sempre per ogni tentativo di provocazione. I compagni cinesi dicono che vogliono contatti con tutti i marxisti-leninisti, siano essi "dentro o fuori del pci"; in realtà dimostrano che per loro il pci non è più l'organizzazione dei marxisti-leninisti; i compagni cinesi si attribuiscono il diritto di decidere quale partito è marxista-leninista e quale no».

Oggi il governo austriaco discute la nota italiana sull'Alto Adige

Favorevoli ripercussioni a Vienna della nostra proposta di riprendere i colloqui - Il ministro degli Esteri Kreisky giudica incoraggianti i risultati raggiunti dalla commissione italiana dei 19

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 15 luglio.

Il ministro degli Esteri austriaco Kreisky ha dichiarato oggi in un'intervista che il governo di Vienna ha studiato «molto attentamente» la nuova proposta italiana di riprendere i negoziati bilaterali sul problema alto-atesino al livello dei ministri degli Esteri, e che l'Austria «esplorerà il miglior modo possibile di raggiungere risultati positivi».

Domani, si riunirà il consiglio dei Ministri e si ritiene che Kreisky presenterà un rapporto sulla nota italiana consegnata mercoledì scorso dall'ambasciatore a Vienna Martino.

«La delegazione austriaca ai colloqui — ha affermato oggi Kreisky — sarà guidata dal principio che il miglior modo possibile deve essere trovato per assicurare il successo dei tentativi bilaterali. Dobbiamo prendere in considerazione ciò che un vasto gruppo di eminenti esperti ha negoziato per mesi in una commissione (quella dei 19) che sta adesso preparando un rapporto finale al governo italiano».

«Noi ammettiamo che la commissione — ha concluso il ministro austriaco — sia un organismo interamente italiano. Ma non possiamo ignorarla».

Fonti diplomatiche hanno chiarito che la nota italiana non precisa la data né la località degli incontri ma è probabile che il governo austriaco proporrà Salisburgo. Il documento italiano, secondo queste fonti, indica che il governo di Roma accetta suggerimenti austriaci quanto all'ordine del giorno dei lavori.

Per raggiungere un accordo sulle questioni che dovranno essere esaminate dai ministri degli Esteri, Saragat e Kreisky — si afferma a Vienna — sarà necessario creare una commissione tra i due ministri che abbiano riunioni per un esame complessivo della situazione e successivamente far tenere riunioni degli esperti per discutere le questioni particolari, oppure iniziare la conferenza dopo che gli esperti ne avranno già preparato il terreno.

Nei prossimi giorni, prima degli incontri bilaterali, Kreisky e il sottosegretario Steiner, discuteranno il problema coi funzionari del governo regionale tirolese. **a. p.**

Dialogo diretto di Bonn con l'Unione Sovietica?

Bonn, 15 luglio.

Nei circoli bene informati di Bonn non si esclude oggi che il cancelliere Adenauer accarezzi il progetto di un dialogo diretto con l'Unione Sovietica. Tale eventualità diventerebbe di attualità qualora russi e americani si accordassero per una intesa sulla Germania non condivisa dal governo federale. Il giornalista Schroeder della «Welt» scrive oggi che l'ex ambasciatore tedesco a Mosca Hans Kroll potrebbe andare da Krusciov per incarico del Cancelliere a preparare il terreno ad un incontro russo-tedesco ad alto livello.

Kroll, di cui è nota l'amicizia personale con il primo ministro sovietico, è in possesso di un invito di Krusciov a trascorrere con lui qualche settimana di vacanza sul Mar Nero, alla fine di agosto.

Il giornalista Schroeder prende questi fatti a sostegno della sua tesi, che è la seguente: il governo federale non ha ragione oggi di dubitare del suo alleato americano. Anzi, è convinto che se i colloqui a tre di Mosca passeranno, come è probabile, dal tema della tregua nucleare a quello relativo al problema tedesco, la Repubblica federale sarà informata della cosa e sarà consultata. Ma nel caso che ciò non avvenisse e che gli americani concordassero con i russi una intesa di massima sulla Germania, contraria a determinati interessi della Repubblica federale, Adenauer giocherebbe la «carta Kroll», mandandolo da Krusciov a preparare il terreno per conversazioni bilaterali russo-tedesche. **m. c.**

I russi smentiscono che Dolnytsin sia la spia fuggita in Occidente

Londra, 15 luglio.

Il giornale londinese *Evening News* pubblica oggi una dichiarazione ufficiale dell'ambasciata sovietica a Londra, che afferma: «*Anatoli Aleksandrovic Dolnytsin, il quale ha lavorato presso l'ambasciata sovietica di Londra in qualità di addetto, è attualmente occupato presso la seconda sezione per gli affari europei del ministero degli Esteri russo. Egli si trova a Mosca ed è sano e salvo*».

Venerdì scorso era apparsa sui giornali europei e americani la notizia che un uomo identificato per Anatoli Dolnytsin, e considerato come una delle più importanti spie dell'Urss, si fosse rifugiato in Occidente 18 mesi fa e si trovasse attualmente in Inghilterra. Il comunicato sovietico oggi, senza negare il fatto, esclude che la spia sia Dolnytsin.

Al funzionario i giornalisti hanno chiesto se vi fosse qualche correlazione fra il Dolnytsin e l'uomo passato in Occidente. Egli ha risposto: «*No comment. Ne dubito molto. Non conosco il vero nome dell'altra persona*».

Segni andrà il 24 luglio in visita solenne dal Papa

La notizia data dall'Osservatore Romano - Sarà la prima udienza ufficiale che il Pontefice Paolo VI concede ad un Capo di Stato

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 15 luglio.

E' stato oggi annunciato ufficialmente da *L'Osservatore Romano* che Paolo VI riceverà in visita solenne il 24 luglio prossimo il Presidente della Repubblica Antonio Segni. L'annuncio del giornale vaticano, di poche righe, ha rappresentato la conferma a notizie già trapelate nel mattino.

E' stato subito rilevato in ambienti ecclesiastici che quella al presidente Segni rappresenterà la prima udienza ufficiale dell'attuale nuovo Pontificato ed in ciò si vuol vedere un segno di speciale predilezione di Paolo VI nei confronti dell'Italia. Di fronte alle già avvenute udienze private, sia pure paludate con tutti gli onori che il caso richiedeva, dei reali del Belgio, del Presidente del Brasile, del presidente Kennedy, l'ufficialità del ricevimento del Capo dello Stato italiano costituirà un elemento di particolare distinzione.

Il presidente Segni sarà accompagnato in Vaticano da numeroso seguito, nel quale saranno rappresentati il governo e le case militare e civile della presidenza della Repubblica. Dopo il colloquio privato con Paolo VI ed il discorso che questi gli rivolgerà, il Capo dello Stato si incontrerà anche col cardinale Segretario di Stato Cicognani e infine concluderà la sua permanenza in Vaticano, con la discesa alla basilica di San Pietro, come è prescritto per tutti i capi di Stato di religione cattolica che si recano in visita ufficiale dal Papa.

All'arrivo nel cortile di san Damaso il Presidente sarà salutato dalle note dell'inno di Mameli, che la stessa fanfara della Guardia palatina eseguì già in occasione delle visite al Palazzo Apostolico degli on. De Nicola, Einaudi, Gronchi, e al momento di lasciare piazza San Pietro, al termine della visita, da quelle dell'inno pontificio di Gounod.

Antonio Segni il 3 luglio dell'anno scorso visitò ufficialmente Papa Giovanni XXIII, ricevendo per la circostanza la massima onorificenza vaticana dell'Ordine supremo del Cristo.

Filippo Pucci

Lord Heath ai Comuni «Ci sono atomiche nel Medio Oriente»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 luglio.

Una dichiarazione del Lord del Sigillo Privato, Edward Heath, ha posto oggi in agitazione la Camera dei Comuni. Più tardi, per calmare gli animi, il ministero degli Esteri ha precisato che Heath aveva commesso un errore nel dare la sua informazione.

Il fatto è avvenuto nel pomeriggio. Il deputato laburista Stephen Swingler chiedeva al governo di proporre agli altri governi interessati un accordo «per impedire l'afflusso di armi ai Paesi del Medio Oriente». Rispondeva il Lord del Sigillo privato, il quale faceva presente che, fin quando il Levante sarà turbato dalla «attuale tensione», il progetto di Swingler non avrebbe molte possibilità di successo. Si alzava allora con una domanda un altro onorevole laburista, Christopher Mayhew: «Non si potrebbe discutere al convegno tripartito iniziatosi ora a Mosca una qualche iniziativa per evitare l'entrata nel Medio Oriente almeno di armi nucleari?».

Edward Heath replicava: «Il programma del negoziato di Mosca è già stato stabilito. Comunque, per quanto riguarda i mezzi atomici, si sono udite informazioni secondo le quali già vi sarebbero armi nucleari in Paesi del Levante».

La dichiarazione suscitava enorme impressione. Christopher Mayhew chiedeva maggiori particolari, ma Heath rispondeva di non poter aggiungere nulla a quanto aveva già detto. Il tempo assegnato all'interrogazione era finito ed i deputati si consultavano a vicenda per capire se Heath si fosse espresso male o si fosse lasciato sfuggire un sensazionale segreto.

Questi dubbi non duravano che pochi minuti. I funzionari del Foreign Office presenti in aula convocavano i cronisti parlamentari e spiegavano che involontariamente Heath aveva commesso un errore. «Egli voleva dire — chiarivano — che nel Medio Oriente sembra non esservi già missili capaci di portare ogive nucleari e non armi nucleari vere e proprie».

La correzione era «ufficiale», tanto è vero che le agenzie di notizie inglesi si astenevano perfino di diffondere la risposta di Heath all'interrogazione. Lo facevano solo nel tardo pomeriggio, perché sollecitate da alcuni corrispondenti esteri. **m. ci.**

Missili antiaerei lanciati durante manovre in Egitto

Il Cairo, 15 luglio.

Il presidente della Rau, Nasser, ha assistito oggi ad alcune manovre dell'esercito durante le quali sono stati lanciati alcuni missili anti-aerei.

Il comunicato ufficiale afferma che da una base del deserto sono stati lanciati due missili terra-aria.

Gettano una fialetta di benzina sull'amico e appiccano il fuoco

Arrestati: sono due giovani di Ivrea - Dicono: «Era uno scherzo» La vittima, con gli abiti in fiamme, ha riportato gravi ustioni

(Dal nostro corrispondente)

Ivrea, 15 luglio.

Il Procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Ràpaci, ha spiccato oggi mandato di cattura contro i due giovani autori di un feroce scherzo. Si tratta di Giuseppe Munia Mattè di 20 anni e Franco Zucco di 19, abitanti in Val Chiusella. Sono stati rinchiusi in carcere sotto l'accusa di lesioni personali aggravate dalla futilità del motivo.

L'episodio avvenne a Inverso, il mese scorso. I due giovani si trovarono in un'osteria a bere e dopo un paio d'ore, ubriachi, uscirono all'aperto. Fatti pochi passi si imbatterono nel quarantenne Domenico Munia Mattè, cognato di Giuseppe, e si fermarono a scherzare con lui.

Ad un certo punto uno dei due giovani, rotta una fialetta di benzina, di quelle che servono per caricare gli accendisigari, la rovesciò sul vestito di Domenico Mattè, mentre l'altro accendeva un cerino appiccando il fuoco ai vestiti dello sventurato, che in breve fu trasformato in una torcia.

I due giovani, spaventati per la piega dello scherzo, si precipitarono sull'uomo soffocando le fiamme, che purtroppo avevano però già prodotto gravi ustioni.

L'episodio parve terminare a quel punto per la generosità di Domenico Mattè il quale, asserendo che le ustioni non gli davano grande fastidio, rinunciò a denunciare il fatto. Ma la notizia giunse ai carabinieri, i quali svolsero indagini.

Ieri Domenico Mattè è stato convocato dal medico legale per una visita, nel corso della quale è stato accertato che le ustioni riportate sono assai gravi e necessitano di lunghe cure. Informato del fatto, il dott. Repaci ha ordinato l'arresto dei due giovani, i quali sono patrocinati dall'avv. Oberto e dall'avv. Pelitti di Ivrea. I due legali hanno richiesto subito la scarcerazione dei loro clienti: la domanda è stata però passata al giudice D'Albore che svolge un'istruttoria formale per accertare la responsabilità dei due giovani i quali, nel frattempo, rimarranno in carcere. **F. B.**

ULTIME DI CRONACA

Inseguito armi alla mano un ladro subito dopo un furto

Tornato dal lavoro, il venditore ambulante Bartolomeo Alessio, abitante in via Bibiana 42, ha trovato ieri sera l'alloggio svaligiato: gli avevano rubato preziosi, una macchina fotografica, una macchina per scrivere e altro. I carabinieri della tenenza Dora, ai quali era stata presentata la denuncia, dopo il sopralluogo, sono andati a compiere una perquisizione nell'appartamento di un diciassettenne, Rosario Lo Presti, abitante in via Chiesa della Salute 84, sospettato come l'autore del furto.

Nello scantinato, il tenente Beltani, con il maresciallo Carboni, il brigadiere Roselli e il milite Micelli, hanno trovato accatastate cucine americane, ruote di scorta, «plaids», elettrodomestici; un po' di tutto e in grande quantità. Mentre stavano compiendo l'inventario, è arrivato il Lo Presti. Ha visto i carabinieri ed è fuggito. Lo hanno inseguito pistole alla mano pescandolo dopo mezzo chilometro.

Vescovo torinese in Israele morto mentre celebra la Messa

Mons. Piergiorgio Chiappero a 15 anni faceva l'idraulico a Torino - A ventuno entrò in seminario - Era vicario patriarcale in Terra Santa

(Nostro servizio particolare)

Tel Aviv, 15 luglio.

(r. s.) Stamane è morto ad Haifa, mentre celebrava la Messa, mons. Piergiorgio Chiappero, vicario patriarcale latino in Israele. Il presule è stato colto da malore poco dopo le 7 mentre era all'altare della chiesa dell'ospizio germanico: i presenti l'hanno visto impallidire e barcollare. Mons. Chiappero, interrompendo il rito, ha raggiunto la sacrestia dove è stato assistito da un medico e ha ricevuto i conforti religiosi da un frate francescano. Pochi attimi dopo spirava serenamente. Secondo il parere del medico causa della morte è stata un'emorragia cerebrale.

I resti di monsignor Chiappero saranno traslati domani a Nazareth, e saranno sepolti nella chiesa di San Giuseppe.

Monsignor Chiappero era nato 53 anni fa a Torino, da famiglia originaria di Lainì. Abitava in borgo San Paolo; il padre era occupato in ferrovia. Piergiorgio imparò a conoscere presto «la povertà francescana», come egli stesso soleva dire, ancor prima di sentire la vocazione religiosa. Frequentò le elementari alla «Michele Coppino», quindi le complementari alla «Santarosa». A 15 anni lavorava come apprendista idraulico ed elettricista. Per arrotondare il modesto stipendio faceva qualche straordinario come marmista.

A 21 anni sentì improvvisa la vocazione per la vita claustrale. Fu ordinato frate francescano nel 1941, in Terrasanta, dove era stato inviato per completare gli studi teologici. Qui padre Chiappero si distinse per intelligenza e per bontà. Fu poi superiore del convento di Betlemme, «visitatore custodiale» in Turchia, infine sostò a lungo in Giordania, nel Libano, in Siria, in Egitto.

La consacrazione episcopale venne nell'ottobre del 1960, a Torino. Monsignor Chiappero tornò subito dopo in Terrasanta, primo ed unico vescovo di rito latino residente in Israele. La sua prematura scomparsa ha suscitato profonda commozione e cordoglio in quanti lo conoscevano ed amavano. La sorella Elvira, che abita a Torino in via Monte Vodice 17, ha appreso a tarda sera la notizia da un religioso.

Mons. Piergiorgio Chiappero, vicario in Israele

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

15 luglio 1963

Filiatore Adriana; Serralunga Marco; Tassara Patrizia; Beltrami Emanuela; Grasso Susanna; Zanevello Renata; Leoni Massimo; Avellini Daniela; Casale Chiara; Inglese Raffaella; Gosso Paolo; Canale Paolo; Varella Luciano; Gasperini Franco; Cambareri Domenico; Le [illegible] Pinuccio; Bizzi Antonio; Romeo Fabrizio; Sina Luciana; Bigozzi Anna-Maria; Zaccarelli Manuela; Reale Alessandra; Aprà Maurizio; Chinaglia Elisabetta; Melis Maria; Rossi Mariella; Galvan Barbara; Velenghi Giuliana; Di Domenico Rosa; Navarra Saverio; Di Gioia Giuseppe.

MORTI — Gabrielli Maria ved. Cravetto, anni 74, nata ad Ancona, abitante in via Villa della Regina 21; Accornero Giovanni, mesi 7, Torino, v. Don Munaldo 43; Pianca Ferdinando, a. 72, Livorno Ferraris, pensionata, c. Bramante 61; Bongiovanni Rosa in Benzi, a. 79, Pianfei, p. Maria Ausiliatrice 27; Sanmartino Maria in Alò, a. 47, Pietroperchia, v. Cuneo 6 bis; Dassei Corrado, a. 78, Firenze, v. Revello 4; Occhiochiuso Maria, mesi 5, Torino, v. Orvieto 24.

Deceduti in ospedale: Sibilla Saverio, a. 12, S. Giorgio Ionico, invalido; Andreis Domenico, a. 71, Pont Can.se, elettricista; Vincentini Carlo, a. 67, Frassinoro; De Salvatore Francesco, a. 29, Bari; Gnemelli Gianluca, a. 1, Chieri; Demaria Adele ved. Bevilacqua, a. 85, Argenta; Serra Maria, a. 53, Volpiano; Montifeli Giuseppa in Ferrante, a. 65, Casamicciola; De Angelis Diego, a. 3, Torino; Meroni Filippo, a. 49, Bologna, operaio; Bosso Giuseppa, a. 53, Caselle; Checchi Laura ved. Boella, 81, Torino, ricamatrice; Grivet Brancot Emilia ved. Chianale, a. 71, Ciriè; Cosola Rinaldo, a. 67, Ciriè, commerciante.

Nati 31 - Morti 21

14 luglio 1963

NATI — Sava Domenico; Piattì Giulio; Mautino Maria; Pelrone Daniela; Balsamo Adriana; Calandra Concetta; De Pollo Giuseppe; Cosma Oronzo; Mariottetti Maria; Falcone Ettore; Damiele Francesco; Barla Rosanna; Bressaglia Sandro; Latina Enio; Di Martino Carlo; Nebola Angelo; Asti Claudio; Lagna Piercarlo; Fastero Emanuele; Colombo Gabriella; Princivalle Enio; Ferrero Roberto; Scimeca Maria; Barla Luca; De Pollo Luigi; Del Gaudio Laura; Bondino Rosa; Marè Giorgio; Bussa Nadia; Grobberio Amerio; Bressaglia Mariangela; Latina Nadia; Mosesso Miranda; Cantelmi Antonietta; Perini Michele; Gorelli Giuseppe; Mastrobuardi Antonietta.

MORTI — Ramella Antonietta in Borsotti, anni 78, nata a Torino, abitante in via Villa della Regina 19; Debernardi Luigi, a. 36, Torino, impieg., v. Magenta 50; Massa Maria ved. Zorgniotti, a. 70, Narzole, v. Boston 127; Bottecchi Maria ved. Lussetti, a. 86, Intra, v. Stradella 203; Mercuri Annunziata in Capestrani, a. 57, Castel del Piano, v. Pergolesi 140; Ferreri Umberto, a. 83, Barbania, v. Fanti 5.

Deceduti in ospedali: Bellino Maria in Chiarle, a. 29, Mondovì; Lombardo Antonietta, mesi 5, Torino; Moretti Oreste, a. 71, Cravagliana, impres.; Drappero Luigi, a. 64, Mezzenile; Martinengo Michele, a. 60, Giaveno; Avella Rosa ved. D'Ora, a. 78, Corato; Sicco Luigi, a. 74, Castion di Strada, contad.; Nicco Paolina ved. Ferrarotti, a. 83, Torino; Barbera Lucia ved. Riccobono, a. 56, Favero; Magistrel Armellina, a. 77, Borisale, suora; Denetti Giovanni, a. 61, Ribordone, oper.

Nati 27 - Morti 17

Il giorno 13 c. m. munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Dott. Ing. Federico Boggio

Ne danno il triste annuncio a quanti gli vollero bene a funerali avvenuti come lui volle: i figli Matilde; Vittorio con la moglie Fausta Ammone e bimbi Paola e Alessandro; Franco con la moglie Marina Sartorio e bimbi Fabrizio, Andrea e Federico; Pier Carlo con la moglie Cecilia Dèvila e bimba Elisa; il fratello Ernesto e la sorella Olga; i cognati, i parenti e l'affezionato personale. La famiglia vuole esprimere ancora un ringraziamento al Dott. Vittorio Cartesegna per l'affettuosa e fraterna assistenza.
— Torino, 16 luglio 1963.

L'Impresa Boggio Celeste & Figli annuncia con grande dolore la morte del Contitolare **Dott. Ing. Federico Boggio**
— Torino, 16 luglio 1963.

Si associano al dolore della Famiglia Boggio: il cugino Filippo Boggio; i Dipendenti dell'Impresa Boggio Celeste & Figli.

La cognata ed i cognati Boccaro, Pellerano, Piacenza e Sartorio si associano al grande dolore dei nipoti per la dipartita del caro papà **Ing. Federico Boggio**
— Torino, 16 luglio 1963.

I fratelli Sartorio partecipano con sentita commossa cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia Boggio per la perdita dell' **Ing. Federico Boggio**
— Torino, 16 luglio 1963.

Direzione e Maestranze della Cartiera Subalpina Sertorio si associano al grande dolore dei familiari per la dipartita dell' **Ing. Federico Boggio**
— Torino, 16 luglio 1963.

Gian Maria Emilia Sartorio, i figli Gian Luca, Sandra e famiglie prendono viva parte all'immenso dolore di Franco, Marina, Vittorio, Fausta, Pier Carlo, Sesi, e Pimpi per la perdita del caro papà **Ing. Federico Boggio**
— Torino, 15 luglio 1963.

La Ditta Rosso Demetrio di Chivasso partecipa al cordoglio dei Sigg. Titolari dell'Impresa Costruzioni Boggio Celeste & Figli per la dipartita del Contitolare **Ing. Federico Boggio**
— Torino, 16 luglio 1963.

A tre mesi dalla dipartita del Figlio Rag. Giuseppe, dopo lunga malattia è mancato cristianamente ai suoi cari

Cesare Zerbini
di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Angela Bocchiempani, la figlia Enrica con il marito Aldo Cimberle e figli; i fratelli Adolfo, Giuseppina ved. Grassi e figli; Attilio con la moglie Lorenza Giordano; la sorella Maria con il marito Alfredo Palazzo e la nuora Irma Perucca ved. Zerbini e figli. I funerali saranno celebrati oggi alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette via Santena 5.
— Torino, 16 luglio 1963.

Luciano e Renzo Zerbini e famiglie addolorati annunciano il decesso di **Zio Cesare** e si associano al lutto dei cugini.
— Torino, 16 luglio 1963.

Gianna, Ing. Dante Antonioli e figli si associano al dolore del Cognato Cav. Attilio Zerbini per la dipartita del fratello **Cesare Zerbini**
— Torino, 17 luglio 1963.

L'Ing. Alberto Donini si associa al dolore dell'amico fraterno Cav. Attilio Zerbini per il decesso del fratello **Cesare**
— Torino, 16 luglio 1963.

L'Ispettorato Regionale delle Foreste, con profondo dolore, annuncia l'improvvisa morte dell'

ISPETTORE GENERALE
Dott. Giovanni Quattrocchi
vice direttore dell'azienda di Stato per le foreste demaniali

avvenuta in Torino il 15 luglio 1963. I funerali avranno luogo a Roma, ove l'estinto verrà trasportato, partendo dall'ospedale delle Molinette, via Santena n. 5, alle ore 17.
— Torino, 16 luglio 1963.

Gli Ispettori forestali del Piemonte, ricordandone le nobili virtù di mente e di cuore, partecipano al lutto della famiglia per l'immatura perdita dell'

ISPETTORE GENERALE
Dott. Giovanni Quattrocchi
vice direttore dell'azienda di Stato per le foreste demaniali

avvenuta il 15 luglio 1963 in Torino.
— Torino, 16 luglio 1963.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Allecca
Ex Maresciallo Carabinieri

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio Giuseppe con la moglie Anna Sella e le adorate nipotine Paola e Fiorella. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corrente alle ore 10,30 partendo da piazza XVIII Dicembre 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 luglio 1963.

Si associa al dolore la famiglia Sella.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Camillo Fornier
di anni 59

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie Maddalena Richard, i figli Gina, Giuseppina e Carlo, nuora, generi e nipoti, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 corr. partendo da via Cimarosa 31, Collegno. Per espressa volontà dell'Estinto non lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Collegno, 15 luglio 1963.

E' improvvisamente mancato

GEOM. CAV.
Attilio Ferretti

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Aldo con la moglie, nipoti e fratelli. Funerali 17 corr. male ore 10,45 da Ospedale Molinette via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 luglio 1963.

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa del compianto

Ing. Aristide Becchis

la famiglia Lo ricorda con immutato dolore e rimpianto. Sabato 20 c. verrà celebrata S. Messa alle ore 8 nella Chiesa di Reviglianco Torinese ed alle ore 10 a Torino nella Parrocchia di S. Alfonso.
— Torino, 15 luglio 1963.

1960 — 1963
Elisabetta Bayer

Nel terzo anniversario della Sua scomparsa i Suoi cari La ricordano a chi La volle bene.
— Torino, 16 luglio 1963.

Decimo Anniversario della Scomparsa

Carlo Rabbione

Moglie famiglia ricordano. Messa 18 luglio ore 8 Santa Maria, Moncalieri.
— Moncalieri, 16 luglio 1963.

La famiglie Bodoni e [illegible] ringraziano i parenti e tutti gli amici che hanno partecipato con tanto affettuoso slancio al dolore per la perdita del caro

Nicolò

ed in particolare esprimono la loro profonda gratitudine al dott. Antonio Feico che con tanta amorosa e continua cura lo ha assistito.
— Savona, 15 luglio 1963.

Umberto Renato e Gabriella Zanone partecipano con animo memore e commosso al dolore della Famiglia Sagna per la dipartita della

BARONESSA
Maria Teresa Sagna Vottero
— Torino, 15 luglio 1963.

Piero e Maria Dotta, Paolo e Anna Maria Feletig, Carlo Anselmi e Dina Balangione prendono viva parte al profondo dolore degli amici Ernesto e Dino per la scomparsa della cara mamma

BARONESSA
Maria Teresa Sagna
— Torino 16 luglio 1963.

Arturo Graziella e Lunetta Mosigliano partecipano al dolore degli amici Sagna per la perdita della

BARONESSA
Maria Teresa Sagna Vottero
— Torino, 16 luglio 1963.

Maria e Piero Cora profondamente addolorati partecipano al lutto dell'amico Amerigo e della Famiglia per il decesso della

BARONESSA
Maria Teresa Sagna Vottero
— Torino, 15 luglio 1963.

Laura e Giovanni Rosetti si associano al dolore di Amerigo e famiglia per la morte della

BARONESSA
Maria Teresa Sagna Vottero
— Torino, 15 luglio 1963.

Si uniscono al dolore di Ernesto e Dino per la perdita della madre

BARONESSA
Maria Teresa Sagna

Mario e Carla Bibois
Renato e Adriana Giorno
Franco e Marina Borgogno
Giuliana Faudrero
Roberto Bianca.
— Torino, 16 luglio 1963.

La Famiglia Negri di Sanfront partecipano al grave lutto degli amici Sagna per l'immatura scomparsa dell'esemplare

BARONESSA
Maria Teresa Sagna Vottero
— Torino, 15 luglio 1963.

Sergio e Lia Coppini sono fraternamente vicini a Dino ed Ernesto partecipando al loro dolore.

Ada Rondinella con i figli partecipa al dolore del Barone Amerigo Sagna per la perdita della Consorte

BARONESSA
Maria Teresa Sagna
— Torino, 15 luglio 1963.

Dondo e Jacqueline Treves si uniscono con affetto al dolore di Ernesto e Roberta Sagna.

Ermindetta e Giuseppe Siedi addolorati per la perdita della

BARONESSA
Maria Teresa Sagna Vottero

esprimono il loro profondo cordoglio agli amici Amerigo, Dino ed Ernesto Sagna.
— Milano, 15 luglio 1963.

Partecipano al lutto:
Rodolfo e Sandro Siedi
Edda e Fredy Vellegra
Conte Antonio Spalletti Trivelli con la consorte Donna Anna Crespi.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Vietti

Costernati lo annunciano la moglie Irma Boggio, le sorelle Maria e Antonietta ved. Gingoli, le cognate, i cognati, i cugini ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Dott. Renzo Castagna ed al Dott. Fulvio Ghilardi che tante premurose cure gli prodigarono ed alle infermiere Elsa Bergamini e Guerrina Ferini che tanto amorevolmente lo hanno assistito. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Moretta 64. Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.
— Torino, 16 luglio 1963.

Fosco e Maria Pia Gimi, Mario, Ugolina e Lia Bolognini prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro **Gino Vietti**
— Torino, 16 luglio 1963.

I coniugi Galetto partecipano al dolore della famiglia Vietti.

Il Personale della Ditta Mele e Alparecchio prende viva parte al grande dolore delle signore Maria ed Antonietta Vietti per la perdita del loro amato **Fratello**
— Torino, 16 luglio 1963.

Nel 94° anno di età è serenamente spirata con i Conforti Religiosi la

MARCHESA
Rosetta Beccaria Incisa di S. Stefano Belbo Nob. Paravicini

Lo annunciano addolorati: i nipoti, la nuora, i cugini, i parenti tutti ed il fedele Vittorio. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 16,15 partendo da via Villa della Regina n. 19. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 14 luglio 1963.

Anna Beccaria Incisa si unisce al dolore dei parenti e amici per la dipartita della

MARCHESA
Beccaria Incisa Paravicini
— Torino, 16 luglio 1963.

E' mancata ai suoi cari

Domenica Luino ved. Abaclat

La piangono: i figli Carolina in Valprato; Domenico; Luigi; genero, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì alle 9 da via Arquata 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 luglio 1963.

Cristianamente ha cessato di vivere l'anima buona e laboriosa di

Felice Piovano

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e figlie, fratello, sorelle, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Dalrone di Rivalta Torinese, oggi alle ore 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Rivalta Torinese, 15 luglio 1963.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Mario Ferdinando Pianea
d'anni 78
Pensionato F. S.

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Quaglino, cognati, nipoti e parenti tutti. Torino, corso Bramante 61.
— 15 luglio 1963.

Cristianamente è mancato

Alessio Casale

Lo annunciano famigliari e parenti. Un ringraziamento al Dott. Carlo Lazzarino. Funerali oggi ore 16.15 da via Gramegna 17. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 luglio 1963.

E' mancato

Giovanni Sotta

Addolorati lo annunciano: famiglie Pellone, Ferraris, Graziani. Funerali domani ore 10,30, corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 15 luglio 1963.

Presidenza, Consiglio Soci, Giocatori e Tecnici del F. C. Juventus prendono viva parte al dolore del Prof. Pier Carlo Borsotti, consigliere della Società, per la perdita dell'adorata mamma

Antonietta Ramella in Borsotti
— Torino, 15 luglio 1963.

Il Circolo Subalpino prende viva affettuosa parte al lutto del Consocio Pier Carlo Borsotti e della Famiglia per la dolorosa scomparsa della mamma Signora

Antonietta Borsotti Ramella
— Torino, 15 luglio 1963.

La Famiglia di

Antonietta Borsotti Ramella

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia commossa tutti coloro che con la presenza, fiori, scritti diedero dimostrazione di affetto all'amata Estinta recando conforto al Suo dolore. Un particolare grazie alla Reverenda Madre Superiora ed alle Suore Domenicane di viale Villa della Regina che per lungo tempo con dedizione e amore assistettero e curarono la cara scomparsa.
— Torino, 15 luglio 1963.

La montagna tanto amata ha rapito nel vigore della giovinezza

Alberto Cuatto
di anni 21
diplomato ITI - Stabilimento di Torino
studente 1° A Istituto Tecnico Industriale Amedeo Avogadro

e

Pierluigi Terzago
di anni 18
studente 4° anno Liceo scientifico San Giuseppe di Torino

Con il cuore straziato, sorretti dalla fede, lo annunciano:
Per Alberto Cuatto: il papà Giacomo, la mamma Teresina Picco, la sorella [illegible], il padrino Alberto Cuatto, i nonni materni, la zia Amelia, gli zii Giovanni e Renato con le rispettive famiglie;
Per Pierluigi Terzago: la mamma, il papà, il fratello, la madrina, gli zii, le zie, i cugini ed i familiari tutti.
Un vivo ringraziamento al Soccorso alpino, ai Vigili del fuoco di Giaveno ed a quanti si sono generosamente prodigati nell'opera di soccorso e verso le famiglie. La sepoltura avrà luogo martedì 16 luglio alle ore 17 in Giaveno.
— Giaveno, 15 luglio 1963.

Marisa e Pino Gasco prendono viva parte al dolore degli zii Terzago per la morte di **Pierluigi**
— Giaveno, 15 luglio 1963.

L'Unione Sportiva Giovanili Giavenese si associa al dolore dei familiari per la perdita di **Alberto Cuatto** e di **Pierluigi Terzago**
— Giaveno, 15 luglio 1963.

Con il cuore e con la preghiera sono vicini ai familiari di **Alberto** e di **Pierluigi** gli amici: Don Roberto, Giancarlo Carbonero, Italo Fumero, Andrea Caj Giolitti, Donata Girotto, Renzo e Adriana Manisca, Bruno Rolando, Luigi Beretta, Beppe Tomo, Mirosa Torchio, Beppe Terra, Pier Giorgio Valetti, Don Franco Martinasco, Piero Taj, Melandrino Grosso, dott. Giacomo Simardi, Aldo Ughetti.
— Giaveno, 15 luglio 1963.

Cristianamente come visse si è spento

Silvio Pivano
Professore Emerito
già Rettore dell'Università di Torino
Grand'Ufficiale dell'Ordine Mauriziano

Lo piangono addolorati, la moglie Erminia Bellero, le sorelle Pia e Maria, le cognate, nipoti, cugini. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 9 all'Ospedale San Giovanni, via San Massimo 24, e alle ore 9,30 all'Università. La Salma proseguirà per Saluzzo dove sarà tumulata nella cappella di famiglia alle ore 11.
— Torino, 15 luglio 1963.

Il Rettore, il Corpo Accademico, il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione dell'Università degli studi di Torino annunciano, con profondo cordoglio, la morte del

PROFESSORE EMERITO
Silvio Pivano
già ordinario di Storia del diritto italiano nella facoltà di Giurisprudenza

Alle ore 9,30 del giorno 17 corrente nell'Aula Magna della Università (via G. Verdi n. 8), sarà reso alla Salma l'estremo saluto dei colleghi e degli studenti.
— Torino, 15 luglio 1963.

Il Preside e i Colleghi della Facoltà di Giurisprudenza partecipano, con vivo dolore, la scomparsa del

PROFESSORE EMERITO
Silvio Pivano
già ordinario di Storia del diritto italiano nella Facoltà stessa
— Torino, 15 luglio 1963.

E' mancato ai suoi cari

Lorenzo Pasetti
Pensionato Macchinista F. S.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Lucia Cerda, il figlio Romeo con la moglie Margherita Bignone, il fratello, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Borgoratto (Alessandria) martedì 16 c. m. ore 10,30. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— Borgoratto, 15 luglio 1963.

Giuseppina ed Ercole Praedini con i figli Milena, Luciano, Gianna e rispettive Famiglie, esprimono il loro profondo dolore per la scomparsa del caro Amico **Lorenzo Pasetti**
— Borgoratto, 14 luglio 1963.

Il Preside, gli Insegnanti, gli Alunni, il Personale della Scuola Avviamento Professionale «Nazario Sauro» prendono viva parte al dolore della Prof.ssa Jolanda Ferreri e famiglia per la scomparsa del padre

GEN. DI DIVISIONE GRAND'UFF.
Umberto Ferreri
— Torino, 16 luglio 1963.

La Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Educazione Fisica prende viva parte al dolore della collega prof. Jolanda Ferreri per la morte del papà **Gen.le Umberto Ferreri**
— Torino, 16 luglio 1963.

I cugini gen. Giovanni Ferreri, Faustina Bozzani ved. Ferreri, Adele Ferreri in Lavi Galliano, Ada Peruzzini ed Iva Aldori, Elisa Gori e Maria Anna San Lorenzo con le rispettive famiglie prendono parte al dolore di Carlo Aurelio, Nanné e Marisa per la morte del Padre **Gen. Umberto Ferreri**
— Torino, 16 luglio 1963.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Boccardo n. Chinaudi

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Antonio; i nipoti Teresio e Sergio, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Dottori Abrate e Costanzo che amorevolmente l'assistettero. I funerali domani alle ore 10,30 da via Arquata 33/88. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 luglio 1963.

La famiglia Manzone partecipa al dolore per la scomparsa della cara **Teresa Boccardo**
— Torino, 16 luglio 1963.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

GR. UFF.
Francesco Morsolin

Lo annunciano addolorati la moglie Clara Valentini, la cognata Cielia Valentini ved. Caselli, i nipoti: Marisa Morsolin in Stella, Bruno Caselli e famiglia, Raoul Caselli, parenti tutti. Le esequie avranno luogo domani 17 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Mauriziano corso Re Umberto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 luglio 1963.

E' mancata all'affetto dei Suoi cari andando a raggiungere il Suo adorato Argo

Teresa Gievine ved. Guglielminetti

Ne danno il triste annuncio i figli Gina e Mario con le rispettive famiglie, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Canelli oggi martedì alle ore 16.
— Torino, 16 luglio 1963.

Gli affezionati amici Antonietta e Notaio G. B. Gabetto prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita testè avvenuta del caro **Cav. Oreste Moretti**
— Torino, 16 luglio 1963.

1946 — 1963
Geom. Elio Celli

Sempre vivo nel nostro cuore.
— Torino, 16 luglio 1963.

La famiglia del compianto

Dott. Edoardo Carrone
Cavaliere del Lavoro

commossa per le toccanti manifestazioni di cordoglio tributate al loro Caro scomparso, ringrazia le Autorità e tutti gli Amici che hanno voluto, con indimenticabile affetto, partecipare al grande dolore. Ringrazia le Autorità, Italiane e Norvegesi, che l'hanno tanto premurosamente assistita e sorretta nella sua triste circostanza.
— Genova, 15 luglio 1963.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/16856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » *ed in* « Stampa Sera ». *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere « Pubblicità Stampa » . . . ., Torino, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 130 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria delle corrispondenze» indirizzate alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

A costruttori edili Ferriere di Borgaro, telefono 572-126 offre tondo cemento armato AQ. 50 pronta consegna misure fisse a richiesta fino a m. 30.

ALTERNATORI, trasformatori, motori dinamo, apparecchiature isolatori, condensatori. Permute noleggi. Saracco, corso Vercelli 63. Telefonare 851-536.

APPARECCHIATURE elettriche automatiche in aria, olio, stagno, alta tensione. Leot, Cairoli 32. 0-810

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, valutazioni. Millor, via Nizza 32, telefono 683-672.

CONDIZIONATORI Elettrodinamica, concessionaria Rheem Safim Fedders, vende, installa, assistenza tecnica. Tel. 744-592

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni. Loparia, Unione Sovietica 157. 0-7888

MOTORIDUTTORI riduttori ad ingranaggi cementati e rettificati in bagno d'olio. Gubernati, telefonare 553-763.

RADIALE radiale come nuovo doppio bancale millimetri 1600 diametro 30, comandi centralizzati vendesi. Rosso & C. Grugliasco, telefono 785.232.

TORNIO monopuleggia come nuovo vendesi. Telefonare 287-479. A73200

TRASFORMATORI motori gruppi elettrogeni alternatori permute, noleggi. Vairo, Perugia 46. 0-849

TUBI lamiere ondulate profilati taglio pantografo su ordinazione. Gay, via Sole 76, telefono 261-066. 0-455

VENDESI a ottime condizioni arredamento completo estetica massaggi. Telefonare 683-800. 9-12. A70948

VENDESI vetrina cristallo esposizione profumeria 1,60 x 0,90 x 1,00. Telefonare 240-054 ore ufficio. 25611

2 Artigianato L. 120 p.p.

[illegible]

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

[illegible]

CEDESI commestibile buona posizione zona Madonna di Campagna, ben avviato, motivi salute. Telefonare 785-949 ore lavoro. A72347

CEDESI rivendita pane kg. 180 incasso 45.000 giornaliere causa malattia. Telefonare 749-[illegible]. 0-140

CEDESI socio per bar piccolo capitale. Telefonare 515-542. A72672

DROGHERIA modernissima [illegible] 70 mila, sicuro ulteriore sviluppo cedesi eccezionalmente 1.800.000. Franc. del Carmine 28. 0-296

FAVOREVOLE posizione, ottimo negozio abbigliamento cedesi. Telefonare 782-983.

FINANZIASI rapidamente costi minimi impiegati, operai, dipendenti amministrazioni pubbliche, aziende private. Istituto Cessioni quinto, via Guicciardini 3, 1° piano. 0-465

LATTERIA cremeria qualunque litraggio. Rimediamo, oppure [illegible]. Cavallero, Saluzzo 21. 0-148

OCCASIONE cedesi [illegible] lavoro assicurato. Scrivere Ferri, via Brunenghi 65 telefono 63-328 Finale Ligure.

PINEROLO centro, negozio dischi, radio, TV, elettrodomestici, materiale, cedesi per limite età. Agenzia Castoldi, Pinerolo. 25426

PROPRIETARIO autorimessa 2700 mq. zona Stadio economicamente commissionario, officina autorizzata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6156 — Torino ».

[illegible]

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

CASA ZONA SANTA RITA. 30 CAMERE, CUCININI, SERVIZI. NUOVA COSTRUZIONE [illegible]. REDDITO 465.000 MENSILI. VENDIAMO 110 MILIONI MENO MUTUO. RIVOLGERSI GABETTI, XX SETTEMBRE 12.

CASETTA Albese con frutteto ca. mq. 3800, vendesi. Tel. 221-620 pasti.

COM. FAI LA PIU' ATTREZZATA ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE VI INVITA A VISITARE I PROPRI CANTIERI.

NELLA pineta d'Arenzano vendesi appartamento arredato 3 camere salone cucina doppi servizi giardino garage. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3043 — Torino ». A71037

VENDESI cascina giornate 42 coltivata a pioppi e noccioleto, richiesta 800.000 alla giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3417 — Torino ». A72755

[illegible]

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

[illegible]

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

TORREPEDRERA Rimini, Villa [illegible], soggiorno ideale, vicinissimo mare, prezzi modicissimi. Interpellateci.

VILLA Elvira, Ceres (Torino), cura, convalescenza, riposo, soggiorno ideale ogni stagione. Comfort. Telef. (0123) 51-[illegible].

[illegible]

PORTOVERDE

MISANO ADRIATICO (FRA RICCIONE E CATTOLICA)

Un grandioso e superbo centro balneare, altamente turistico, che sarà per le sue originali caratteristiche di mondanità e per le particolari costruzioni di stile prettamente mediterraneo il più accogliente ed il più lussuoso d'Europa. Una vasta attrezzatura con la sua baia per l'attracco di panfili unitamente alle numerose piscine faranno di PORTOVERDE il più attraente centro turistico di fama internazionale.

S A C I

Organizzazione vendita:

Rimini	Piazza Ferrari, 2	tel. 28829
Bologna	Via Marconi, 51	tel. 238119
Milano	Via Mascheroni, 15	tel. 432063/60
Roma	Via Div. Torino, 80	tel. 5913229
Misano	Via Platani, 14	tel. 45571

APPARTAMENTI GABETTI CENTRO CROCETTA VIA PIAZZI ANG. CARLE. LUSSUOSISSIMI, METRATURE ADEGUATE. VENDIAMO 155.000 METRO QUADRO. RIVOLGERSI VIA XX SETTEMBRE 12. 0-127

APPARTAMENTI GABETTI CONDOMINIO BAYRES, VIA BUENOS AIRES 75 (SPORTING CLUB). PER DEFINIZIONE CANTIERE, PREZZI PARTICOLARI. RIVOLGERSI LOCO OPPURE VIA XX SETTEMBRE 12. 0-127

COM. FAI vende villa Pino Torinese 4 camere salone cucina doppi servizi, garage giardino. Tel. 528-821, 510-616.

SANREMO Sanromolo (altitudine 850) privato vende incantevole posizione villa [illegible], pineta, tennis, piscina. Facilitazioni pagamento. Fabbri, Villa Tennis, Sanromolo, Sanremo.

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo. 24880

REFERENZIATE cerca salone 2 camere cucina Parella Campidoglio. Telefonare 764-081. A74758

SORELLE cercano una due soffitte spaziose possibilmente Statuto. Tel. 678-530.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A.A.A. AFFITTANSI alloggetti 1-2 camere zona Moncalieri, 20-31 agosto. Rivolgersi Convento, via Crissolo 12.

A.A. AGENZIA Comba, Sacchi 14, affitta alloggio. Telefonare [illegible].

A. MEC Casa, Arsenale 42, tel. 546-439, affitta alloggio signorile. 0-409

A. RIVA, via 17 Marzo 14, affitta alloggi [illegible]

[illegible]

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A Istituto Cima corso [illegible] estivi preparazione impieghi. Lezioni individuali, esami riparazione. Via Roma 354, telefono 510-354. 0-11[illegible]

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impiegati, Scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 687-006.

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, [illegible] personale specializzato [illegible] Dattilografia, Stenografia, Computisteria, [illegible]

ISTITUTO « San Domenico », via Cesare Battisti 15, Torino, tel. 527-0[illegible] inizia 4 luglio preparazione tutte materie medie inferiori, superiori.

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone [illegible] Corsi qualifica [illegible]

10 Lezioni - Preston. L. 150 p.p.

[illegible]

11 Com. Mob. Pens. L. 150 p.p.

[illegible]

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

[illegible]

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 14)

che cos'è il fotopigmento?

Il capello bianco non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel ricolorarlo a colorarsi da solo - ed è qui che opera il fotopigmento.

Il fotopigmento viene provocato dalle sostanze contenute nella Brillantina vegetale Ragazzoni, il prodotto più scientifico che esista per ridare ai capelli bianchi il primitivo colore.

La Brillantina vegetale Ragazzoni si usa come una brillantina normale.

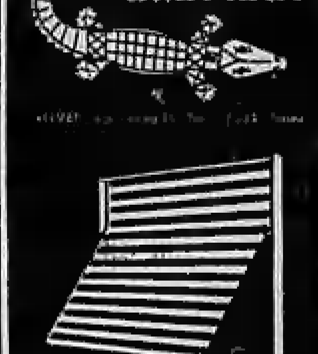
Richiedetela presso le profumerie oppure a Ragazzoni - Venezia Cannaregio 99 - inviando L. 500 (confezione con stillagocce).

BRILLANTINA VEGETALE
RAGAZZONI
stimola il fotopigmento

SARDI
Poltrone - Arredamenti
Salotti - Sofa-letto
Via dei Mille 20 - T. 82.625

Campeggiatori
MIRABELL - SPORT
C. Orbassano 16, Torino, tel. 682-776
Visitate esposizione permanente - Tende e attrezzature - Abbigliamento mare montagna
Sconti ad associazioni

STUDIO MEDICO DOTT. ENRICO WYSS
Via Po 52 - Telefono 82-655
Malattie veneree e della pelle
dalle ore 12 alle 18



Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, infedeltà. Sette succursale. Santa Teresa, 15 - Tel. 511-404.

Salone de
LA STAMPA
LIBRERIA concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato - Via Roma 80 telefono 53-556

Riproduzioni a colori di grandi opere d'arte di:

A. Da Messina
Bartolomeo Veneto
Bambonis
Bassano
Batoni
Boldini
Borrani
Bril
A. Bruegel
J. Bruegel
Canaletto
Caravaggio
Ciardi
Corot
Correggio
Costa
Dalbono
De Pisis
Dolci
Fabre
Francia
Gigante
Gignous
Giorgione
Guardi
Guercino
Longhi
Lorenzetto
Maestro della Betulla
Mario de' Fiori
Michelangelo
Van Bloemen
Palizzi
Pannini
Perugino
Pinturicchio
Raffaello
Rossano
Ruoppolo
Ruysdael
Salvator Rosa
Segantini
Sernesi
Signorini
Tiziano
Tosi
Utili
Vanvitelli

ANNUNCI ECONOMICI

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

(Continua da pag. 16)

DITTA commerciale barriera Milano assume dattilografa pratica ufficio, libera subito. Tel. ore ufficio 279-006, 284-771.

DITTA commerciale cerca dattilografa pratica redigere corrispondenza. Telefonare 526-030. A70658

GEOMETRA preferibilmente primo impiego cercasi da azienda allestimenti mostre e fiere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6050 — Torino».

IMPIEGATA possibile conoscenza inglese preferibile residenza zona Madonna Campagna; cerca industria locale. Telefonare 267-006. A72126

INDUSTRIA metalmeccanica cerca elemento per produzione e [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6050 — Torino». A73872

INDUSTRIA metalmeccanica cerca elemento pratico magazzino e spedizioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6050 — Torino». A73872

MAGAZZINIERE referenziato pratico cartoleria anche giovane 18-22 anni militesente cerca Motorauto, corso Marconi 66, telefono 650-550. A72233

PROPAGANDISTE nuova organizzazione decennale ottima retribuzione facile lavoro. Telefonare 554-712. A7[illegible]

RAGIONIERE anche primo impiego, zona import export. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6280 — Torino». A73654

SEGRETARIA privata maggiorenne indipendente bellissima presenza nozioni dattilografia cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6050 — Torino».

RETTIFICATORE [illegible] esterni offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2072 — Torino». A74184

FIALLATORE offresi ditta seria, possibilmente zona San Paolo. Rivolgersi Inglese Matteo, via Frassini 22, Falchera.

SIGNORA 28 anni con bimba 4 anni, casa, occuperebbesi governante bimbo anche stagionale, camera personale preferibilmente Torino o riviera. Massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5011 — Torino». A7[illegible]

SIGNORINA volonterosa seria istruita, occuperebbesi assistenza bambini mese di agosto mare o montagna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6350 — Torino».

TORNITORE di I categoria, offresi periodo ferie. Telefonare 795-154.

VENETO ammogliato occuperebbesi portineria casa civile. Telefonare [illegible].

[illegible] quarantenne presenza offresi casa signorile come domestico cameriere referenziato ovunque. Telef. [illegible]

[illegible] offresi ore libere e giorni festivi lavaggio macchine. Tel. 553-397.

15 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

A. CERCASI magazziniere, manutenzione. Presentarsi: Bulloneria Sappino, corso Bramante 65. A74[illegible]

A. HOTEL cerca giovane volenteroso tuttofare ottimo trattamento. Telefonare [illegible]. A73340

A [illegible] con piccola [illegible] offresi in corrispettivo determinate prestazioni terreno zona calda, servizio, quattro camere bagno e garage in villa precollinare Torino per undici novembre. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A71[illegible]

AGILISSIMA sarta tagliatrice confezionista cercasi. Lavoro stabile, buona retribuzione.

[illegible]

Avete un cucciolo curioso e viaggiatore? Siamo pronti a far contento anche lui: i servizi extra sono il nostro normale lavoro. Noi vogliamo che il vostro prossimo appuntamento sia ancora con una Stazione di Servizio Esso. Per questo vi diamo l'assistenza più attenta e completa. Quando ripartite da una Stazione Esso la vettura è a posto e scatta veloce con Esso Extra, il supercarburante che eleva a potenza il rendimento del motore.

alla Esso è tutto extra

prodotti - servizi - assistenza

Esso

SIGNORE, signorine residenti Torino provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su [illegible] ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Casassi, S. Quintino 4 (cortile). O-129

FRAM S.p.A. assume operai da inserire linee lavorazione per stabilimenti Cascine Vica e Torino. Presentarsi via Invorio 25. 23400

A.A. INFORMA accertamenti infedeltà indagini prematrimoniali, informazioni ovunque, [illegible]. Vittorio Amedeo 21, telefono 44-176. O-350

A' Nazionale di Maurizio Emme indagini per separazioni legali documentate investigazioni prematrimoniali controlli luoghi villeggiatura, informazioni ovunque, accordansi incarichi epistolari. Pio V 30, telefoni 683-110, 653-876, 683-161.

AUTOCARRI 635, 640, normali ribaltabili, trasporto acque minerali, unitamente commerciali Fiat, altri trasporto bestiame, [illegible]. Tel. 20-207.

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44, vi convincerete. O-626

CENTRO ANTIASMATICO - ANTIALLERGICO

VILLA ESPERIA

SALICE TERME (colline dell'oltrepò pavese)

Diagnosi e cure moderne dell'Asma bronchiale - Enfisema polmonare - Raffreddori cronici - Eczema - Orticarie, ecc.

Convenzioni ENPAS e INADEL

Per informazioni scrivere: Villa Esperia - Salice Terme - Tel. 91.301
MILANO: Tel. 4.692.992
ROMA: Tel. 860.482 BOLOGNA: Tel. 263.749

TUTTOFARE esperto disposto trasferirsi villeggiatura cercasi. Telef. 83-673, ore ufficio. A74672

VERNICIATORE esperto pratico mobili metallici, ottima retribuzione, cercasi. Fiamca, Carrera 68. A74743

[illegible] esperti assume industria mobili Barrero, Grugliasco, zona industriale [illegible] Canonico Allamano.

ASSIATE [illegible] informazioni private, prematrimoniali, [illegible]. Pelizzari, telefono 876-109, [illegible] Albertina 1. O-438

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 3, telefono 521-161. O-900

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 3, tel. 41-100, [illegible], 604-676; indagini [illegible], private, commerciali, controlli.

AUTOCONDOR vende Flaminia sera Giulietta sprint e TI, Consul 315, Appia III, 1100 special, 600, 500, multipla, spider Austin. Corso [illegible] 3, telefono 510-463. O-342

AUTOMOBILISTI, l'Autosalone di corso Rosselli 11, offre veramente le possibilità e tutti di andare in ferie in automobile, vastissimo assortimento unitamente prezzi convenientissimi.

[illegible]

AUTOSALONE BORSA s.n.c.
VIA ANDREA DORIA 13 - TELEFONO 535.127 - TORINO
SCIONERI coupé 1500 - 1300 - 750 - Auto nuove di tutti i tipi
ASSORTIMENTO USATO - PERMUTA - RATEIZZA

FOTO · OTTICA · CINE
NOVITÀ CINE 8 mm
Dalla fabbrica al consumatore - Ingrosso e minuto
CORSO VALDOCCO 1 ANGOLO VIA GARIBALDI